

# ACCESSIBILITÀ E FRUIBILITÀ DELLE AREE PROTETTE

I principi,  
le buone pratiche

*a cura di*  
Micaela Solinas



*Settore Turismo e Parchi*



in collaborazione con LEGAMBIENTE

Nell'ultimo decennio, le aree protette hanno sempre più assunto una funzione cruciale di "snodo" del territorio, fungendo da laboratori in cui sperimentare nuovi modelli di programmazione, gestione, sviluppo sostenibile, non solo economico ma anche culturale e sociale, improntati sul rispetto delle diversità e sui principi di inclusione e integrazione. Le aree protette, in quanto ambiti in cui la relazione tra l'uomo e l'ambiente è ancora equilibrata, divengono pertanto i luoghi ideali in cui sperimentare il rapporto con la natura, un rapporto necessario e importante per tutte le persone, indipendentemente dall'età, dalla classe sociale, dalle capacità e dalle attitudini individuali. Allo stato attuale tuttavia, le persone con esigenze specifiche vedono ancora limitata la possibilità di fruire le aree protette italiane in autonomia e con soddisfazione. Questa condizione è legata sia alla scarsa disponibilità di strutture e servizi adeguati, sia a un carente livello di informazione. Il presente volume si propone di fornire un quadro conoscitivo del tema della disabilità e dei principi della progettazione accessibile a supporto degli Enti di gestione, stimolando al contempo, attraverso la presentazione di Buone Pratiche in tema di accessibilità, occasioni di riflessione e spunti progettuali per favorire per la realizzazione di opere e interventi per migliorare la fruibilità delle aree naturali protette.

## **Micaela Solinas**

*È responsabile del Settore Turismo e Parchi del CTS, per cui coordina le attività di promozione e sviluppo del turismo sostenibile, con particolare riferimento alle aree naturali protette. Vicepresidente fino a giugno 2004 dell'Associazione Italiana Turismo Responsabile, è inoltre referente del CTS per le tematiche relative all'etica e all'equità in ambito turistico.*

# ACCESSIBILITÀ E FRUIBILITÀ DELLE AREE PROTETTE

I principi,  
le buone pratiche

*a cura di*  
Micaela Solinas



*Settore Turismo e Parchi*



*in collaborazione con* **LEGAMBIENTE**

## RICONOSCIMENTI

La pubblicazione è stata curata da Micaela Solinas, responsabile del settore Turismo e Parchi del CTS, nell'ambito del progetto "Parchi Accessibili", promosso dal CTS con la collaborazione di Legambiente e il finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale per il volontariato, l'associazionismo e le formazioni sociali.

La ricerca delle Buone Pratiche in tema di accessibilità delle aree verdi è stata realizzata da Nadia Bravo (architetto, che ha sviluppato in particolare gli aspetti tecnici relativi alla progettazione accessibile) e Laura Olivieri (economista che ha curato gli aspetti normativi e socio economici) del settore Turismo e Parchi del CTS, con la consulenza di Pina Carella della coop. TANDEM e di Annagrazia Laura di CO.IN. Sociale che hanno inoltre contribuito con preziosi consigli a tutta la pubblicazione.

Le singole parti della pubblicazione sono in particolare attribuibili a:

Nadia Bravo (§ 1.2, cap. 2, § 3.2, § 3.4, § 3.5, § 3.6, § 3.9, § 3.10, § 3.11)

Laura Olivieri (§ 1.4, § 3.3, § 3.7, § 3.8, Appendici)

Micaela Solinas (Introduzione, § 1.1, § 1.3, § 3.1)

## RINGRAZIAMENTI

Si desidera ringraziare per il loro contributo Martina Angeletti, Elvira Marano, Gian Luca Melchiorre, Elisa Tognaccini, Andrea Vaquer, Emanuele Vignaga.

Si ringraziano inoltre per il materiale fornito e per la disponibilità dimostrata nel corso delle interviste telefoniche di approfondimento dei casi studio:

Giuseppina Attardo - Direzione Generale Diritto alla Salute e Politiche di Solidarietà

Settore Integrazione Socio-sanitaria e Progetti Obiettivo della Regione Toscana

Daria Basso - Tactile Onlus (Torino);

Massimo Bedini - Riserva Naturale di Monte Rufeno;

Lorenzo Borghi - LIPU (Ferrara);

Eleonora Caneti - Sol.co (Roma);

Simona Cardone, Loredana Di Blasio, Rosa Valori, - Coop. Cogecstre (Penne-PE);

Ente Parco Dolomiti Bellunesi;

Filippo Dragotto - Unione Italiana Ciechi;

Andrea Gennai e Franco Locatelli - Parco Nazionale della Foreste Casentinesi,

Monte Falterona e Campigna;

Flora Rossi - Coop. Mazarol (Feltre-BL);

Giancarlo Ravetti - Parco Naturale Rocchetta Tanaro;

Isabella Scotti - Parco Regionale di Migliarino - San Rossore - Massaciuccoli;

Luciano Signorelli - Parco Regionale dell'Etna

Per le immagini:

Nevio Agostini - Servizio Promozione, Conservazione, Ricerca e Divulgazione della Natura del Parco Nazionale della Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna;

Archivio CTS;

Daria Basso - Tactile Onlus - Torino;

Vito Castoro e Francesco Tatti - Legambiente;

Ente Parco Dolomiti Bellunesi;

Antonio Giuntini - Parco Regionale di Migliarino - San Rossore - Massaciuccoli;

Régine Pavageau - Municipio di Nantes - Francia;

Giancarlo Ravetti - Parco Naturale Rocchetta Tanaro;

Adriano Ridolfi - Edizioni Cogecstre - Penne;

V. Ronchini - Riserva Naturale di Monte Rufeno



CTS Presidenza Nazionale  
via Andrea Vesalio 6 - 00161 Roma  
tel. 06 44.11.11 - [www.cts.it](http://www.cts.it)

CTS Settore Turismo e Parchi  
via Albalonga 3 - 00183 Roma  
tel. 06 64.96.03.06



## Presentazione

In questo 2° volume della Collana Quaderni scientifici del CTS, continuando idealmente il discorso avviato con la pubblicazione *La qualità del turismo nelle aree protette*, si è voluto affrontare, a pochi mesi dalla chiusura dell'Anno Europeo delle Persone Disabili, il tema della accessibilità e fruibilità delle aree protette che a nostro avviso costituisce elemento fondamentale della qualità del turismo in genere e principio irrinunciabile del turismo all'interno di quei particolari territori che sono le aree protette. Territori che vedono la loro prima ragione di essere nella tutela della natura e della biodiversità e dunque nello sviluppo sostenibile lo strumento ideale per raggiungere le finalità istitutive. Gli aspetti sociali e culturali, lo ricordiamo, costituiscono a fianco di quelli ambientali ed economici uno dei pilastri su cui si basa il concetto di sostenibilità, dove i principi etici di dignità e rispetto della persona assumono un rilievo particolare.

La stessa Legge Quadro sulle aree protette, nella definizione degli strumenti di pianificazione e controllo dei parchi, richiama gli Enti di gestione al dovere sociale di garantire a tutti la possibilità di accedere alle aree protette e di beneficiare del contatto rigenerante con il mondo naturale.

Questa pubblicazione nasce con l'intento propositivo di stimolare una riflessione su queste importanti tematiche, fornendo al contempo un contributo in grado di diffondere una maggiore conoscenza sul fenomeno della disabilità e della progettazione accessibile. Inoltre, attraverso una ricerca di Buone Pratiche in materia di accessibilità delle aree verdi, si è voluto evidenziare quanto è stato fatto finora ma anche favorire la nascita di nuove esperienze e nuovi interventi.

Il volume si inserisce nel quadro delle iniziative previste dal progetto **PARCHI ACCESSIBILI**, promosso dal CTS in collaborazione con la Legambiente. Il progetto, realizzato con il contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha come obiettivo finale quello di favorire l'integrazione di categorie svantaggiate nel tessuto sociale e allo stesso tempo di stimolare lo sviluppo socio-economico delle aree protette attraverso forme di turismo sociale.

**Luigi Vedovato**  
*Presidente Nazionale del CTS*

# INDICE

|  |         |
|--|---------|
| Introduzione   | 8-14    |
| <b>1</b> Disabilità: i concetti, i numeri, il quadro normativo         | 15-30   |
| 1.1 Evoluzione delle definizioni e degli approcci                      | 15-18   |
| 1.2 La progettazione accessibile                                       | 18-21   |
| 1.3 La disabilità in cifre   | 21-26   |
| 1.4 La normativa italiana ed europea                                   | 27-30   |
| <b>2</b> Accessibilità e fruibilità delle aree protette                | 31-52   |
| 2.1 La situazione italiana   | 31-37   |
| 2.2 Il panorama internazionale   | 38-42   |
| 2.3 Fruibilità e accesso all'esperienza in un'area naturale            | 43-45   |
| 2.4 Progettare l'accessibilità nelle aree verdi                        | 46-52   |
| <b>3</b> Le Buone Pratiche   | 53-108  |
| 3.1 Note metodologiche   | 53-58   |
| 3.2 Parco Nazionale Foreste Casentinesi,<br>Monte Falterona e Campigna | 59-62   |
| 3.3 Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi                           | 63-68   |
| 3.4 Parco Regionale dell'Etna  | 69-72   |
| 3.5 Parco Regionale Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli             | 73-79   |
| 3.6 Parco Naturale Rocchetta Tanaro                                    | 80-84   |
| 3.7 Riserva Naturale Oasi Isola Bianca e Giardino delle Capinere       | 85-88   |
| 3.8 Riserva Naturale Monte Rufeno                                      | 89-93   |
| 3.9 Riserva Regionale del Lago di Penne                                | 94-98   |
| 3.10 Parco della Maddalena   | 99-102  |
| 3.11 Parco Urbano di Nantes  | 103-108 |
| <b>4</b> Appendici   | 109-128 |
| I L'evoluzione normativa italiana                                      | 109-111 |
| II Le regole ONU   | 111-117 |
| III La Dichiarazione di Barcellona                                     | 118-121 |
| IV La Dichiarazione di Norcia  | 121-128 |
| Bibliografia   | 129-131 |

# INTRODUZIONE

L'emanazione della 394/91 Legge Quadro sulle aree protette ha rappresentato un momento importante nel nostro Paese, non solo relativamente allo sviluppo del sistema delle aree protette e all'organizzazione interna dei parchi. La legge quadro segna infatti il passaggio a una nuova concezione dell'area protetta, in cui la visione "museale" della natura che aveva guidato in precedenza le politiche e gli interventi di protezione del territorio, viene sostituita da una visione dinamica dell'ambiente, allargata a comprendere l'uomo e il suo operato. In tale visione, accanto al concetto di natura e non in chiave antitetica ad esso, cominciano ad assumere rilevanza altri concetti, come società, cultura, economia, in una parola l'universo antropico; allo stesso tempo, accanto all'obiettivo primario di tutela del territorio e della biodiversità compaiono altre finalità quali l'educazione, la tutela e la valorizzazione delle risorse culturali, lo sviluppo economico e sociale, purché sostenibile e rispettoso delle finalità del parco.

Un cambiamento segnato dalla constatazione che, soprattutto in paesi come l'Italia e, in generale, nella maggior parte dei paesi europei, i cui territori sono veri e propri *working landscapes*, l'ambiente è il risultato di una sedimentazione di processi storico-economici e storico-culturali nel contesto naturale. In ambiti simili non si può pensare di salvaguardare la natura semplicemente escludendo la presenza dell'uomo, sia perché oggettivamente non ci sono gli spazi "fisici" per farlo, sia perché l'ambiente è stato così modificato nei secoli dalla presenza della nostra specie che oggi è praticamente impossibile scindere la natura "incontaminata" da quella frutto dell'azione dell'uomo. Non a caso, la classificazione internazionale delle aree protette (IUCN, 1994) inserisce la maggior parte dei parchi italiani nella categoria dei "paesaggi protetti".

Se non è più possibile distinguere tra uomo e natura, tra sviluppo e conservazione dei beni naturali, l'unica strada percorribile sembra quindi essere la ricerca di un nuovo modello di convivenza basato sui principi di sostenibilità che, sfuggendo alla tentazione di semplificare e alla logica della contrapposizione, sia in grado di tenere conto della complessità delle esigenze e delle poste in gioco.

Una complessità che si estrinseca su molteplici livelli, dai rapporti tra istituzioni centrali e amministrazioni locali, all'integrazione e congruenza dei vari strumenti di pianificazione e gestione del territorio esistenti; dai conflitti per i diversi usi del suolo, alle differenti istanze portate avanti dai gruppi di rappresentan-

za politica e sociale; dai problemi più strettamente legati alla conservazione della biodiversità, a quelli relativi alla gestione della fauna e della flora e così via. Le aree protette entrano nel XXI secolo assumendo una funzione cruciale di “snodo” del territorio su cui insistono, fungendo nello stesso tempo da laboratori in cui sperimentare nuovi modelli di programmazione, gestione, sviluppo ma anche nuovi modelli sociali basati sul coinvolgimento delle comunità locali, nel tentativo di realizzare un equilibrio “condiviso” e dinamico tra conservazione e sviluppo.

In questo contesto, l'uomo non è più visto semplicemente come elemento di disturbo, come soggetto in grado - con il suo operato - di influire negativamente sugli equilibri naturali, ma come componente necessaria al mantenimento degli stessi, in quanto forza “attiva” nell'ambiente e egli stesso possibile “oggetto” speciale dell'azione di tutela, nelle sue espressioni culturali e creative più autentiche e nelle componenti sociali più deboli o svantaggiate, quali i giovani, gli anziani, i disabili. A questo proposito, i tre principali strumenti di indirizzo e programmazione istituiti con la 394/91 (Regolamento, Piano del Parco, Piano di sviluppo economico e sociale) contengono espliciti riferimenti sulla particolare attenzione che nel loro operato i parchi dovrebbero prestare a tali componenti, sottolineando la funzione anche sociale delle aree protette e il loro essere “per tutti”.

Questa funzione assume un rilievo particolare alla luce delle trasformazioni tuttora in atto nelle società moderne, almeno nei paesi industrializzati come l'Italia, trasformazioni che vedono un ruolo sempre più centrale dei centri urbani, in cui si concentra la maggior parte della popolazione, e una diminuzione progressiva degli ambienti naturali “liberi” per fare posto a insediamenti industriali, infrastrutture, centri abitati, coltivazioni intensive e serre. Le aree protette, in quanto ambiti in cui la relazione tra l'uomo e l'ambiente è ancora equilibrata, divengono quindi luoghi ideali in cui sperimentare il rapporto con la natura, un rapporto necessario e importante per tutte le persone, indipendentemente dall'età, dalla classe sociale, dalle capacità e dalle attitudini individuali. In questa prospettiva, la possibilità di garantire un adeguato livello di accessibilità dell'area protetta e delle sue risorse a un ventaglio quanto più è possibile ampio di utenti, dovrebbe essere uno degli obiettivi principali di ogni Ente gestore.

Ponendo attenzione all'accessibilità del territorio, questo diventa fruibile da parte di tutti, anche, ma non solo, per scopi turistici. Il contatto con l'ambiente naturale, attraverso progetti mirati, può per esempio offrire opportunità concrete di recupero e di integrazione a chi vive situazioni di disagio psichico o sociale, divenendo in tal modo uno stimolo al miglioramento della vita personale. L'accesso alla natura è dunque, a seconda dei casi, un bisogno, un piacere, una necessità, ma anche e soprattutto un diritto che non tutti i cittadini riescono a esercitare.

Ancora troppo spesso, infatti, i principi di uguaglianza e di pari dignità e oppor-

tunità su cui si basa la società civile, dai quali derivano diritti da esercitare nella vita quotidiana (incluso quello di viaggiare e fruire dell'ambiente naturale) sono spesso annullati da azioni o omissioni che, pur non essendo discriminatorie nell'intento, conducono di fatto a un atto di esclusione: persone con deficit motori, sensoriali, psichici, siano questi permanenti o temporanei, spesso non possono fruire di attrezzature, strutture o servizi e quindi delle esperienze cui hanno, invece, libero accesso i cosiddetti "normodotati". Questa difficoltà o impossibilità di accedere liberamente agli spazi, che spesso interessa anche altre fasce sociali quali gli anziani o i bambini, ostacola lo sviluppo delle relazioni interpersonali, degli interessi culturali che nelle aree protette è possibile soddisfare, negando, di fatto, il diritto all'uguaglianza sociale e civile per tutti i cittadini.

Rendere fruibile il patrimonio naturale italiano a quanti hanno esigenze specifiche è quindi un aspetto del senso di civiltà e di responsabilità che, inoltre, risponde al principio sancito all'art. 3 della nostra Costituzione secondo cui *"è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"*.

Nelle aree protette la relazione tra uomo e natura si sviluppa in due diverse forme: una che si fonda sul **rapporto quotidiano tra gli abitanti del luogo e il territorio circostante** inteso come luogo nel quale sviluppare e organizzare, in modo armonioso e rispettoso dell'ambiente, la propria vita e le proprie attività (lavoro, relazioni sociali, relax, ecc.) e l'altra che prevede **l'interazione occasionale tra l'uomo-turista e il territorio protetto** considerato "particolare", sia in quanto meta turistica, quindi diverso dal luogo abituale di vita, sia in funzione delle "regole" a cui è sottoposto a salvaguardia dei valori naturali e culturali che esprime.

In entrambi i casi, il tema dell'accessibilità (intesa non solo come la possibilità di entrare in uno spazio, ma di goderne le qualità e i benefici in autonomia e con soddisfazione) e della reale fruibilità del territorio (strutture, patrimonio storico artistico, natura, servizi, ecc.) diventa prioritario per garantire a un pubblico quanto più possibile vasto la conoscenza, i benefici, l'esperienza di quanto presente. In altre parole, sono i progetti e le iniziative messi in atto dagli Enti gestori e dalle amministrazioni locali, nonché la disponibilità di strutture e servizi adeguati - sia in relazione all'utenza, che alle esigenze di tutela della natura e della biodiversità - a dare corpo alle potenzialità espresse dai territori protetti, a rendere possibile la percezione del "valore" insito in queste aree, a trasformare il parco da "oggetto" della fruizione a soggetto attivo nella società, in grado di farsi portatore delle istanze di complessità e diversità. È importante sottolineare che la norma di tutela o accessibilità da sola non basta, la pura equità stabilita per legge non è sufficiente per accedere con piacere e soddisfazione alla natura. Vi è nella fruizione della natura un inscindibile aspetto di comunione con gli altri che va tenuto in conto quando si programmano le iniziative (Osti,

2003). Aspetto che diventa esigenza sociale per coloro per cui il territorio protetto è luogo abituale di vita e non solo meta turistica.

Rendere accessibili i parchi e, più in generale, le aree naturali, presenta certamente dei problemi alcuni dei quali di carattere eminentemente tecnico-progettuale legati alle caratteristiche specifiche del territorio (presenza di dislivelli, barriere naturali, ecc.) generati dalla necessità di mediare con la funzione primaria di salvaguardia della natura e della biodiversità (non tutto il territorio potrà essere reso accessibile e fruibile a tutti) altri ancora legati alla presenza di infrastrutture e servizi adeguati sul territorio (strade, parcheggi, ospedali, ma anche strutture ricettive e per la ristorazione, ecc.) la cui realizzazione non è di stretta competenza dell'area protetta. Un altro problema, relativo non solo alle aree protette ma al turismo in genere, è quello legato alla disponibilità e qualità delle informazioni necessarie a organizzare ed effettuare una visita in autonomia e sicurezza da parte di turisti con esigenze specifiche. Ogni turista si trova infatti in una situazione di "svantaggio" informativo rispetto alla destinazione, che di solito dipende direttamente dalla distanza che intercorre tra il luogo di partenza e quello di arrivo e dalla quantità e qualità delle informazioni disponibili. Questo svantaggio determina una condizione di incertezza che può influire notevolmente sul comportamento del turista, a maggior se questo esprime esigenze specifiche, per i motivi più diversi (disabilità ma anche impedimenti temporanei, allergie, ecc.).

Questo aspetto evidenzia la necessità di rendere disponibili informazioni sicure, come uno dei primi passi per rendere accessibile un territorio.

In tutti i casi, risulta fondamentale saper guardare alle difficoltà come a sfide la cui risoluzione può aprire la porta a nuove opportunità per tutti gli utenti, turisti o residenti che siano, disabili e non, piuttosto che come a ostacoli il cui superamento richiede agli Enti gestori un notevole surplus di energie e risorse, a vantaggio di pochi turisti "speciali". Un simile approccio richiede di pensare al territorio in funzione di un'utenza ampliata, ovvero all'essere umano nella molteplicità delle sue condizioni, espressioni, aspettative, bisogni, attitudini, capacità. In definitiva, visto in chiave accessibile, il rapporto uomo - natura, uomo - territorio è un rapporto tra universi complessi e come tale va affrontato. Tuttavia, non bisogna pensare all'accessibilità di un'area protetta come a un'impresa titanica, spesso bastano semplici accorgimenti in fase progettuale, o la predisposizione di adeguati servizi alla persona per migliorare sensibilmente la fruibilità di un territorio, o quantomeno di alcune sue parti.

Il progetto Parchi Accessibili, nell'ambito del quale viene realizzato il presente volume, si propone attraverso interventi diversi di fornire strumenti utili, elementi di riflessione, spunti progettuali per contribuire in modo concreto a favorire l'accessibilità delle aree protette e la loro fruizione, soprattutto da parte delle persone con disabilità.

## Il progetto Parchi Accessibili

Il progetto Parchi Accessibili è stato ideato dal CTS e promosso insieme alla Legambiente con il sostegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il progetto è teso a favorire la fruibilità dei parchi regionali italiani da parte di un'utenza ampliata, attraverso la realizzazione di azioni di informazione e sensibilizzazione e di alcuni interventi strutturali in quattro aree pilota.

Il progetto prende l'avvio da alcune considerazioni preliminari sul ruolo delle aree protette e sulla loro *mission* istitutiva, utilizzando una chiave di lettura che integra la dimensione del rispetto, in senso lato, sia nei confronti dell'ambiente (protezione della natura e delle risorse culturali, sviluppo economico sostenibile, diritto alla fruizione secondo opportune regole) che delle persone, in qualunque ruolo o forma si estrinsechi il loro rapporto con l'area protetta.

Partendo dal presupposto che le motivazioni che spingono le persone all'esperienza turistica sono uguali per tutti - lo stesso desiderio di conoscere, rilassarsi e cambiare ambiente - è evidente che, allo stato attuale, le persone con esigenze specifiche (persone con disabilità temporanee o permanenti ma anche anziani, bambini, ecc.) vedono ancora limitata la possibilità di poter fruire delle aree verdi e della natura in generale in autonomia e con soddisfazione. Questa condizione è legata sia allo scarso livello di accessibilità di strutture e servizi, sia a un carente livello di informazione che ancora non permette all'utente di avere indicazioni verificate rispetto alle quali valutare, in funzione delle proprie esigenze, se organizzare o meno l'esperienza nel parco.

È bene ricordare che il diritto all'accessibilità di strutture e servizi nelle aree protette va letto non solo in funzione dei visitatori esterni all'area ma anche delle comunità locali; in questo senso il miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità di un'area protetta rappresenta uno degli strumenti a disposizione dell'Ente gestore per favorire l'integrazione sociale e il legame con il territorio.

Il progetto Parchi Accessibili si propone di realizzare alcuni interventi che possano permettere una graduale, migliore fruizione dei beni naturalistici nel nostro Paese, sia attraverso azioni che possano migliorare la quantità, la qualità, la reperibilità e l'affidabilità delle informazioni, sia realizzando interventi strutturali per migliorare l'accessibilità di alcune aree pilota.

Il progetto è quindi destinato ad una molteplicità di utenti, con particolare attenzione a coloro che presentano esigenze specifiche in termini di fruizione. Alcune azioni del progetto, in particolare quelle di sensibilizzazione, sono invece destinate a un'utenza ben definita: Enti di gestione dei parchi, operatori economici e sociali, tecnici e progettisti.

L'approccio scelto contiene alcuni elementi di particolare interesse:

- ❖ nella scelta delle aree protette sui cui intervenire, costituite dall'intero sistema dei parchi regionali italiani (per la parte relativa alle informazioni);

- ❖ nel lavoro di sistematizzazione delle informazioni disponibili, che verrà svolto attraverso la costruzione di un data base a livello nazionale, integrabile con altri strati informativi;
- ❖ nella scelta di “validare” il maggior numero possibile di informazioni raccolte, attraverso sopralluoghi realizzati da parte di tecnici appositamente formati.

Il progetto si articola in tre fasi principali:

*indagine sullo stato di fatto:*

- ❖ raccolta e analisi delle informazioni sull’attuale livello di accessibilità di strutture e servizi (Centri visite, foresterie, aree faunistiche, musei, trasporti, ristorazione, assistenza, ecc.) presenti nei parchi regionali italiani;
- ❖ verifica e validazione di oltre 100 strutture e percorsi attraverso sopralluoghi effettuati da personale appositamente formato;

*azioni di comunicazione e sensibilizzazione:*

- ❖ costruzione di una banca dati e di un portale internet accessibile relativo al sistema dei parchi regionali italiani che contenga, oltre ad informazioni generali relative alle caratteristiche naturali, culturali, storico architettoniche del territorio, anche indicazioni “verificate” sul livello di accessibilità dei parchi e delle loro strutture;
- ❖ realizzazione di una guida pratica ai parchi regionali accessibili;
- ❖ realizzazione di una pubblicazione sulle Buone Pratiche in tema di accessibilità nelle aree protette, tesa a sensibilizzare principalmente i funzionari degli Enti parco e delle amministrazioni pubbliche;
- ❖ realizzazione di un CD Rom contenente indicazioni metodologiche e operative per la progettazione di interventi per l’accessibilità delle aree verdi, nonché dettagli tecnici e progettuali sugli interventi strutturali realizzati nelle aree pilota;

*interventi strutturali in 4 aree pilota:*

- ❖ Parco del Mincio – Mantova – (ambiente fluviale);
- ❖ Parco di Monte Mario – Roma – (ambiente urbano);
- ❖ Oasi dunale Torre di Mare – Salerno – (ambiente costiero);
- ❖ Orto Botanico di Frignoli – Massa – (ambiente appenninico).

Gli interventi, oltre a migliorare in modo diretto l’accessibilità delle aree individuate, presenteranno caratteri di alta riproducibilità, rappresentando così uno stimolo e un utile riferimento per altre aree protette che intendano sviluppare azioni per il miglioramento della fruibilità del territorio a un’utenza ampliata.

In generale il progetto si propone di:

- ❖ migliorare e aumentare le informazioni attualmente disponibili su strutture e servizi presenti nei parchi regionali e renderle fruibili e facilmente accessibili a una molteplicità di utenti;
- ❖ migliorare l'affidabilità delle informazioni grazie alle azioni di validazione delle stesse;
- ❖ aumentare la disponibilità di servizi e percorsi accessibili;
- ❖ sperimentare metodologie e interventi per l'accessibilità che siano facilmente riproducibili in altre aree;
- ❖ fornire agli Enti di gestione strumenti e conoscenze per migliorare e ampliare la fruibilità del proprio territorio;
- ❖ diffondere presso il grande pubblico la conoscenza del tema dell'accessibilità.

La presente pubblicazione si inserisce quindi nell'ambito del progetto Parchi Accessibili con il preciso obiettivo di stimolare gli Enti di gestione a una riflessione sulle opportunità offerte da un approccio che consideri l'accessibilità come elemento progettuale da integrare in tutti i momenti di pianificazione e gestione dell'area protetta e al tempo stesso, di offrire spunti concreti per la realizzazione di opere e interventi di diversa natura.

Nel capitolo 1 viene fornito un quadro generale della disabilità a livello italiano e internazionale, dall'evoluzione delle definizioni, alle dimensioni del fenomeno, ai principali riferimenti normativi; vengono inoltre introdotti i principi della progettazione accessibile, seguendo il loro sviluppo logico e temporale.

Il capitolo 2 è invece interamente dedicato al tema dell'accessibilità e fruibilità delle aree protette che viene affrontato dapprima attraverso una panoramica sulla situazione italiana e internazionale, quindi analizzando i concetti stessi di fruibilità e accesso al mondo naturale e infine approfondendo i principi della progettazione accessibile nel contesto specifico delle aree verdi.

Il capitolo 3 presenta dieci schede relative ad altrettante "buone pratiche", con l'obiettivo di divulgare esperienze concrete in cui il tema dell'accessibilità delle aree verdi è stato affrontato e sviluppato e che possono quindi costituire per i gestori delle aree naturali protette uno stimolo, ovvero un momento di riflessione o di confronto sulla possibilità di intraprendere analoghe iniziative.

A supporto di ulteriori approfondimenti, nel capitolo 4 (appendici) vengono infine riportati i principali documenti nazionali e internazionali di riferimento, incluso un approfondimento dell'evoluzione normativa italiana in materia di accessibilità.

# 1 DISABILITÀ: I CONCETTI, I NUMERI, IL QUADRO NORMATIVO

## 1.1 Evoluzione delle definizioni e degli approcci

Per affrontare il tema dell'accessibilità delle aree protette occorre definire meglio cosa si intenda con disabilità. Infatti, il concetto di accessibilità che ha guidato politiche, progetti e interventi negli ultimi 20-25 anni è basato sulla definizione di disabilità codificata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization - WHO) nella ICIDH (International Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps) del 1980. Questa definizione ruota intorno al collegamento diretto di termini che dalla menomazione vanno alla disabilità e infine all'handicap:

*“La menomazione è il danno biologico che una persona riporta a seguito di una malattia (congenita o meno) o di un incidente; la disabilità è l'incapacità di svolgere le normali attività della vita quotidiana a seguito della menomazione, l'handicap è lo svantaggio sociale che deriva dall' avere una disabilità.”*

La disabilità, nella prima definizione della WHO, consiste nell'incapacità di realizzare funzioni considerate essenziali nella vita quotidiana, mentre l'handicap fa riferimento alla conseguente inadeguatezza nei confronti di richieste derivanti da specifiche strutture sociali, culturali ed economiche. L'espressione distingue, quindi, la condizione fisica oggettiva (menomazione) dalle implicazioni che questa comporta nello svolgere attività normali (disabilità) - che possono essere transitorie o meno, reversibili o irreversibili - e dall'isolamento sociale che questo può eventualmente implicare. Solo questa ultima condizione è correttamente individuata dal termine handicap che indica, quindi, un evento esclusivamente soggettivo, derivante da una condizione oggettiva nel momento in cui l'individuo si confronta con l'ambiente fisico e culturale che lo circonda. **Il modello di disabilità proposto nella ICIDH individuava una relazione consequenziale tra menomazione, disabilità e handicap.** In realtà, vedremo che a parità di condizioni di salute una persona può trovarsi in una situazione di handicap più o meno grave a seconda delle caratteristiche del contesto in cui vive, che può rivelarsi più o meno adatto alle sue esigenze.

Recentemente questo strumento concettuale è stato oggetto di revisione da parte della stessa WHO; si è giunti, così, ad una nuova classificazione, l'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) messa a

punto nel 2001, che definisce i concetti di disabilità e handicap con una terminologia più neutra rispetto alla precedente, riferendosi *“all’attività e non più alla disabilità, alla partecipazione e non più all’handicap”*<sup>1</sup>. Il principale e più generale obiettivo dell’ICF è quello di individuare un linguaggio e un contesto di riferimento comuni per la descrizione della salute umana e dei diversi “stati”, o condizioni, ad essa correlati. L’ICF si configura quindi come una classificazione universale, uno strumento utile a definire tutti i possibili stati di salute che un qualsiasi individuo può sperimentare nel corso della propria esistenza, in modo da valutare, inoltre, anche l’impatto sulla qualità della vita e le possibilità di partecipazione sociale<sup>2</sup>. A questo scopo, l’ICF fornisce una definizione non solo delle componenti della salute, ma anche di altre componenti che possono influire sul benessere generale dell’individuo, come l’istruzione e il lavoro.

Nell’ICF sia gli aspetti strettamente medico-sanitari della salute, sia quelli più generalmente ascrivibili al benessere psico-fisico, sono descritti in due liste principali - “Funzioni e Strutture del corpo” e “Attività e Partecipazione” - da tre diversi punti di vista: del corpo umano, dell’individuo e dell’individuo nella società. Inoltre, viene fornito un elenco di fattori ambientali utili a descrivere il contesto in cui gli individui vivono e agiscono<sup>3</sup>.

In altre parole, la nuova classificazione individua tre diversi livelli di “funzionamento” dell’uomo: funzionamento al livello del **corpo fisico**, funzionamento al livello della **persona**, intesa come unità di mente e corpo, e funzionamento al livello della **persona nel contesto sociale**, cioè nelle sue relazioni con altre persone e con l’ambiente: la disabilità scaturisce dalla presenza di disfunzioni in uno o più di questi livelli (WHO, 2002).

Una delle **principali novità introdotte dall’ICF consiste nello scardinare l’equazione menomazione = handicap**, riconoscendo che il funzionamento dell’individuo nella sua totalità deriva dall’insieme delle interazioni tra condizioni individuali e fattori ambientali; ne consegue che a parità di stato di salute lo “svantaggio” finale può essere diverso in funzione dell’ambiente in cui ci si trova a vivere, dal quale dipende, in ultima analisi, la maggiore o minore gravità dell’handicap (minore o maggiore possibilità di partecipazione alla vita sociale).

Questa diversa interpretazione dell’handicap permette inoltre di estenderne il concetto anche ad altre condizioni, patologiche e non, che espongono chi le vive a situazioni di esclusione o disagio in mancanza di un’adeguata programmazione delle attività o progettazione degli spazi (si pensi, per fare un solo esempio, a coloro che soffrono di celiachia o alle persone di bassa statura). Un’adeguata progettazione è quindi necessaria per diminuire le situazioni/gli spazi che possono creare handicap e permettere un’ampia partecipazione da parte del maggior numero possibile di persone. D’altra parte, per poter progettare e realizzare interventi adeguati, si rende necessario comprendere i diversi

---

<sup>1</sup> [www.handicapincifre.it/documenti/concettodisabilita.asp#par3](http://www.handicapincifre.it/documenti/concettodisabilita.asp#par3)

<sup>2</sup> Istituto Nazionale di Statistica 2001, *Le condizioni di salute della popolazione-Anni 1999-2000*

<sup>3</sup> *Maggiori informazioni sono contenute nel sito [www3.who.int/icf](http://www3.who.int/icf)*

modi in cui ogni persona, in base alle proprie condizioni, può relazionarsi con l'ambiente circostante e le diverse esigenze che occorre soddisfare per permettere il verificarsi di tale relazione.

La disabilità, riferendosi a capacità espresse attraverso atti e comportamenti quotidiani, è un fenomeno complesso; può infatti assumere un gran numero di aspetti e sfumature, può essere transitoria o permanente, progressiva o regressiva, cronica o intermittente, può essere visibile o nascosta, più o meno grave e può riguardare uno o più aspetti della vita personale. Da ciò discende l'estrema difficoltà nello stabilire una casistica esaustiva delle diverse forme di disabilità sperimentabili.

Nonostante questa complessità e la conseguente difficoltà nel ricondurre la disabilità a definizioni rigide, si rende necessario tentare di giungere a una schematizzazione. A seconda delle funzioni interessate, le forme di disabilità sono solitamente distinte in **motorie**, **sensoriali** (udito, parola e vista) e **mentali/cognitive**; a queste si aggiungono altre tipologie che comprendono le intolleranze alimentari, i problemi dietetici, le allergie, ecc. A seconda del tipo di funzione interessata, della gravità del problema, delle capacità residue, ecc., la persona avrà esigenze diverse: ne consegue che – come già evidenziato - lo stesso ambiente potrà essere più o meno accogliente e agevole a seconda di chi si trovi a viverlo. In altre parole, data l'ampia gamma di possibilità legate alle condizioni della persona, l'accessibilità degli spazi può essere percepita e vissuta in maniera molto diversa da individuo a individuo.

Per S. Darcy<sup>4</sup>, il concetto di accessibilità varia secondo il tipo di disabilità cui ci si riferisce; si possono quindi definire tre principali tipi di accessibilità:

- ❖ accessibilità fisica, che riguarda persone con problemi di mobilità e che quindi utilizzano sedie a ruote o ausili;
- ❖ accessibilità sensoriale, che si riferisce a persone con problemi di udito o visivi e che utilizzano mappe tattili, linguaggio dei segni, ausili uditivi, ecc.;
- ❖ accessibilità della comunicazione, che coinvolge persone che hanno difficoltà nel leggere, nel parlare o altri problemi di linguaggio.

Andrebbe inoltre distinta l'accessibilità "fisica" degli spazi, intesa come la possibilità di raggiungerli o entrarvi materialmente, dalla possibilità di fruirli, ovvero di vivere in essi e attraverso di essi un'esperienza soddisfacente.

Da un punto di vista progettuale, l'evoluzione del dibattito sulla disabilità e la nuova consapevolezza della necessità di garantire a tutti pari opportunità e diritti, evidenzia la necessità di trovare soluzioni in grado di integrare le diverse esigenze, tenendo conto dei bisogni più eterogenei e non solo di singole categorie di persone: nasce così la **progettazione per un'utenza ampliata**, approfondita nel prossimo paragrafo, che consente di ottimizzare l'usabilità di

---

<sup>4</sup> S. Darcy (1998), *Anxiety to access: tourism patterns and experiences of NSW people with physical disability*, Tourism NSW, Sydney in [www.unescap.org](http://www.unescap.org)

uno spazio/prodotto in relazione all'insieme dei suoi potenziali utenti<sup>5</sup> grazie anche all'utilizzo delle più moderne tecnologie.

L'accessibilità diventa, in questo contesto, un nuovo criterio progettuale universale, un concetto *super partes*, da integrare in tutti gli aspetti del vivere quotidiano, che facilita lo svolgimento delle normali attività e le possibilità di comunicare, muoversi e interagire con gli altri e con l'ambiente circostante; in definitiva, un nuovo approccio culturale in grado di migliorare la vita di ogni cittadino, a prescindere dalla sua appartenenza a determinate "categorie" sociali<sup>6</sup>.

## 1.2 La progettazione accessibile

La progettazione è da sempre considerata una delle azioni basilari dell'uomo che nel suo rapportarsi con l'ambiente - naturale o artificiale che sia - mette in atto strategie finalizzate a migliorare le proprie condizioni di vita.

La progettualità intesa come azione del pensare e valutare le possibili scelte al fine di attuare quella migliore, infatti, non è una prerogativa dei soli progettisti, ma di ciascuno di noi: prima di agire, l'uomo pensa cosa fare, valuta le alternative e di conseguenza decide quale azione effettuare.

Lo sviluppo di una progressiva sensibilità al tema dell'accessibilità, si è tradotto in un graduale cambiamento del tipo di approccio alla progettazione adottato da tecnici e progettisti nella realizzazione di interventi, sia in aree urbane che naturali. In particolare, si è assistito a una crescente maturazione del concetto di diversità che, in fase progettuale, si è trasformata da "vincolo" a "elemento di stimolo" per la fantasia e la creatività dei tecnici destinati a pianificare e progettare il territorio e le sue strutture.

La progettazione tradizionale - **progettazione per lo standard** - non ha mai affrontato il tema della diversità, considerando come destinatario finale del progetto l'uomo - tipo, standardizzato o *modular*, identificato nell'uomo adulto, sano e perfettamente abile. Con il consolidamento delle tematiche legate alla disabilità e la conseguente emanazione di regolamenti e normative di riferimento, anche l'attività di progettazione ha dovuto uniformarsi alle prescrizioni di legge sull'abbattimento delle barriere architettoniche. Questo tipo di approccio ha determinato lo sviluppo di una **progettazione per disabili** che tende a schematizzare le differenze, creando categorie di utenti e specializzando l'oggetto progettuale. In questo contesto si tende a creare soluzioni specifiche per le persone con disabilità (servizi igienici, accessi secondari, ausili specifici, ecc.) che spesso danno luogo a un atteggiamento negativo, se non addirittura di rifiuto, sia da parte della popolazione in generale che dell'utenza specifica. La persona disabile, infatti, dovrebbe poter disporre, quanto più possibile agevolmente, di tutto lo spazio fisico, urbano ed edilizio, con il minimo di angosce, mortificazio-

---

<sup>5</sup> Fondazione A S P H I Onlus, Fondazione ADECCO, 2002, *Informazioni sulla disabilità*

<sup>6</sup> [www.ebow.it/contenuti.aspx?idcontenuto=782&idargomento=9](http://www.ebow.it/contenuti.aspx?idcontenuto=782&idargomento=9)

ni e frustrazioni. Al contrario, la previsione di ausili, percorsi o aree “specifiche”, risulta in molti casi una scelta che non favorisce le relazioni sociali delle categorie svantaggiate, tendendo a creare dei “luoghi ghetto” che per questo vengono disertati dai fruitori<sup>7</sup>.

Opposta alla progettazione per disabili si sta sviluppando e consolidando la **progettazione per un’utenza ampliata**<sup>8</sup> che tende a valorizzare la diversità considerando l’uomo nella sua complessità, come soggetto che evolve da bambino ad anziano, come persona che nel corso della vita può andare incontro a cambiamenti temporanei o permanenti (gravidanze, incidenti, ecc.) e presentare caratteristiche differenti da quella “normalità” arbitrariamente definita da convenzioni che si sono dimostrate inadeguate. In altre parole, la progettazione per l’utenza ampliata considera il rapporto uomo/ambiente in funzione della complessità dell’utenza “reale”, espressione delle molteplici e diversificate caratteristiche che l’essere umano può assumere o acquisire nel corso della sua esistenza. Cerca così di interpretare esigenze e bisogni impliciti ed espliciti espressi dal maggior numero possibile di soggetti, prendendo atto delle problematiche ad essi correlate.

Progettare per l’utenza ampliata significa quindi considerare le caratteristiche delle persone come condizione di partenza, come elemento in grado di stimolare le potenzialità del progetto e non come vincolo al progetto stesso.

In questa logica non esiste un progetto “speciale”, contrapposto o alternativo a quello “normale”, ma un tentativo di estendere il grado di fruibilità del progetto stesso in modo da tenere in considerazione le esigenze del maggior numero possibile di persone, siano esse “abili” o “disabili”. Con questo tipo di approccio il tema dell’accessibilità non può essere ricondotto esclusivamente ad alcuni elementi tecnici - come lo scivolo per le sedie a ruote - che diventano invece il modello dell’intervento attento alle persone con esigenze specifiche. In questo contesto, l’adeguamento alle prescrizioni normative relative all’abbattimento delle barriere architettoniche viene considerato il requisito minimo/limite da cui partire per migliorare e dare forma a spazi in cui gli aspetti estetico-formali sappiano affiancarsi a quelli funzionali, privilegiando, di fatto, una logica esigenziale e prestazionale rispetto a una logica meramente prescrittiva.

Il progetto per l’utenza ampliata supera il concetto del “progetto senza barriere” (*Barrier-free design*) perché non nasce dall’idea di eliminare o superare

---

<sup>7</sup> Alcuni esempi sono rappresentati dai “giardini per non vedenti” realizzati negli anni Settanta all’interno del Syon Park e del Battersea Park in Gran Bretagna e rimasti praticamente inutilizzati, o dal “Jardin des cinq sens” di Nantes che, nato come giardino specifico per non vedenti è stato poco frequentato e, solo a seguito di alcune modifiche destinate alla valorizzazione dell’uso dei sensi da parte di tutti gli utenti, si è trasformato in un luogo privilegiato di frequentazione urbana

<sup>8</sup> Ampia fascia di popolazione, oltre il 20% del totale, alla quale si riferisce la “progettazione universale” o *Universal Design*. Essa comprende anche le persone con svantaggi motori o sensoriali, temporanei o permanenti (anziani, incidentati, obesi, artrosici, ecc.) (Vescovo, 2002)

qualcosa, ma rappresenta un cambiamento più radicale, teso a riconsiderare in modo dialettico le modalità di progettare e realizzare oggetti e spazi. Il concetto di “utenza ampliata” si differenzia anche dalla progettazione “per tutti” (*Design for All*) che per certi versi risulta astratta, in quanto cerca di racchiudere in una singola definizione tutte le differenze, perdendo di vista, di fatto, la complessità del mondo reale. Il progetto per un’utenza ampliata, al contrario, presenta il senso del limite, sia rispetto alla soluzione (ogni soluzione può presentare delle difficoltà per uno specifico utente) sia rispetto alla situazione (la complessità dell'uomo non è riconducibile a schemi immutabili: ci saranno sempre situazioni particolari che richiedono soluzioni personalizzate).

Al fine di operare in modo corretto e coerente rispetto a un quadro teorico e metodologico, anche in Italia, nel 2000, sono stati definiti da un gruppo di architetti, designer, assistenti tecnici e ricercatori, i principi della progettazione nella logica dell'utenza ampliata (vedi tabella seguente)<sup>9</sup>.

### PRINCIPI DI PROGETTAZIONE NELLA LOGICA DELL'UTENZA AMPLIATA (2000)

- ❖ **Autonomia di utilizzo:** la soluzione deve massimizzare la possibilità di utilizzo autonomo;
- ❖ **compatibilità:** la soluzione deve essere compatibile (a livello dimensionale, sensoriale, cognitivo e culturale) con le caratteristiche dell'utente, e deve poter essere utilizzato anche qualora l'utente non presenti tutte le abilità funzionali e psichiche;
- ❖ **adattabilità e flessibilità:** il prodotto deve poter essere adattato (eventualmente anche con aggiunte specifiche) alle caratteristiche dell'utente, in relazione alle necessità che possono verificarsi nel corso dell'esistenza;
- ❖ **normalità di immagine:** la soluzione preferibile è quella che risulta funzionale per molti senza essere connotata da un'immagine “negativa” e stigmatizzante;
- ❖ **buon rapporto qualità/prezzo:** il prodotto finale deve garantire un buon rapporto qualità/prezzo;
- ❖ **semplicità di utilizzo:** le soluzioni semplici risultano essere preferibili in quanto a durata e facilità di manutenzione: più un oggetto è semplice (concettualmente, nell'uso, nella percezione) maggiore è il numero di utenti in grado di fruirne;
- ❖ **sicurezza e affidabilità:** il prodotto deve essere garantito per durare nel tempo e assicurare sicurezza di funzionamento, specie quando l'utente delega al prodotto lo svolgimento di importanti funzioni per la sua vita.

<sup>9</sup> *I principi dell' Universal Design sono stati stabiliti in America nel 1997 da un gruppo di lavoro formato da: Bettye Rose Connell, Mike Jones, Ron Mace, Jim Mueller, Abir Mullick, Elaine Ostroff, Jon Sanford, Ed Steinfeld, Molly Story, Gregg Vanderheiden, tecnici che hanno scritto la storia di questa filosofia progettuale*

Tali principi, oltre ad essere applicabili a tutte le discipline di progetto, costituiscono strumenti utili per valutare progetti esistenti, guidare il processo di progettazione e istruire progettisti e consumatori sulle caratteristiche che prodotti e ambienti dovrebbero avere.

Nell'ottica dell'utenza ampliata, progettare spazi ed edifici accessibili a una molteplicità di utenti, che siano piacevoli e funzionali, non risulta un'impresa impossibile; esistono infatti molti esempi in cui gli elementi studiati per rendere accessibile una struttura o un'area diventano parte integrante del motivo e del linguaggio architettonico.

Basti pensare all'ascensore telescopico della Piramide del Louvre di Parigi che, progettato per rendere accessibile la struttura alle persone con esigenze specifiche, rappresenta un elemento architettonico di rilievo all'interno dello spazio costruito, oppure la fontana musicale e la meridiana del "*Jardin des cinq sens*" a Nantes che rappresentano interessanti e stimolanti attrazioni per tutti i fruitori del parco; o ancora i percorsi plurisensoriali<sup>10</sup> realizzati in diverse aree verdi italiane ed estere, che vengono utilizzati indistintamente da una molteplicità di utenti.

### 1.3 La disabilità in cifre

Come precedentemente ricordato, la definizione di disabilità non è un concetto universale né immutabile; esso, peraltro, è alla base della normativa in materia e delle indagini statistiche che tentano di quantificare il fenomeno. Spesso le stesse stime relative alla numerosità e tipologia di disabilità, data l'eterogeneità della casistica e le diverse sfumature che tale concetto può assumere, possono essere parziali a seconda di come si considera il fenomeno; tuttavia esse possono essere utili per avere un'idea della portata sociale del tema.

Le due difficoltà principali che si incontrano nel tentativo di redigere una statistica attendibile sul numero delle persone con disabilità, riguardano in primo luogo la più difficile rilevabilità delle disabilità mentali rispetto a quelle fisiche<sup>10</sup>, in secondo luogo la presenza di alcune categorie "speciali" di disabili (bambini o gli ospiti di strutture residenziali) per le quali è arduo stilare un censimento attendibile. Se è vero che in Italia l'accertamento della disabilità serve a garantire l'accesso a benefici economici e sociali (come, per esempio, l'iscrizione nelle liste dei lavoratori protetti, il diritto ai servizi di accompagnamento, ecc.) soprattutto nel caso delle disabilità psichiche esiste ancora la tendenza a nascondere questo tipo di disagio.

---

<sup>10</sup> *Gli ostacoli che si frappongono alla corretta individuazione di questo tipo di problema si riferiscono alla difficoltà nell'individuare gli strumenti statistici idonei a rilevare questo specifico tipo di problema e a ragioni di tipo "culturale", spesso i pregiudizi esistenti spingono le persone direttamente interessate, o chi si occupa di loro, a non entrare in contatto con i servizi pubblici che lavorano su queste problematiche.*

L'indagine ISTAT<sup>11</sup> “Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari”, che viene svolta ogni cinque anni circa, costituisce attualmente l'unica fonte di dati organizzata, informatizzata e uniforme a livello territoriale, in grado di fornire un quadro abbastanza completo, seppure non esaustivo, sulle persone disabili in Italia<sup>12</sup>. Il questionario utilizzato dall'ISTAT per rilevare il panorama della disabilità è basato sulla classificazione ICIDH dell'OMS e individua tre specifiche “dimensioni” della disabilità:

- ❖ la dimensione fisica, riferibile alle funzioni della mobilità e della locomozione, che nelle situazioni di gravi limitazioni si configura come confinamento (costrizione a letto, su sedia a ruote o in casa);
- ❖ la sfera di autonomia nelle funzioni quotidiane, che si riferisce alle attività di cura delle persone (difficoltà nel vestirsi, nel lavarsi, ecc.);
- ❖ la dimensione della comunicazione, che riguarda le funzioni della vista, dell'udito e della parola.

Secondo l'indagine, in Italia le persone con disabilità sono 2.615.000, pari al 5% circa della popolazione con più di 6 anni che vive in famiglia. Se a queste si aggiungono le categorie non rilevate dall'ISTAT (i 43.600 bambini disabili con età inferiore ai 6 anni e le persone con disabilità che vivono stabilmente in istituzioni rilevate tramite i presidi socio - assistenziali) si giunge a una stima complessiva pari a poco più di 2.800.000 persone, presumibilmente distorta verso il basso: infatti, poiché i disabili in famiglia vengono rilevati tramite indagine campionaria col metodo dell'intervista, non si può escludere che ci siano casi in cui l'intervistato non dichiara la presenza di persone con disabilità in famiglia.

#### **NUMERO DI PERSONE DISABILI DI 6 ANNI E PIÙ CHE VIVONO IN FAMIGLIA, PER SESSO E CLASSI D'ETÀ (1999-2000)**

|                  | 6-14   | 15-24  | 25-44   | 45-64   | 65-74   | 75 e più  | Totale    |
|------------------|--------|--------|---------|---------|---------|-----------|-----------|
| Maschi           | 40.000 | 27.000 | 81.000  | 153.000 | 204.000 | 389.000   | 894.000   |
| Femmine          | 40.000 | 32.000 | 82.000  | 209.000 | 323.000 | 1.035.000 | 1.721.000 |
| Maschi e femmine | 80.000 | 59.000 | 163.000 | 362.000 | 527.000 | 1.424.000 | 2.615.000 |

Fonte: ISTAT, indagine sulle “Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari”, 1999-2000

<sup>11</sup> L'ISTAT censisce le persone con disabilità, individuate secondo la L. 104/1992, e gli invalidi in riferimento alla L. 118/1971. In realtà si tratta di due concetti definiti diversamente nelle due norme: nel primo caso si fa riferimento alla capacità della persona di espletare autonomamente - anche se con ausili - le attività fondamentali della vita quotidiana; nel secondo caso si rimanda al diritto di percepire un beneficio economico in conseguenza di un danno biologico, indipendentemente dalla valutazione complessiva di autosufficienza.

<sup>12</sup> [www.handicapincifre.it/prehome/quanti\\_disabiliinitalia.asp](http://www.handicapincifre.it/prehome/quanti_disabiliinitalia.asp)

Altro dato che emerge dall'indagine ISTAT è l'aumento del rapporto disabili/popolazione mano a mano che si considerano classi di età più elevate: infatti, al di sotto dei 60 anni una persona su 65 è disabile; superata quest'età, la perdita di autonomia riguarda quasi un anziano su 6. Il numero di disabili, dunque, è elevato soprattutto tra gli anziani; questi sono infatti circa 1.800.000, pari al 67% delle persone con disabilità<sup>13</sup>. Data la tendenza all'invecchiamento della popolazione italiana, è prevedibile che un numero crescente di cittadini avrà, nel futuro, una mobilità ridotta a causa di disabilità temporanea o dell'età.

Dalle rilevazioni CENSIS e ISTAT emerge come la disabilità motoria - con 900.000 persone - sia la più diffusa; i sordi sono 590.000, i sordomuti 45.000, i non vedenti 370.000; le persone con disabilità intellettiva 309.000; quanti hanno malattie invalidanti (ad esempio Alzheimer o epilessia) sono complessivamente circa 1.000.000.

Sebbene queste stime risentano della definizione di disabilità adottata, si tratta comunque di una realtà nel complesso consistente cui andrebbe prestata un'adeguata attenzione.

### **La domanda di turismo accessibile**

Ai fini del presente lavoro riteniamo inoltre interessante fornire un quadro della consistenza e delle caratteristiche della domanda di turismo accessibile in Italia; compito non semplice se si considera che l'universo delle persone che esprimono esigenze specifiche, nel turismo come in altri aspetti della vita, non coincide con quello, già di per sé complesso, delle persone disabili, ma comprende tutti quegli individui che per motivi diversi (età, malattia, invalidità, ecc.) in modo temporaneo o permanente, hanno difficoltà a svolgere determinate funzioni della vita quotidiana ma non per questo rinunciano al piacere o al bisogno di viaggiare. Allo scopo di delineare tale quadro è d'obbligo considerare i risultati dello "Studio sulla domanda di turismo accessibile", realizzato nel 1999 nell'ambito del progetto STARe (Servizi Turistici per l'Accessibilità e la Residenza confortevole, ENEA-ITER) con l'obiettivo di valutare la domanda esplicita e potenziale di turismo accessibile, intesa come *"quella parte della componente turistica che esprime esigenze speciali di comodità e agevolazioni"*. La ricerca, ancora unica nel suo genere, individua e quantifica tre componenti principali della domanda di turismo accessibile:

- ❖ 889.330 persone disabili che già viaggiano; queste rappresentano il 3% dei turisti italiani, pari al 25% della domanda complessiva di turismo accessibile;
- ❖ 2.140.785 anziani (con più di 64 anni) che, pur non considerandosi persone con disabilità, presentano esigenze simili da un punto di vista del turismo, anche se con comportamenti diversi. Questi costituiscono quasi il 7% degli italiani che viaggiano e il 61% della domanda complessiva di turismo accessibile;

---

<sup>13</sup> ISTAT, 2001

- ❖ 488.599 persone con esigenze specifiche che, pur non viaggiando attualmente, sarebbero disposte a muoversi a particolari condizioni (domanda potenziale).

In totale, la domanda di turismo accessibile è quindi stimata in **3,5 milioni circa di individui**, senza considerare famigliari e amici e le persone che, pur non essendo statisticamente rilevate come disabili, hanno difficoltà, anche temporanee, nello svolgere le attività quotidiane.

Oltre ai dati quantitativi, la ricerca ENEA-ITER ha inoltre rilevato alcuni aspetti qualitativi che permettono di definire le principali caratteristiche della domanda di turisti con esigenze specifiche. Vediamo sinteticamente quali sono in relazione alle due componenti che già fanno turismo (disabili + anziani oltre i 64 anni)<sup>14</sup>.

### **Domanda esplicita di turismo accessibile (circa 900.000 turisti disabili)**

E' caratterizzata da un numero maggiore di donne che di uomini (54% contro 46%), con una maggioranza di residenti al Nord o Sud Italia (meno al centro) per lo più appartenenti al ceto medio (impiegati, insegnanti, lavoratori autonomi). La capacità di spesa è inferiore a quella della domanda turistica totale.

Per quanto riguarda le preferenze e i comportamenti, l'82% dei turisti disabili viaggia all'interno dell'Italia, soprattutto al Nord; rispetto alla domanda turistica complessiva questi turisti si muovono più spesso nell'arco dell'anno (4 volte contro 3) e per periodi più lunghi (13 giorni contro 11); inoltre la scelta dei periodi è più distribuita nell'arco dell'intero anno, con una preferenza per i mesi primaverili e autunnali.

Svago e divertimento restano le motivazioni principali al viaggio, seppure in misura minore rispetto al totale dei turisti italiani (37% contro 52%); di contro aumenta la domanda legata al benessere e alla cura (16%) mentre i viaggi per motivi di studio o di affari sono più numerosi che per altre tipologie di domanda (oltre 10%).

Il mezzo di trasporto più utilizzato resta l'automobile. Per quanto riguarda la scelta dell'alloggio, come per la domanda turistica complessiva l'albergo è la tipologia di struttura preferita; tuttavia sono più numerosi i pernottamenti presso case di famiglie o amici (31% contro 27%) e quelli presso strutture ricettive extra alberghiere quali residence, case per ferie o istituti religiosi (6,3% contro 3,7%).

Tra le difficoltà più frequentemente dichiarate dai turisti con esigenze specifiche si trovano quelle legate alla disponibilità di strutture e personale sanitario e a menù dietetici, seguite dall'accessibilità dei mezzi di trasporto e dei servizi (A. Laura, A. Petrangeli, 2003).

---

<sup>14</sup> I dati della ricerca ENEA-ITER sono citati dal volume *"Viaggiare si può: Turismo e persone disabili"*, A. Laura, A. Petrangeli (2003), De Agostini, Novara

## **Domanda di turismo negli anziani (circa 2.140.000 persone con più di 64 anni)**

Caratterizzata da un'equa distribuzione di uomini e donne, da una più marcata presenza di casalinghe rispetto ad altre tipologie di domanda e da una prevalenza di residenti nel Nord o Sud Italia (ma aumentano decisamente i residenti al Centro rispetto alla domanda accessibile). Sono la componente della domanda turistica con minor capacità di spesa (sia giornaliera che individuale).

Per quanto attiene alle preferenze e ai comportamenti, i turisti anziani mostrano di viaggiare meno frequentemente dei turisti disabili ma per periodi più lunghi (16 giorni in media contro 11) distribuendo ancora di più i viaggi nel corso dell'anno (con una preferenza per il periodo primaverile) ed evitando decisamente i mesi di punta, soprattutto agosto. Le principali motivazioni al viaggio sono divertimento e svago e la visita a parenti e amici. In crescita i viaggi a scopo religioso. I mezzi di trasporto preferiti sono il treno e il pullman.

Oltre il 40% di questi turisti pernotta in casa di parenti o amici, in seconda battuta in alberghi e pensioni economiche.

Le due componenti della domanda di turismo accessibile precedentemente descritte presentano alcune **caratteristiche di particolare interesse per lo sviluppo del turismo nelle aree protette**.

Il primo elemento di rilievo è legato alla possibilità di **destagionalizzare i flussi**, ovvero di **allungare la stagione turistica**, distribuendo le presenze e gli impatti su più mesi e diminuendo al contempo la dipendenza da un solo tipo di domanda.

In seconda battuta, la possibilità di **puntare su tipologie di accoglienza che corrispondono di più alla realtà di tante aree protette** (piccola scala, servizio familiare) purché, ovviamente, le strutture vengano adeguate ai bisogni specifici espressi da questa domanda, in termini non solo di accessibilità "fisica" ma anche di servizi (vedi caso delle *Gites de France*, par.2.2).

Inoltre, la possibilità di **promuovere e valorizzare alcuni tematismi** di offerta particolarmente **in linea con le finalità delle aree protette**:

- ❖ cura, benessere, termalismo
- ❖ studio, cultura, lavoro
- ❖ religione, spiritualità
- ❖ sviluppo rapporti interpersonali

Da non trascurare, in ultima analisi, le ricadute positive in termini di **miglioramento di qualità della vita e disponibilità di servizi** per le popolazioni residenti che l'area protetta potrebbe registrare nel momento in cui decidesse di adeguarsi a ricevere queste tipologie di domanda.

Considerando che i turisti stranieri in Italia rappresentano attualmente circa il 43% degli arrivi, pari a 35.098.491 di arrivi, per la maggior parte provenienti dai

paesi europei<sup>15</sup>, ci sembra, infine, interessante fornire alcune indicazioni relative al “turismo accessibile” in Europa.

In questo contesto è ancora la ricerca “Profiting from Opportunities – A new market for tourism”, realizzata dalla società inglese Touche Ross nel 1993, a rappresentare la principale ricerca organica sullo studio del fenomeno del turismo per persone con disabilità e sulle proiezioni di sviluppo economico prevedibili a livello europeo. Lo studio afferma che la popolazione europea dichiarata ufficialmente disabile corrisponde all’11% circa della popolazione globale cifra alla quale deve essere aggiunto un 3-4% di cittadini che, per i motivi precedentemente citati, sfuggono alle reti di rilevazione ufficiali. L’indagine mette quindi in evidenza che il 14% della popolazione dell’Europa Occidentale, pari a circa 50 milioni di persone, presenta una qualche forma di disabilità. Considerando che per una serie di ragioni diverse (tipo di disabilità, condizione socio-economica, ecc.) non tutta la popolazione con disabilità è da considerarsi potenziale clientela turistica, Touche Ross ha valutato nel 72% la percentuale di popolazione disabile con possibilità e propensione a viaggiare. Questa previsione porta ad identificare un **mercato potenziale europeo di enorme consistenza, pari a circa 36 milioni di individui**, di cui 5-6 milioni sono le persone con disabilità che, nel 1993, già viaggiavano realmente e regolarmente. Da questo si deduce che il mercato totale di persone con disabilità interessate a viaggiare, ma che per ragioni diverse sono ancora escluse dai circuiti ufficiali del turismo, è pari a circa 30 milioni di individui, fascia di viaggiatori ancora “inesplorata” e potenziali utenti di strutture e servizi accessibili. Il dato acquista maggiore rilevanza se si considera che i modelli di comportamento e le motivazioni che spingono al viaggio le persone con disabilità non sono dissimili, per molti versi, da quelli di altri segmenti di mercato per cui, per piacere o necessità, si viaggia in compagnia della famiglia, di amici o di accompagnatori con un positivo effetto moltiplicatore sulle presenze annue delle località/strutture visitate.

Le previsioni dello studio sono in qualche modo confermate da indagini e rilevazioni successive, come l’inchiesta “Eurobaromètre”<sup>16</sup> realizzata nel maggio 2001, secondo la quale le persone con disabilità in Europa rappresentano il 10% della popolazione totale, pari a circa 37.000.000<sup>17</sup> di individui, dato che si scosta di poco dalle previsioni del 1993.

Questi dati dimostrano e confermano che migliorare l’accessibilità (in senso lato) di luoghi (compatibilmente con le caratteristiche del territorio) e servizi, oltre a costituire un dovere sociale e civile in grado di generare un vantaggio diffuso per tutta la comunità, rappresenta, soprattutto per il settore turistico, un potenziale economico non trascurabile.

---

<sup>15</sup> 12° Rapporto sul turismo italiano, Mercury, 2003

<sup>16</sup> Gli europei di fronte alle disabilità – Eurobarometro 54.2; quest’indagine, realizzata su richiesta della Commissione europea, affronta i temi specifici dell’accesso delle persone disabili alle infrastrutture ed agli eventi, e della responsabilità del miglioramento dell’accesso dei disabili ai luoghi pubblici.

<sup>17</sup> [www.informahandicap.it/europa\\_disabilita.HTM](http://www.informahandicap.it/europa_disabilita.HTM)

## 1.4 La normativa italiana ed europea

Sebbene la nostra Costituzione non nomini esplicitamente la disabilità come motivo di esclusione sociale, essa può essere inclusa tra i temi cui si applicano gli artt. 3, 4 e 38 relativi ai principi di uguaglianza sociale e parità dei diritti<sup>18</sup>.

La prima regolamentazione italiana specifica per le persone con disabilità risale al 1962<sup>19</sup> e da allora la condizione delle persone con esigenze specifiche nel nostro Paese ha subito numerose trasformazioni. Dagli anni '70 inizia, infatti, il percorso di rinnovamento dei servizi per le persone con disabilità per offrire un'alternativa al ricovero<sup>20</sup> tramite una rete di sostegno alla persona e alle famiglie che possa fornire inoltre opportunità di inclusione sociale.

L'evoluzione storica e concettuale delle norme in tema di accessibilità e fruibilità degli spazi, degli edifici e dei servizi va invece dal 1968 al 1996 ed è caratterizzata da numerose leggi, decreti e circolari. Fino al 1996 si distinguevano le norme che si applicavano agli edifici di proprietà pubblica<sup>21</sup> da quelle riferite alle costruzioni di proprietà privata. Solo con il DPR 503/96<sup>22</sup> si giunge ad armonizzare gli standard degli edifici pubblici e delle strutture private (per una breve descrizione dell'evoluzione normativa in tema di accessibilità in Italia si rimanda all'Appendice I).

Attualmente, quindi, nel nostro Paese, da un punto di vista normativo l'accessibilità è definita oltre che dal D.P.R. 503/96 appena citato, dal precedente D.M.LL.PP. 236/89<sup>23</sup>. In questa norma il termine "accessibile" si riferisce al

<sup>17</sup> Art. 3 Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

*È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.*

Art. 4 La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

*Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.*

Art. 38 Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

*I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria. Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale. Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato. L'assistenza privata è libera*

<sup>18</sup> Legge - 10/02/1962 n. 66 "Nuove disposizioni relative all'Opera nazionale per i ciechi civili"

<sup>19</sup> La riforma sanitaria del 1978 e l'istituzione delle USL - Unità Sanitarie Locali

<sup>20</sup> Precedentemente al D.P.R. 503/96, agli edifici pubblici si applicavano le prescrizioni ed i parametri del filone normativo riferito al D.P.R. n. 384/78

<sup>21</sup> Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici

<sup>22</sup> Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche

complesso di caratteristiche in grado di garantire “la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia”. Una struttura è, quindi, definita accessibile se riesce a garantire a chiunque la fruizione di spazi, attrezzature o servizi diminuendo gli ostacoli fra l'individuo e l'esperienza, in modo da generalizzare i suoi benefici a tutti.

Nel D.P.R. 503/96 l'eliminazione delle barriere architettoniche viene resa applicabile non solo agli edifici ma a qualsiasi spazio pubblico e nel definire cosa s'intenda per “barriera architettonica” viene specificato che si considerano tali, accanto agli ostacoli fisici (art. 1 lett. a) anche i più generici “ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di spazi, attrezzature o componenti” (art. 1 lett. b) e “la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi” (art. 1 lett. c).

Per quanto riguarda le aree protette e le aree verdi in genere, invece, se si esclude quanto previsto nella Legge Quadro sulle aree protette n° 394/92, non esistono nel nostro paese riferimenti normativi espliciti e di facile individuazione che forniscano orientamenti e prescrizioni necessarie a definire la fruibilità in questi territori. Gli spunti principali sono individuabili in provvedimenti più generali, tra cui quelli relativi alle facilitazioni previste per la circolazione dei veicoli privati anche nelle aree verdi e negli spazi aperti. Appare comunque evidente come il legislatore abbia ormai più volte sancito la necessità di rendere accessibile, quando possibile, qualsiasi luogo gestito da un soggetto pubblico o destinato a offrire servizi ai cittadini.

### **Il quadro internazionale ed europeo**

Nel panorama legislativo internazionale il tema dell'accessibilità nasce all'interno di quello più ampio della tutela dei diritti umani e della non esclusione sociale; il movimento verso una prospettiva basata sui diritti delle persone con disabilità si è evoluto negli anni e ha fatto sì che le istanze di cui è portatore siano, ad oggi, largamente condivise al livello internazionale; così le norme e le dichiarazioni degli organismi mondiali ed europei rivolte alle persone disabili sono divenute più attente e consistenti.

Peraltro, la normativa in tema di pari opportunità per le persone con disabilità ha raggiunto differenti livelli di maturità e completezza nei diversi Paesi. In appendice II, III e IV sono brevemente descritti e riportati i principali riferimenti internazionali.

Al livello europeo, ponendo attenzione alla salvaguardia dell'autonomia degli Stati membri, l'UE ha, in genere, delegato alle politiche locali la scelta delle strategie da adottare in tema di inclusione; d'altro canto, negli anni, i provvedimenti sul tema sono divenuti sempre più numerosi e, sempre più spesso, le

Costituzioni della maggior parte degli Stati citano l'handicap espressamente tra i motivi di discriminazione (COM 1999/564 def)<sup>24</sup>. Un altro tratto fondamentale della politica europea sulla disabilità riguarda il crescente coinvolgimento delle associazioni di disabili nei momenti decisionali relativi alle questioni che li riguardano; fondamentale in questo contesto è la creazione del Forum Europeo sulla disabilità.

A partire dal 1993, la strategia per la realizzazione di una società inclusiva si basa soprattutto sulla realizzazione di interventi tesi a favorire la rimozione degli ostacoli che si frappongono alla partecipazione delle persone con disabilità alla vita sociale<sup>25</sup>. Un momento importante nell'evoluzione delle politiche europee a garanzia dei diritti delle persone con disabilità è rappresentato dal Congresso di Barcellona<sup>26</sup> (1995) nel corso del quale, vengono adottate le Regole Standard per le pari opportunità delle persone disabili<sup>27</sup> sancite dall'ONU nel 1993, come quadro di riferimento teorico per la soluzione dei problemi di discriminazione nei confronti delle persone con disabilità. In particolare sulla scia della Norma 18 degli Standard ONU relativa alle Organizzazioni di persone con disabilità<sup>28</sup>, viene costituito l'EDF (Forum Europeo sulla Disabilità)<sup>29</sup> con ruolo di Comitato consultivo per il Programma di Intervento HELIOS II<sup>30</sup> della Commissione Europea. L'EDF ha avuto un ruolo importante nell'ambito del processo di revisione del Trattato sull'Unione - volto ad avvic-

---

<sup>24</sup> [www.europa.eu.int/comm/employment\\_social/fundamental\\_rights/docs/com\\_it.pdf](http://www.europa.eu.int/comm/employment_social/fundamental_rights/docs/com_it.pdf)

<sup>25</sup> [www.europa.eu.int/comm/employment\\_social/soc-prot/disable/strategy\\_en.htm](http://www.europa.eu.int/comm/employment_social/soc-prot/disable/strategy_en.htm);

[www.europarl.eu.int/en/discrimi/ssi/disablity/default.shtm](http://www.europarl.eu.int/en/discrimi/ssi/disablity/default.shtm)

<sup>26</sup> *Il testo della Dichiarazione di Barcellona è riportato in appendice III. Obiettivo della Conferenza ministeriale euromediterranea tenutasi nella città spagnola il 27 e 28 novembre 1995, di cui la Dichiarazione costituisce il documento conclusivo, era l'istituzione di un partenariato al fine di trasformare il Mediterraneo in uno spazio comune di pace, stabilità e prosperità, attraverso il rafforzamento del dialogo politico e sulla sicurezza e delle collaborazioni tra gli Stati a livello sociale, culturale e umano*

<sup>27</sup> *Si tratta di 22 norme finalizzate a regolamentare l'esercizio dei diritti delle persone con disabilità in diversi campi d'azione: salute, istruzione, lavoro, tempo libero, cultura, religione e sport. Tali disposizioni portarono al superamento dell'art. 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948 quale unico riferimento normativo internazionale per la tutela delle persone disabili. Importante è il contesto collettivo in cui s'inserisce la figura della persona con disabilità, per la quale si creano le premesse per una partecipazione consapevole ai programmi d'inserimento, all'ideazione e alla realizzazione di progetti, in collaborazione con le organizzazioni stesse dei disabili. Tali norme tuttavia hanno valore vincolante soltanto se acquisite nell'ordinamento giuridico dei singoli Stati*

<sup>28</sup> *"Gli Stati dovrebbero riconoscere alle organizzazioni di persone con disabilità il diritto di rappresentare le persone con disabilità a livello nazionale, regionale e locale. Gli Stati dovrebbero anche riconoscere alle organizzazioni di persone con disabilità la loro funzione consultiva per le decisioni su questioni riguardanti la disabilità. [...]"*

<sup>29</sup> *Lo Statuto provvisorio e il Regolamento sono stati firmati il 6 maggio 1996 e sono entrati in vigore nel 1997, anno in cui l'EDF ha iniziato formalmente le attività eleggendo gli organi di governo e creando la segreteria con sede a Bruxelles*

<sup>30</sup> *I Programmi Helios (1988-1992) e Helios II (1993-1996) erano volti a fornire una base per la cooperazione tra gli Stati Membri, richiedendo uno scambio d'informazioni relativamente ai temi dell'integrazione economica e sociale, delle pari opportunità, ecc. Essi fornivano un'occasione per le organizzazioni di disabili dell'UE di lavorare in stretta collaborazione all'interno dei confini nazionali, come pure tra gruppi diversi del Movimento Disabili*

nare i cittadini all'Unione Europea - nell'introduzione di una clausola relativa alla non discriminazione fondata sulla disabilità<sup>31</sup>, in modo da attribuire alla Comunità specifici poteri di azione per combattere le discriminazioni. Il Trattato, entrato in vigore il 1° maggio 1999, all'art. 13 vieta, così, qualsiasi discriminazione imperniata, tra l'altro, sulla disabilità; altri articoli toccano il tema a proposito della politica sociale (art.136) e dell'accesso al lavoro e all'occupazione (artt.137 -143).

In Europa il turismo accessibile è sempre più oggetto di strategie specifiche: la Presidenza, al fine di assicurare un turismo per tutti, ha fatto presente la necessità di rendere le attività turistiche accessibili a taluni gruppi specifici di destinatari, tra cui figurano le persone anziane e le persone con disabilità. Per queste ultime era stato auspicato in particolare di giungere ad una semplificazione e ad un'armonizzazione dei sistemi di segnaletica per l'accessibilità a infrastrutture e servizi. Questo ha dato luogo alle conclusioni della Presidenza sul "Turismo per tutti", ratificate nel corso della riunione del Consiglio del 27 settembre 2001<sup>32</sup>.

Per quanto riguarda le aree naturali, al di là della crescente generica attenzione posta al tema della non esclusione sociale, l'accessibilità riferita agli spazi verdi è generalmente inserita nelle politiche sociali per le persone con disabilità e in quelle del turismo accessibile dei singoli Paesi europei.

---

<sup>31</sup> [www.edf-feph.org/Papers/teudocs/Bgat-it.pdf](http://www.edf-feph.org/Papers/teudocs/Bgat-it.pdf)

<sup>32</sup> [www.europafacile.net/Formulari/POLITICHE/Turismo/COM\(2001\)665.pdf](http://www.europafacile.net/Formulari/POLITICHE/Turismo/COM(2001)665.pdf)

## 2 ACCESSIBILITÀ E FRUIBILITÀ DELLE AREE PROTETTE

### 2.1 La situazione italiana

Il tema dell'accessibilità nelle aree naturali protette è abbastanza recente, almeno nel nostro Paese, e non ancora completamente sviluppato e strutturato.

Se in campo internazionale riveste particolare importanza la Dichiarazione di Barcellona<sup>1</sup> sull'accessibilità urbana (1995) quale motore e stimolo di progettualità e innovazione, a livello europeo è stata soprattutto la designazione del 2003 quale Anno Europeo delle Persone con Disabilità a incidere sullo sviluppo e sulla promozione di nuove iniziative tese all'aumento della consapevolezza dei diritti delle persone disabili, all'intensificazione della cooperazione fra gli operatori del settore, alla diffusione di una maggiore sensibilità sul tema e alla promozione di nuovi progetti a partire da un'idea della diversità come valore e non come elemento discriminante.

A livello nazionale, i riferimenti principali in tema di accessibilità delle aree verdi sono rappresentati dalla Carta di Norcia<sup>2</sup> (ottobre 2003) dalle "Linee guida per gli Enti di gestione dei parchi nazionali italiani" e da quelle relative alle aree marine protette pubblicate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio<sup>3</sup> e dalle ACLI nell'ambito del progetto "Parchi per tutti".

Si tratta di iniziative recenti, legate all'Anno Europeo dei disabili, mentre negli anni precedenti i tentativi di affrontare il tema sono stati quasi sempre puntuali e poco strutturati, legati in genere all'intraprendenza e alla sensibilità di alcuni enti o associazioni.

---

<sup>1</sup> Il testo integrale è riportato in Appendice II

<sup>2</sup> Il testo integrale è riportato in Appendice III

<sup>3</sup> Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - ACLI Anni Verdi, *Linee guida per gli Enti di gestione dei parchi nazionali italiani e (2004) Linee guida per gli organismi di gestione delle aree marine protette. Progetto "Parchi per tutti: fruibilità per un'utenza ampliata"*

Tra le prime esperienze, realizzate sul finire degli anni '80, vanno ricordate quelle promosse dalla Regione Veneto e dalla Valle d'Aosta che svilupparono iniziative e studi sulla sentieristica delle proprie montagne. Contemporaneamente, anche alcuni Enti pubblici iniziarono a manifestare interesse per le tematiche della disabilità ("Progetto Astore" del Corpo Forestale dello Stato, Maiella, Abruzzo, 1989).

Nel 1989, nel corso di un convegno organizzato dalla Regione Piemonte dal titolo "Vivere senza barriere" dedicato, tra l'altro, anche all'accessibilità degli ambienti naturali, vengono esaminate le prime realizzazioni in materia.

A partire da queste esperienze, che hanno avuto fin dall'inizio un forte carattere volontaristico, le iniziative si sono moltiplicate, accompagnandosi a un progressivo dibattito politico, tecnico e socio-culturale sul tema.

Il problema dell'accessibilità degli spazi naturali entra così, a piccoli passi, nel dibattito più generale sull'eliminazione delle barriere architettoniche. Successivamente l'argomento viene dibattuto in altri convegni nazionali: Monza 1991, Pontelagoscuro 1998 e nelle manifestazioni "Parco produce" di Ancona (1999 e 2000) e "Easy, borsa del turismo accessibile", Ferrara 2001.

A seguito della crescente richiesta di natura accessibile anche le associazioni ambientaliste cominciano a interessarsi ai temi della fruibilità dei parchi e delle aree protette.

Nel 2001, in occasione della Giornata delle Oasi, il WWF Italia in collaborazione con l'associazione "Si può<sup>4</sup>" presenta un Decalogo (ved. pagina successiva) che individua e sintetizza gli aspetti cui bisogna porre particolare attenzione per rendere maggiormente accessibili e fruibili le aree protette.

---

<sup>4</sup> *Laboratorio nazionale per il turismo accessibile*

## DECALOGO WWF PER L'ACCESSIBILITÀ PER TUTTI NELLE AREE PROTETTE

- ❖ L'accessibilità nelle aree naturali protette deve essere resa possibile per tutti, ma non sempre ed ovunque. L'accessibilità in natura ha infatti un limite che non dipende dalle capacità del singolo individuo ma dalla capacità di carico (sostenibilità) degli ecosistemi.
- ❖ L'accessibilità per tutti, nelle aree naturali protette e nelle aree verdi in genere, non richiede maggiori oneri quando questa è un obiettivo preventivamente definito dal progetto di fruizione dell'area.
- ❖ E' necessario individuare uno o più ingressi all'area naturale protetta, accessibili per tutti e nelle vicinanze immediate di parcheggi riservati ai disabili.
- ❖ E' necessario creare, all'interno dell'area naturale protetta, uno o più percorsi pedonali di facile fruizione, in relazione alle caratteristiche morfologiche dell'area, anche da parte di persone con ridotte capacità motorie o sensoriali, prevedendo larghezze, pendenze e materiali compatibili con le esigenze di tutti, nel rispetto dell'obiettivo prioritario della conservazione della natura.
- ❖ Prevedere attrezzature e servizi come fontanelle, telefoni, zone d'ombra, punti di ristoro, servizi igienici, progettate e realizzate in modo da poter essere utilizzati da tutti senza alcuna difficoltà.
- ❖ Progettare e realizzare adeguati cartelli informativi per tutti, incluse mappe tattili, con descrizioni sulla difficoltà dei sentieri, per permettere a tutti di scegliere il proprio percorso escursionistico, sonoro, olfattivo o interattivo.
- ❖ Individuare, lungo i percorsi pedonali, aree di sosta e di riposo con panchine e opportuni sistemi di seduta.
- ❖ Garantire una buona e frequente manutenzione di tutte le strutture realizzate per la fruizione dell'area.
- ❖ Prevedere, solo per alcune tipologie e percorsi di notevole estensione, servizi di noleggio di piccoli mezzi individuali (elettroscooters) e/o per più persone (minitaxi elettrici) ubicati nelle vicinanze della zona di parcheggio dell'auto. In tal modo si può consentire una più ampia, agevole ed ecologica fruizione delle aree naturali protette da parte di tutti coloro che per differenti motivi hanno una ridotta autonomia della deambulazione. L'utilizzo dei mezzi meccanici deve sempre avvenire nel rigoroso rispetto dell'obiettivo prioritario della conservazione della natura.
- ❖ Assicurare una adeguata formazione e un aggiornamento permanente del personale e dei collaboratori dell'area naturale protetta, in particolare per i servizi di fruizione, per far acquisire competenze specifiche a garantire una idonea accessibilità da parte di disabili.

Se il Decalogo rappresenta un primo tentativo, ancora circoscritto (in origine si riferiva alle sole oasi WWF) di sviluppare il concetto dell'accessibilità nelle aree naturali, la Carta di Norcia rappresenta in Italia il primo momento significativo di **convergenza del mondo ambientalista con quello delle associazioni dei disabili** nell'impegno concreto di rendere visitabili a tutti e fruibili nelle parti essenziali e caratteristiche le aree protette, nel pieno rispetto della natura e delle esigenze delle persone con disabilità. La "Dichiarazione di Norcia" è stata sottoscritta da Federparchi e dalle associazioni delle persone con disabilità Fish e Fand a conclusione del convegno "Il parco è di tutti. Il mondo anche" che si è tenuto nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini dal 2 al 5 ottobre 2003; contiene "*principi e impegni per la libertà di accesso alla natura e per la sua fruibilità*" fra i quali l'importante principio che "*l'accessibilità alla natura è un diritto umano e come tale deve essere garantita a tutte le persone indipendentemente dalle loro condizioni e dai loro limiti*". Il documento affronta diversi temi, dalla progettazione e gestione dell'area all'accoglienza, dall'informazione e comunicazione all'educazione e alla formazione, cercando di fornire un quadro quanto più possibile completo.

Dal punto di vista strettamente normativo, il tema dell'accessibilità nelle aree protette italiane è invece da ricondursi quasi esclusivamente a quanto riportato nella **Legge Quadro sulle aree naturali protette** (394/91) e successive modificazioni che stabilisce tra l'altro il perseguimento delle seguenti finalità:

- ❖ l'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale [...];
- ❖ la promozione di attività di educazione, di formazione, di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili (art. 1, comma 3).

In relazione ai tre principali strumenti di indirizzo e programmazione delle attività degli enti di gestione delle aree protette istituiti con la 394/91 (Regolamento, Piano del Parco, Piano pluriennale di Promozione Economica e Sociale) la legge, pur risentendo di una impostazione in parte datata per quanto riguarda le problematiche dell'accessibilità, contiene alcuni riferimenti specifici al tema. Il Regolamento del Parco, strumento che regola l'esercizio delle attività consentite entro le aree protette nazionali, deve prevedere "*l'accessibilità nel territorio del parco attraverso percorsi e strutture idonee per disabili, portatori di handicap e anziani*" (art.11); allo stesso modo il Piano per il Parco<sup>5</sup>, in tema di accessibilità, deve disciplinare "*sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani*"; mentre il Piano pluriennale di promozione economica e sociale<sup>6</sup> prevede che "*una quota delle attività turisti-*

---

<sup>5</sup> *Strumento attraverso il quale avviene la tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'ente parco*

<sup>6</sup> *Strumento attraverso il quale la Comunità del parco promuove le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti*

*che, artigianali e culturali, consista in interventi diretti tesi a favorire l'occupazione giovanile e il volontariato, nonché l'accessibilità e la fruizione, in particolare per i portatori di handicap".*

In tutti i casi, il tema dell'accessibilità ad un'utenza ampliata non viene associato a dettagli tecnici e indicazioni precise, lasciando alla volontà, sensibilità e intraprendenza degli enti di gestione e dei progettisti la possibilità di ricercare soluzioni che possano garantire la fruibilità dell'area ad un'utenza ampliata.

### **Un quadro dell'accessibilità nelle aree protette**

Sono poche le informazioni attualmente disponibili sulle esperienze concrete realizzate ad oggi dalle aree protette. Uno studio *ad hoc* effettuato nell'ambito di una tesi di laurea<sup>7</sup> ha calcolato che al gennaio 2002 solo l'8% delle aree protette italiane aveva affrontato il tema dell'accessibilità ad un'utenza ampliata (57 iniziative su 736 aree protette censite). Lo studio mette in evidenza come la maggior parte delle esperienze realizzate siano destinate all'abbattimento delle barriere architettoniche, mentre ancora relativamente poco è stato fatto per sviluppare programmi, attività e soprattutto competenze volte ad offrire alle persone con esigenze specifiche condizioni e strumenti per una fruizione ottimale del territorio e delle sue risorse, capace di stimolare emozioni, coinvolgimento e curiosità.

Se, da un lato, il numero delle iniziative può sembrare esiguo rispetto al totale delle aree protette italiane, dall'altro non bisogna sottovalutare che esse costituiscono il manifestarsi di una nuova progettualità, orientata da obiettivi originali rispetto ai convenzionali modi di intendere il rapporto uomo-natura. In ogni caso una lettura in positivo o in negativo, più che dalla quantità delle esperienze realizzate (comunque in crescita nel Paese) dovrebbe dipendere innanzitutto dalla "qualità" delle soluzioni adottate.

Rispetto alla distribuzione geografica, la ricerca mette in evidenza una sostanziale disparità tra Nord, Sud e Centro Italia. Le regioni che presentano il maggior numero di esperienze sono quelle del Centro-Nord (Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Toscana) seguite dalle regioni più settentrionali (Lombardia, Piemonte, Trentino) con l'eccezione della Regione Sicilia, unica del Sud a presentare esperienze di rilievo in quest'ambito. Per motivi tecnici sono state escluse dall'analisi Basilicata, Liguria, Molise, Sardegna, Umbria e la Valle d'Aosta, regione che, peraltro, si è molto impegnata in passato, con studi specifici per l'individuazione di sentieri accessibili già esistenti nel proprio territorio (Colurcio-Vaccaro, 2002).

Per quanto attiene la tipologia delle aree protette che hanno sviluppato iniziative tese a un miglioramento della fruibilità, dalla ricerca risulta una netta prevalenza dei Parchi regionali e delle Riserve naturali statali, mentre i Parchi nazionali e le altre aree protette sembrano mostrare un'attività progettuale più contenuta.

---

<sup>7</sup> "Natura accessibile in Italia: principi, criteri ed esperienze", Colurcio, Vaccaro, Tesi di laurea a.a. 2001/2002, Politecnico di Torino - Facoltà di Architettura II

Un ultimo dato interessante che emerge dallo studio, è la distribuzione degli interventi in funzione del tipo di gestione dell'area. È noto che non tutti i progetti realizzati nelle aree naturali sono nati a seguito di iniziative promosse dagli Enti pubblici; in molti casi, infatti, sono le aree gestite da enti o soggetti di natura privata (WWF, Legambiente, LIPU) che hanno dato vita a iniziative o campagne di sensibilizzazione sul tema della natura accessibile. Nonostante il numero di queste aree sia esiguo rispetto a quelle a gestione pubblica, esse sono forse quelle che hanno fatto lo sforzo maggiore per individuare e sperimentare valide soluzioni progettuali (Colurcio-Vaccaro, 2002).

Lo studio condotto nel 2003 da ACLI Anni Verdi per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio offre maggiori dettagli sulla situazione specifica dei Parchi nazionali. La ricerca conferma il fatto che in Italia, negli ultimi anni, si è lavorato principalmente per rendere maggiormente accessibili strutture e percorsi ma manca ancora un'ottica in grado di considerare il tema dell'accessibilità a livello di sistema territoriale e soprattutto la capacità di promuovere adeguatamente l'offerta, nonché formare il personale interno. A questo proposito la ricerca mette infatti in evidenza che il 68% delle strutture presenti nei Parchi nazionali sono fruibili da un'utenza ampliata, il 70% presenta almeno un percorso fruibile e il 65% dispone di un servizio di visite guidate fruibile anche da persone con deficit motori o sensoriali. Per contro, risulta decisamente scarsa la disponibilità di informazioni sull'accessibilità, sia all'interno dei siti internet dei singoli parchi (il 70% non fornisce questo servizio) sia nel materiale informativo pubblicato dall'Ente (solo il 30% dispone di materiale informativo relativo all'accessibilità delle persone disabili). Allo stesso modo risulta ancora carente la capacità di considerare l'utenza ampliata come un vero e proprio *target* a cui indirizzare, nei limiti del possibile, tutte le iniziative e le attività organizzate all'interno dell'area protetta. Infatti, per fare un esempio, solo il 35% dei parchi analizzati ha sviluppato un servizio di educazione ambientale fruibile da una molteplicità di utenti e solo il 15% dei Parchi nazionali ha svolto almeno un corso di formazione professionale sul tema dell'accessibilità per i propri dipendenti.

I dati raccolti dal CTS sui parchi regionali nell'ambito del progetto Parchi Accessibili<sup>8</sup>, confermano la situazione generale italiana dimostrando un interesse crescente, anche se non ancora consolidato, per le tematiche relative all'accessibilità degli spazi naturali e il conseguente lento sviluppo di una nuova sensibilità che, andando oltre l'intervento sporadico, può trasformarsi in un nuovo approccio in grado di tenere nella giusta considerazione i temi dell'accessibilità a un'utenza ampliata in tutti gli interventi strutturali e gestionali affrontati dall'Ente. In particolare risulta che, su un totale di 105 Parchi regionali contat-

---

<sup>8</sup> *Si ricorda che il progetto è ancora in corso e i dati riportati sono il risultato di un primo questionario somministrato a tutti i Parchi regionali (circa 50% di risposte pervenute) e di successive rilevazioni telefoniche con funzionari e operatori dei singoli parchi. La rilevazione diretta in loco ad opera di personale qualificato porterà, con ogni probabilità, a ridurre ulteriormente il numero delle unità (strutture e spazi aperti) considerate "accessibili"*

tati<sup>9</sup> 45 dichiarano di avere almeno un'unità<sup>10</sup> accessibile a una molteplicità di utenti, pari ad un totale di 135 unità accessibili. L'analisi dei dati evidenzia inoltre una concentrazione di "parchi accessibili" nelle regioni del Nord, dove ben 27 parchi dichiarano di avere unità accessibili contro i 12 del Centro e i 6 del Sud. Questo dato però non è indicatore corretto della reale sensibilità nei confronti delle tematiche dell'accessibilità, perché se si rapportano i "parchi accessibili" al numero totale di parchi presenti in ogni regione, sono proprio alcune regioni del Centro-Sud come Basilicata, Sardegna, Sicilia, Umbria e Toscana a dimostrare la maggior attenzione nei confronti del tema<sup>11</sup>. Per contro, risulta che sono concentrati sempre nel Centro-Sud (Campania, Puglia, Abruzzo) i parchi che non hanno ancora affrontato in nessun modo il tema dell'accessibilità. In questo contesto è la Campania a rappresentare il fanalino di coda non avendo sviluppato attività o interventi destinati a una molteplicità di utenti in nessuno dei 6 Parchi regionali istituiti. Per quanto attiene la tipologia degli interventi attuati, i parchi del Nord dimostrano una maggior attenzione alla complessità del tema con il 33% degli interventi che considera le diverse forme di disabilità (motoria, sensoriale, psichica) cercando soluzioni che tengono conto delle esigenze specifiche dei singoli utenti e rappresentino anche dei momenti di inclusione sociale. Molti parchi del Sud dimostrano invece ancora l'incapacità di sviluppare un "approccio di sistema" fondato sulla volontà di rendere progressivamente fruibili a una molteplicità di utenti le diverse risorse del territorio: ben il 50% di questi parchi dichiara infatti di aver affrontato il tema dell'accessibilità in un unico intervento sporadico, contro l'83% dei parchi del Centro e l'89% dei parchi del Nord che dichiarano di aver considerato il tema dell'accessibilità in diversi interventi apportati a strutture, spazi aperti e servizi presenti nell'area protetta.

---

<sup>9</sup> Si precisa che la percentuale di risposta al questionario è stata pari al 50% circa, ma telefonicamente sono stati contattati tutti i parchi di cui si sapeva - tramite precedente indagine su internet e riviste specializzate e contatti interni - la presenza di strutture o spazi accessibili ad un'utenza ampliata

<sup>10</sup> Nell'ambito del progetto si intende per "unità" una struttura (centro visita, museo, centro di educazione ambientale, punto ristoro, ecc) o uno spazio aperto (sentiero, area attrezzata, pista ciclabile, ecc) caratterizzati da uno spazio fisico, una gestione e lo svolgimento di attività proprie. L'indagine escludeva dal campo d'azione le strutture ricettive

<sup>11</sup> In Basilicata entrambi i parchi regionali hanno dichiarato la presenza di unità accessibili; in Sardegna 1 parco su 1; in Sicilia 3 su 4; in Umbria 4 su 6 e in Toscana 3 su 5

## 2.2 Il panorama internazionale

Una breve panoramica della situazione internazionale in materia di accessibilità nelle aree verdi può fornire alcune indicazioni sulla varietà e vastità del campo d'azione e soprattutto sul livello di maturità raggiunto dai singoli Paesi, che non si identifica semplicemente con il numero degli interventi realizzati bensì con la qualità di questi ultimi (capacità di considerare le diverse forme di disabilità e di integrare le esigenze dell'utenza con quelle di salvaguardia) e soprattutto con l'impegno dell'Ente di gestione di considerare le tematiche dell'accessibilità nelle diverse politiche gestionali dell'area (progressiva creazione di una rete di strutture e servizi accessibili, capacità di comunicare all'esterno il livello di accessibilità delle singole risorse, ecc.).

Nei Paesi angloamericani e in particolare negli Stati Uniti, dove gli studi e le realizzazioni in materia sono largamente finanziati dal Governo<sup>12</sup>, il tema dell'accessibilità degli ambienti naturali alle persone con disabilità è da lungo tempo oggetto di analisi e di progettazione. Già dagli anni Sessanta la sensibilizzazione verso il tema dell'accessibilità dei grandi spazi verdi diventa argomento di discussione e si realizzano i primi sentieri con particolare attenzione alla fruibilità da parte delle persone con disabilità motoria e dei non vedenti. I primi interventi statunitensi consistono, in gran parte, nella creazione di percorsi relativamente brevi, generalmente ad anello, spesso asfaltati, che conducono a punti rilevanti (es. punti panoramici) o di particolare interesse naturalistico del territorio<sup>13</sup>. Con il tempo si è tentato di andare oltre gli interventi puntuali cercando di dar vita a un "sistema del verde" che fosse maggiormente fruibile, utilizzan-

<sup>12</sup>La prima legge statunitense in tema di accessibilità è The Architectural Barriers Act (ABA, 1968) che richiedeva fosse garantito l'accesso a qualsiasi servizio progettato, costruito, modificato o affittato con fondi federali. L'attuale base legislativa statunitense in tema di diritti delle persone con disabilità è costituita dall'American Disability Act (ADA, 1990) che vuole assicurare pari opportunità per le persone con disabilità relativamente ad occupazione, servizi pubblici, strutture pubbliche, servizi commerciali e trasporti. L'Access Board è l'organo statunitense che si occupa di progettazione accessibile e redige le linee guida relative, poste alla base degli standard utilizzati per dar forza alle leggi (Standard federali uniformi sull'accessibilità). Nel 2002 gli standard federali sull'accessibilità si sono arricchiti di indirizzi rivolti a garantire l'accessibilità dei servizi ricreativi già previsti nell'ADA. Il tema stesso della fruibilità degli ambienti naturali da parte di tutti è stato affrontato con molto anticipo rispetto a quanto non sia avvenuto in Italia; il National Park Service (NPS) si occupa direttamente del tema e, dal 1980, collabora con i responsabili dei singoli parchi per valutare il livello di accessibilità nelle diverse aree, identificare le barriere, sviluppare politiche e linee guida relative ai metodi più appropriati per migliorare l'accesso e fornire assistenza tecnica e formazione per la realizzazione dei progetti. Nel 2000, il NPS ha sancito ufficialmente il principio di fruibilità nei parchi coerentemente con i fini di conservazione e protezione della natura. Il documento programmatico, oltre a riferirsi alle due norme precedentemente ricordate, vuole dar seguito al Rehabilitation Act del 1973 (P.L. 93-112) che, oltre all'accessibilità in senso fisico delle strutture pubbliche, richiede che tutti i servizi e programmi e le azioni realizzate da Enti pubblici siano parimenti accessibili alle persone con disabilità

<sup>13</sup>Uno dei primi interventi (1967) è stato il Roaring Fork Trail (Colorado) costituito da un sentiero lungo il quale sono state poste delle tavole informative in Braille e delle corde - nastri guida - per accompagnare le persone non vedenti lungo il tracciato

do i principi della progettazione per un'utenza ampliata e cercando di evitare i progetti per specifiche categorie di utenti. In questo contesto, un esempio di successo è rappresentato dal Muir Woods National Park (San Francisco, California) nel quale non esiste alcuna differenziazione tra i percorsi presenti, in quanto tutti sono stati realizzati (segnaletica, pendenze, presenza di aree di sosta, ecc.) per essere accessibili ad una molteplicità di persone con esigenze diverse. L'attenzione degli operatori del settore verso queste tematiche risulta particolarmente articolata, basti pensare che già nel 1986, quando da noi il tema era ancora quasi totalmente "inesplorato", la National Federation e il Laurel Ridge Conservation Education Centre (Virginia) hanno elaborato una serie di indicazioni tecnico-progettuali adottate come riferimento per la redazione degli UFAS (Uniform Federal Accessibility Standards).

Nel panorama europeo il tema dell'accessibilità di città e spazi verdi è in molti casi legato al programma "*Handicapped People in the European Community Living Independently in an Open Society*" (HELIOS) sviluppato dall'Unione Europea nel periodo 1988-1992 e proseguito con HELIOS II (1993-1996). Attraverso il programma HELIOS si è assistito all'apertura di parchi, oasi naturali e giardini urbani alle persone con disabilità in diversi paesi quali Gran Bretagna, Francia, Germania e Paesi Scandinavi. In Danimarca, per esempio, è stato realizzato nel bosco di Halskov Vaenge, sull'isola di Falster, un sentiero accessibile che si snoda lungo il lago e raggiunge un'area particolarmente interessante dove sono presenti capanni e costruzioni tipiche del luogo rese fruibili anche alle persone con disabilità (servizi igienici accessibili, materiale didattico costituito da mappe tattili, audiocassette e videocassette che descrivono l'ambiente circostante).

La Gran Bretagna, in particolare, è una delle nazioni europee che ha dimostrato, nel tempo, maggiore sensibilità al tema dell'accessibilità e una maggiore accuratezza nelle realizzazioni, cercando di sviluppare un tipo di approccio "misto": scientifico, tecnologico e culturale<sup>14</sup>. Nel campo specifico delle aree protette il documento ufficiale cui fare riferimento è il "*Countryside and Rights of Way Act 2000*" che richiede di considerare le necessità di fruizione delle aree verdi da parte delle persone con disabilità, incluso il diritto all'accesso alla sentieristica (*way network*) da parte di un vasto pubblico.

Nel Paese risulta particolarmente interessante l'attività di sensibilizzazione e di guida alla progettazione svolta, nel tempo, dalla Commissione per i beni ambientali e naturalistici inglesi (Royal Countryside Commission) attività che nel 1982, si è concretizzata nella pubblicazione del manuale *Informal*

---

<sup>14</sup> Due sono gli atti fondamentali che il Parlamento britannico ha emanato per istituire strumenti che possano tutelare e prevenire la discriminazione nei confronti delle persone con disabilità: il "Disability Discrimination Act (DDA)" del 1995 (norma base della legislazione nazionale in tema di discriminazione nei confronti delle persone con disabilità nell'ambito lavorativo, dell'accesso ad attrezzature e servizi, della proprietà, dei trasporti e che richiede a chiunque offra un servizio al pubblico di realizzare i possibili adattamenti per rendere i propri servizi accessibili a tutti) e il "Disability Rights Commission (DRC) Act" del 1999 ([www.disability.gov.uk/law.html](http://www.disability.gov.uk/law.html))

*Countryside Recreation for Disabled People*, contenente informazioni e suggerimenti per la progettazione di luoghi e spazi naturali accessibili. A queste azioni di sensibilizzazione sono ovviamente seguiti una serie di interventi concreti, in molti casi realizzati da associazioni di disabili e ambientaliste che hanno dato origine a un'offerta abbastanza strutturata<sup>15</sup>.

Accanto ai riferimenti normativi cogenti, in Gran Bretagna è il Fieldfare Trust<sup>16</sup> ad avere un ruolo importante - in termini di promozione, informazione e formazione - nel tentativo di rendere sempre più accessibili a un'utenza ampliata gli spazi naturali. In particolare sono stati stabiliti, in collaborazione con un gruppo di associazioni di disabili, fornitori di servizi e altri operatori in aree verdi, gli *Standard del Countryside for All*, standard di accessibilità fisica per spazi aperti non urbanizzati. Gli *standard* rappresentano uno strumento per garantire il soddisfacimento delle esigenze specifiche di alcune categorie di utenti e, allo stesso tempo, costituiscono un valido sistema per favorire l'uniformità a livello nazionale e raggiungere un livello minimo di accessibilità nella maggior parte degli interventi, rappresentando un termine di riferimento per tutti i fornitori di servizi. Gli *standard* tengono in considerazione gli aspetti ambientali e paesaggistici del territorio in cui si va ad operare (sobborgo, ambiente rurale, campagna incolta in relazione a una molteplicità di utenti). Il sistema di punteggio si basa su criteri stabiliti per le caratteristiche del paesaggio e le attese dei cittadini<sup>17</sup> e viene applicato alle diverse strutture e risorse presenti sul territorio: centri visita, parcheggi, sentieri, trasporto pubblico, ecc.

I sentieri considerati "accessibili" entrano a far parte della rete Millennium Miles<sup>18</sup>, programma attivo dal 2000 che, attraverso una serie di azioni di comunicazione e informazione (rete internet, pubblicazione di guide, ecc.) cerca di garantire alle persone con disabilità la possibilità di individuare agevolmente e quindi valutare quali aree naturali e sentieri presenti sul territorio nazionale possono rispondere alle proprie specifiche esigenze. Allo stesso tempo il programma rappresenta, per i gestori delle aree protette e per i proprietari terrieri,

---

<sup>15</sup> In particolare la Royal National Institute for the Blind RNIB - Unione Ciechi del Regno Unito - realizza il primo intervento per persone con disabilità visiva già nel 1975 all'interno del parco di Notherland, sviluppando negli anni successivi oltre 14 sentieri dotati di ausili specifici per la fruizione (walkman con nastri audio, mappe tattili, ecc.). Anche la Royal Society for the Protection of Birds RSPB è impegnata, da anni, per rendere fruibili alle persone con disabilità motoria i capanni per il birdwatching. Entrambe hanno inoltre pubblicato specifiche guide dove vengono descritti in modo dettagliato gli interventi e le offerte proposte

<sup>16</sup> Fondazione che opera per favorire l'accessibilità delle persone con esigenze specifiche negli spazi naturali e in particolare nella campagna inglese

<sup>17</sup> Le persone in genere, si aspettano sentieri più agevoli e maggiori servizi nei pressi dei nuclei abitati; mentre in aperta campagna o in luoghi ad alta valenza naturalistica si attendono maggiori difficoltà legate alla possibilità di fruire di un ambiente meno antropizzato e di incontrare un numero minore di persone

<sup>18</sup> I Millennium Miles (MM) sono sentieri presenti nella campagna inglese accessibili alle persone con disabilità. Per ottenere la qualifica di MM, un sentiero deve soddisfare gli standard individuati dal BT Countryside for all Standards. Ottenuta la qualifica, può essere promosso utilizzando la simbologia internazionale e la rete nazionale del MM. Informazioni più dettagliate su [www.fieldfare.org.uk](http://www.fieldfare.org.uk)

uno strumento per promuovere, attraverso l'uso del simbolo internazionale dell'accessibilità, gli interventi che sono stati realizzati per favorire e migliorare la fruibilità dell'area.

Nel 1997, inoltre, il Fieldfare Trust ha pubblicato (e successivamente aggiornato) un manuale di buone pratiche (*Countryside for All Good Practice Guide*) dove gli standard di accessibilità vengono utilizzati come elementi di riferimento per soddisfare le esigenze delle persone con disabilità che vogliono accedere ad aree verdi. In genere, l'opera del Fieldfare Trust e di conseguenza gli standard del MM rappresentano, all'interno del panorama nazionale, una sorta di suggerimento, un modo di operare per i gestori di aree verdi che intendono sviluppare e mantenere sentieri accessibili in ambienti naturali diversi. Un'ulteriore conferma di quanto il tema dell'accessibilità è attuale e particolarmente sentito all'interno del Paese, è data dal fatto che il Governo inglese ha istituito un vero e proprio premio "Access all areas awards" destinato ai soggetti (enti, strutture, aree protette, ecc.) che hanno intrapreso percorsi per favorire l'accessibilità a un'utenza ampliata<sup>19</sup>.

Se il caso inglese rappresenta una delle realtà che ha acquisito maggiore maturità nei confronti delle tematiche dell'accessibilità ad un'utenza ampliata - sia in termini di interventi diretti sul territorio che di azioni di informazione e sensibilizzazione - anche altri Paesi europei hanno dimostrato, in modi e forme diverse, una nuova attenzione e sensibilità al tema. A questo proposito si cita l'esperienza francese che già negli anni Ottanta ha visto la realizzazione nella Foresta Regionale della Brèviande, a sud di Parigi, di un sentiero botanico attrezzato per persone non vedenti e ipovedenti e negli anni successivi la progressiva attuazione di interventi simili<sup>20</sup>. La Francia dimostra inoltre particolare attenzione alla complessità del tema dell'accessibilità delle aree verdi operando anche sulla rete della ricettività che rappresenta un elemento fondamentale affinché un pubblico sempre più vasto possa organizzare agevolmente dei soggiorni di più giorni all'interno di ambienti naturali. A questo proposito la Federazione Nazionale *Gîtes de France*<sup>21</sup> ha riconosciuto il diritto alla vacanza, all'evasione e al turismo come un diritto fondamentale di tutti e per questo, in collaborazione con l'Associazione Paraplegici Francese, ha operato per censire le strutture (camere d'albergo, casali, masserie, ecc.) che presentavano un livello di acces-

---

<sup>19</sup> Nel 2003 il premio è stato vinto dal "Wildfowl and wetlands trust" che gestisce spazi naturali nel sud-est di Londra e che ha realizzato un'area completamente accessibile ad una molteplicità di utenti attraverso l'introduzione di una serie di supporti per la fruizione: predisposizione di servizi audio per l'accompagnamento delle persone non vedenti, mostre tattili, piattaforma per rendere accessibili le escursioni in barca anche alle persone con difficoltà motorie, ecc.

<sup>20</sup> Per esempio nella Regione del Nord-Pas-de-Calais sono stati resi accessibili, attraverso la realizzazione di sentieri e strutture d'accoglienza, alcuni spazi naturali con caratteristiche faunistiche, floreali e ambientali molto diverse fra loro: il Sentier du Coucou (nella foresta demaniale di Saint Amand-Raismes), l'Abbaye de Liessies, il Lac Bleu (tra Roeux e Plouvain), il Sentier des Dunes nella baia del fiume Authie (Berck)

<sup>21</sup> Storica catena di accoglienza diffusa capillarmente su tutto il territorio rurale fondata sull'autenticità dei luoghi, sul dialogo con l'utente e sulla qualità, in senso lato, dell'accoglienza. Nata da un'idea molto semplice i Gîtes de France rappresentano oggi uno degli attori fondamentali nel mercato del turismo verde in Francia

sibilità sufficiente per accogliere persone con esigenze specifiche<sup>22</sup>. L'elenco delle "strutture accessibili" viene reso pubblico attraverso il sito internet della Federazione e pubblicato sulle guide cartacee del circuito, dimostrando il raggiungimento di una concreta maturità nel riconoscere l'importanza di una buona rete di informazione e comunicazione.

Altra esperienza di rilievo è quella che accomuna gran parte dei Paesi scandinavi, particolarmente attenti nel progettare "valide soluzioni per il vivere in comune", dove le tematiche dell'accessibilità e dell'inclusione sociale non sono entrate a far parte ufficialmente delle prescrizioni legislative, ma si sono trasferite in una particolare sensibilità verso i vari tipi di disabilità che si è concretizzata in interventi diretti sul territorio. In particolare, questi Paesi hanno promosso numerose iniziative tese a rendere accessibili i mezzi di trasporto pubblico (treni, autobus, traghetti) a favorire l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle strutture pubbliche e in quelle ricettive e a garantire l'accesso all'ambiente naturale a un vasto numero di utenti, sintomo che l'accessibilità ad un'utenza ampliata si è trasformata in un tema trasversale alle diverse politiche di gestione del territorio.

In generale, dall'analisi effettuata, risulta che molti Paesi esteri hanno raggiunto una maggiore maturità nei confronti delle tematiche dell'accessibilità e della fruibilità di spazi e servizi e, di conseguenza, risultano essere più ricchi di esperienze e interventi concreti. In particolare, questi Paesi si dimostrano più attenti al tema della disponibilità e della comunicazione delle informazioni. A questo proposito una rapida analisi dei siti internet internazionali, ha messo in evidenza come sia i siti specifici delle aree protette, sia quelli delle associazioni dei disabili o dei parchi siano particolarmente attenti alla comunicazione del livello di accessibilità e fruibilità dei luoghi. In genere, la maggior parte dei siti presenta una sezione dedicata alle informazioni specifiche sul livello di accessibilità di strutture (presenza di servizi igienici accessibili alle persone con disabilità motoria, disponibilità di strutture ricettive in grado di ospitare persone con esigenze specifiche, presenza di aree di sosta e punti ristoro attrezzati, ecc.) servizi (disponibilità di ausili di supporto alla visita, di personale per l'accompagnamento, di percorsi praticabili da mezzi dotati di contrassegno, di musei e mostre fruibili da un'utenza ampliata) e sentieri (dettagli tecnici relativi a lunghezza, pendenze, tipo di fondo, presenza di elementi per la sosta, disponibilità di sentieri specifici per particolari tipi di disabilità, ecc.) presenti sul territorio.

La sensibilità e l'attenzione al tema della comunicazione è confermata inoltre dal numero di pubblicazioni contenenti informazioni specifiche per questo tipo di utenza; alcuni esempi in questo senso sono rappresentati da "Access America" una guida-atlante a 37 delle più importanti aree naturali degli Stati Uniti o la guida che la Forestry Commission britannica ha realizzato per le aree protette accessibili nel Sud-Est del Paese.

---

<sup>22</sup> *Le strutture sono state censite individuando due livelli di accessibilità: accessibile in autonomia (soddisfacimento di 8 criteri fondamentali) e accessibile con aiuto (6 criteri di riferimento)*

### 2.3 *Fruibilità e accesso all'esperienza in un'area naturale*

I concetti di accessibilità e fruibilità, così come previsti dalla legislazione italiana, sono stati descritti nei capitoli precedenti, ma addentrandosi nello specifico delle aree naturali protette è bene soffermarsi brevemente sulle singole nozioni contestualizzandone il significato.

In primo luogo, occorre considerare che la principale particolarità del territorio protetto consiste, appunto, nel suo essere sottoposto a tutela, il che implica la eventualità che gli interventi necessari a garantire l'accessibilità dei luoghi possano entrare in conflitto con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale.

Se è vero che l'accessibilità al territorio è un diritto di tutte le persone, indipendentemente dall'età e dalle condizioni psico-fisiche, è altrettanto vero che la tutela della natura rappresenta il primo fine dell'istituzione delle aree protette e non può, pertanto, mai essere sottovalutato o trascurato.

In generale, sembra ormai consolidato il fatto che gli interventi tesi ad aumentare la fruibilità delle aree protette non debbano essere "invasivi" o "prevalenti". Del resto, è altrettanto chiaro alla maggior parte degli ambientalisti, dei progettisti e dei gestori delle aree protette, che garantire l'accessibilità di un'area naturale a una molteplicità di utenti non significa costruire "passerelle in cemento ovunque" o più drasticamente "spianare" i sentieri, ma ricercare accorgimenti tecnici e gestionali che, senza modificare la bellezza e gli equilibri naturali del territorio, ne migliorino la fruibilità. Per contro, le persone che esprimono bisogni specifici non possono aspettarsi che tutto il territorio protetto sia reso ugualmente e completamente accessibile perché, in alcuni casi, la rinuncia all'intervento è l'unica scelta praticabile per rispettare le esigenze di tutela ambientale.

In sintesi, un'area protetta dovrebbe ricercare, come obiettivo più realistico e praticabile, una sia pur limitata ma concreta "visitabilità", almeno dei luoghi più interessanti, suggestivi e significativi del territorio, da parte del maggior numero possibile di utenti, facendo in modo allo stesso tempo che l'accessibilità – insieme alle esigenze di salvaguardia e agli obiettivi di sviluppo sostenibile – diventi un tema trasversale all'ideazione, progettazione e gestione di tutti gli interventi e le attività realizzate sul proprio territorio.

Al di là dei risvolti normativi, è da una semplice riflessione sulla natura dell'interazione uomo-natura che discende un'ovvia motivazione per fare dell'accessibilità un principio progettuale e gestionale cardine nelle aree protette.

Le esperienze, le sensazioni provocate dal contatto con la natura sono un fatto essenzialmente soggettivo, che dipende dalle caratteristiche e dalle storie individuali di ognuno. La stessa area verde, lo stesso parco, vengono visitati e fruiti in uno stesso momento da persone diverse per sesso, età, provenienza, cultura, ecc., con scopi diversi. Inoltre, la stessa persona può visitare e fruire lo stesso ambiente con finalità e modalità differenti a seconda dell'età e delle cir-

costanze contingenti. Proprio per il fatto che l'interazione con la natura rappresenta un fatto soggettivo, un'esperienza emotiva che non può essere codificata secondo i canoni generici della società odierna - da sempre definiti rispetto alle capacità dell'uomo-tipo, giovane e in buona salute - garantire la fruibilità effettiva e soddisfacente delle aree protette al maggior numero possibile di utenti dovrebbe essere l'obiettivo implicito e naturale perseguito da tutti i gestori. Allo stesso modo la ricerca di soluzioni adeguate, che possano garantire il diritto all'esperienza, indipendentemente dall'età o dalle capacità psico-motorie individuali, dovrebbe essere uno dei principi chiave che dovrebbe guidare le politiche di gestione delle aree naturali in futuro. In altre parole, limitarsi a predisporre una rampa per le persone su sedia a ruote o rispettare la normativa in materia di accessibilità non è sufficiente per garantire la fruibilità di uno spazio o di un'area; occorre invece agire considerando una vasta gamma di diverse possibili condizioni e limitazioni, permanenti o temporanee, in modo da creare un "ambiente" che la maggior parte delle persone possa "usare" in modo comodo e sicuro, ricercando soluzioni tese all'eliminazione delle fonti di pericolo e delle situazioni di affaticamento e disagio.

Inoltre, dovrebbe essere garantito non solo l'**accesso "fisico" a una determinata risorsa** (edificio, punto panoramico, area attrezzata, sentiero, ecc.) ma pensare di **far entrare in relazione** con essa il maggior numero di persone possibile. In questo senso, il concetto di fruibilità di un'area naturale è strettamente connesso a quello di **accesso all'esperienza**, approccio che sottende una visione dell'uomo in cui corpo e mente sono considerati inscindibili, un tutto unico dove si fondono le esperienze corporee ed emotive che contribuiscono all'identità di ognuno.

Ragionando in questi termini, pianificare l'accesso all'esperienza in un'area protetta significa per il progettista, ma anche e soprattutto per chi gestisce e amministra i servizi, assumere un'ottica più ampia tesa a favorire la relazione con gli ambienti naturali e le attività svolte all'interno dell'area protetta a un'utenza vasta. Questo vuol dire che chi interviene sulla barriera<sup>23</sup> deve saper mediare fra le peculiarità dell'area protetta e le esigenze di un ampio ventaglio di possibili fruitori.

Infine, nell'ottica dell'accesso all'esperienza e dell'utenza ampliata andrebbe gradualmente riconsiderato tutto il territorio di un'area protetta, non solo il patrimonio ambientale ma anche le risorse storico-culturali, il sistema della mobilità e quello dei servizi e della ricettività. Solo in questo modo si potrà offrire anche alle categorie più deboli la possibilità di sviluppare un'esperienza articolata e soddisfacente, che non si limiti alla semplice fruizione di un specifico sentiero ma possa prevedere l'accesso e la conoscenza delle risorse principali del territorio. Oggi, purtroppo, l'accessibilità delle aree protette è ancora troppo spesso considerata come un elemento episodico, finalizzato alla costruzione di uno specifico sentiero o all'adeguamento di una struttura e non come un

---

<sup>23</sup> *Sia esso tecnico, architetto o urbanista nel caso di barriere fisiche o guardiaparco, operatore di centri visita, guida naturalistica nel caso di barriere nella comunicazione - informazione*

sistema diffuso, un modo di pensare la progettazione e soprattutto la gestione dell'area (Vescovo, 2001). In questo senso, rendere accessibile a una molteplicità di utenti un territorio, naturale o urbano che sia, significa modificare in primo luogo la sensibilità dei funzionari degli Enti e delle Amministrazioni preposti alla sua gestione. E' solo attraverso il consolidamento di un'ottica che consideri l'accessibilità come un elemento trasversale a tutte le politiche gestionali di un'area - mobilità, strutture, informazione, formazione, comunicazione, ecc. - che si potrà migliorarne concretamente il livello di fruibilità, contribuendo inoltre al consolidamento del principio di "inclusione sociale"<sup>24</sup>.

Occorre infine sottolineare che nell'idea di fruibilità di un'area protetta rientra anche il concetto di "fruibilità delle informazioni", inteso come possibilità di reperire facilmente indicazioni, quanto più possibile certe e aggiornate, sul livello di accessibilità degli spazi e delle diverse strutture presenti. L'informazione e la comunicazione degli interventi realizzati per rendere accessibile il territorio dovrebbero essere elementi chiave delle attività promozionali dell'area protetta, in quanto sarebbe insensato avere un parco accessibile ma scarsamente visitato. Proprio per questo motivo le indicazioni relative alla presenza di accorgimenti per favorire l'accessibilità e la fruibilità del territorio dovrebbero essere incluse tra le informazioni principali che vengono comunicate all'utenza, insieme alle indicazioni sul tipo di ambiente, su come raggiungere l'area, sulla presenza di strutture ricettive, sulla possibilità di effettuare itinerari escursionistici e turistici; queste andrebbero poi comunicate attraverso tutti i canali disponibili (sito internet, dépliant informativi, pubblicazioni, ecc.). A questo proposito è utile sottolineare che *"fruibilità vuol dire anche superare la prima barriera, il diritto ad avere un'informazione che permetta di scegliere, un'informazione che sia verificata e personalizzata con le singole esperienze, con i singoli bisogni e aspettative. L'informazione all'accessibilità non deve essere dunque un "valore aggiunto", ma deve essere data insieme alle altre"*. (Vescovo, 2001).

E' importante evidenziare che, data la complessità e la varietà delle condizioni che determinano la disabilità e il diverso atteggiamento che ogni persona può assumere di fronte alle situazioni, le informazioni non dovrebbero essere fornite nella forma "accessibile a ...", dove il destinatario è individuato nelle persone con ridotte capacità motorie piuttosto che sensoriali, ma semplicemente contenere quei dettagli tecnici (presenza di aree di sosta, parcheggi, servizi igienici attrezzati, pendenze e lunghezza dei percorsi, tipo di fondo, ecc.) che consentono a **qualsiasi utente** di decidere se, in funzione delle proprie esigenze specifiche, può fruire o meno della risorsa.

Le notizie fornite dovrebbero, inoltre, essere certe, puntuali, aggiornate e verificate, perché è ovvio che se un'informazione approssimativa o scorretta può essere fonte di disagio per chiunque, è altrettanto ovvio che per una persona anziana, incidentata o con disabilità il disagio può trasformarsi in problema.

---

<sup>24</sup> L'inclusione sociale è intesa come possibilità di partecipazione - da parte di tutte le persone - alla vita sociale in tutte le sue forme: lavoro, tempo libero, sport, natura, cultura, religione, ecc

## 2.4 Progettare l'accessibilità nelle aree verdi<sup>25</sup>

In questo paragrafo non si intende entrare nel merito dei dettagli tecnici della progettazione accessibile per le aree verdi, ma semplicemente fornire alcuni suggerimenti sul tipo di approccio da adottare, nonché proporre alcuni criteri utili per stimolare i gestori delle aree protette a valutare gli interventi realizzati nelle aree di propria competenza rispetto a principi generali emersi dalle riflessioni che tecnici, progettisti e operatori del settore hanno sviluppato negli anni.

La progettazione "accessibile" nelle aree protette comporta, in generale, l'adozione di un **nuovo modo di "leggere" e "pensare" il territorio** che, per essere efficace, dovrebbe seguire la logica della progettazione per un'utenza ampliata. In questo senso la progettazione degli spazi e dei supporti tecnici per favorire la fruizione dovrebbe essere molto semplice e naturale, senza la necessità di particolari adattamenti o strutture "specializzate". In generale, lo scopo dovrebbe essere quello di semplificare la vita di ciascuno attraverso la costruzione di spazi e prodotti, utilizzabili da persone con caratteristiche ed esigenze anche molto differenziate, di qualunque età e con diverse capacità psico-fisiche, ad un costo uguale o solo lievemente superiore.

In genere un'area protetta, più che limitarsi a "mettersi a norma" rispetto a quanto prescritto dai provvedimenti di settore, dovrebbe tendere ad individuare, caso per caso, la soluzione in grado di risolvere i problemi specifici della propria realtà (morfologia del terreno, disponibilità economiche, sensibilità degli operatori, ecc.) senza costituire un ostacolo per le altre tipologie di utenti.

Come indicato precedentemente, nelle aree naturali le soluzioni tecniche e progettuali per rendere accessibile il territorio devono essere mediate con le esigenze di salvaguardia e tutela degli ecosistemi naturali e, in linea di massima, non dovrebbero **mai essere "prevalenti"**, né apportare modifiche pesanti o incompatibili con le caratteristiche naturali, culturali e paesaggistiche del sito. In alcuni casi il requisito dell'accessibilità in un ambiente naturale può implicare l'insorgere di situazioni conflittuali, che andrebbero gestite e mediate attraverso soluzioni di compromesso. Va inoltre sottolineato che, trattandosi di aree protette, si va ad operare in ambiti spesso già segnati da conflitti di interesse circa i diversi usi del territorio (ad esempio tutti i casi in cui le attività economiche di diverso tipo si sovrappongono alle esigenze di tutela ambientale) a cui possono sommarsi tutte le esigenze legate alla fruizione turistica da parte di un'utenza ampliata. Nei casi in cui la risoluzione di tali conflitti non sia possibile, se non attraverso interventi che riducano il valore ambientale e naturalistico dei luoghi, il primo dei due obiettivi, cioè quello della salvaguardia ambientale, deve avere la priorità.

---

<sup>25</sup> Per "aree verdi" si intendono sia le sistemazioni urbane (giardini pubblici, parchi urbani, aree gioco per bambini) che quelle extraurbane (parchi naturali, sentieri ed itinerari naturalistici) ovvero quei luoghi dove si possono svolgere attività di carattere ludico, didattico, ricreativo e del tempo libero a contatto con la natura

Bisogna infatti constatare che, negli ultimi anni, associazioni di disabili e ambientaliste hanno raggiunto una posizione comune secondo la quale alcune rinunce all'accessibilità sono doverose e quindi accettate, qualora le modalità operative per conseguirla si rivelino fortemente prevaricatorie rispetto al contesto naturale e/o comportino reali impatti sul paesaggio. Tuttavia la naturale sensibilità e priorità dei temi legati alla tutela ambientale non dovrebbe mai diventare un alibi, per gestori e progettisti, per non cercare soluzioni alternative e innovative in grado di favorire la fruibilità del territorio da parte di una molteplicità di utenti.

In generale l'estensione e l'articolazione dei percorsi accessibili dovrebbe essere modulata in funzione della diversità paesistica dell'area e della rilevanza naturalistica di ciascuna risorsa in essa presente, a prescindere dalla maggiore o minore estensione superficiale. Modulare l'articolazione e l'estensione dei percorsi di visita sulla dimensione superficiale dell'area non costituisce infatti un principio corretto, in quanto si può rischiare di andare verso il sovradimensionamento dell'intervento o, al contrario verso la possibile esclusione di alcuni sentieri o aree interessanti (sottoutilizzazione). Questo va chiaramente contro il principio di una equilibrata distribuzione dei flussi tra le diverse offerte fruibili del parco.

Il progetto dell'accessibilità in un'area verde dovrebbe organizzare l'offerta fruibile in segmenti corrispondenti ad una domanda diversificata, per aspettative, inclinazioni ed attitudini personali, seguendo in linea generale un'ottica che miri in ogni caso ad un arricchimento personale del visitatore. **La diversificazione dell'offerta** è attuabile, da un lato, individuando alcune delle risorse più significative dell'area (dal punto di vista faunistico, botanico o storico-culturale) facilitandone l'accesso al maggior numero di persone possibile - compatibilmente con la capacità di carico - e, dall'altro, pianificando la distribuzione dell'utenza più esigente in particolari zone, caratterizzate da usi maggiormente specifici (luoghi solitari o di *wilderness*, siti per la pesca sportiva, per la ricerca scientifica, ecc.).

È opinione consolidata che la ricerca di soluzioni accessibili ad un'utenza ampliata è maggiormente efficace se sviluppata in fase di progettazione degli interventi - siano essi strutturali o gestionali - in quanto permette di strutturare soluzioni più articolate, coerenti e in armonia con il contesto e soprattutto di contenere i costi di realizzazione. Gli aspetti che dovrebbero essere sempre considerati e quindi garantiti in una "progettazione accessibile" consistono sostanzialmente nella possibilità di:

- ❖ raggiungere la risorsa:
  - disponibilità di informazioni dettagliate, aggiornate e verificate per poter organizzare la visita;
  - indicazioni chiare per poter raggiungere il luogo;
  - disponibilità di parcheggio;

- possibilità di accesso, dietro autorizzazione dell'Ente parco, alle auto munite di contrassegno per disabili anche nelle aree a accesso limitato;
- ❖ accedere alla struttura/area verde:
  - possibilità di percorsi agevoli dal parcheggio alla struttura/spazio verde;
  - segnaletica chiara e dettagliata;
  - disponibilità di almeno un ingresso accessibile alle persone che si muovono su sedia a ruote;
- ❖ fruire della risorsa<sup>26</sup> nelle sue parti essenziali:
  - possibilità di accedere e muoversi agevolmente nei diversi ambienti presenti nelle strutture (centri visita, musei, alberghi, ristoranti);
  - disponibilità di servizi igienici attrezzati;
  - possibilità di poter fruire delle risorse/attrezzature presenti nella struttura (mostre interattive, attività didattiche, escursioni, materiale informativo specifico per i diversi tipi di utenza)

Queste semplici indicazioni dovrebbero essere garantite sia in senso lato – ragionando in termini di area parco - sia in senso stretto per ogni singola struttura/risorsa presente nell'area protetta; inoltre tutti gli interventi tesi a favorire l'accessibilità dell'area andrebbero valutati considerando le diverse forme di disabilità (fisiche, sensoriali, mentali e psichiche, problemi di alimentazione, orientamento e comunicazione, allergie, cardiopatia) cercando, di volta in volta, la soluzione che meglio si addice per **poter garantire “l'arrivo, l'accesso e la fruizione” della risorsa** al maggior numero di persone possibile.

In generale, per quanto riguarda gli spazi aperti, i percorsi dovrebbero presentare un andamento quanto più possibile semplice e regolare in relazione alle principali direttrici di percorrenza ed essere privi di strozzature, arredi e ostacoli di qualsiasi natura che riducano la larghezza utile di passaggio o che possano causare infortuni. Particolare attenzione va quindi rivolta **all'eliminazione degli ostacoli** connessi ai percorsi quali pali per la segnaletica, ostacoli alti o bassi (ad es. fronde, rami e radici di alberi) fioriere e oggetti di arredo. Quando questi sono necessari o addirittura indispensabili per la fruizione dell'area (es. pannelli informativi, fontane, aree pic-nic, cestini porta rifiuti, sistemi di seduta, ecc.) è necessario prevedere sempre la loro utilizzazione da parte dell'utenza ampliata e quindi sia in fase di scelta/progettazione che di messa in opera e manutenzione dell'elemento di arredo, andranno considerate le esigenze specifiche di una molteplicità di utenti (altezza da terra, possibilità di accostamento

<sup>26</sup> *In questo contesto si considera la fruibilità in senso lato come insieme di accesso fisico e interazione con la risorsa stessa “accesso all'esperienza”. Nel contesto di un parco si intende quindi poter accedere ai diversi ambienti naturali e alle strutture presenti sul territorio (sentieri, centri visita, aree faunistiche, aree attrezzate per la didattica, punti ristoro, strutture ricettive, ecc.) ma anche poter avere un contatto e un'interazione con le attività organizzate dall'area protetta (escursioni e attività di educazione ambientale organizzate in modo da tener conto delle esigenze specifiche di una molteplicità di utenti, mostre interattive, percorsi plurisensoriali, ecc.)*

da parte delle persone che si muovono su sedia a ruote, possibilità di fruizione agevole e sicura da parte delle persone non vedenti, dei bambini, degli anziani, ecc).

Lo stesso tipo di approccio andrebbe applicato anche a tutte le attività (informazione, didattica, escursionismo, manifestazioni, ecc.) promosse e organizzate all'interno dell'area protetta. Il consolidamento di una consapevolezza e di un'attenzione alle tematiche dell'accessibilità si dovrebbe progressivamente concretizzare in una **particolare attenzione che investe trasversalmente tutte le azioni dell'Ente**: dalla pubblicazione di materiale fruibile anche da persone non vedenti alla capacità di formare il personale dei centri visita nelle tecniche di relazione e informazione con l'utenza ampliata, dalla volontà di allestire mostre interattive e percorsi plurisensoriali all'impegno nel programmare escursioni e attività didattiche che tengano conto delle esigenze specifiche di una molteplicità di utenti.

Non volendo entrare nel merito di dettagli tecnici si ritiene opportuno riproporre di seguito, senza la pretesa di essere esaustivi, alcuni criteri dei relativi alla progettazione accessibile in aree verdi emersi dagli studi e dalle riflessioni di tecnici e progettisti nel corso degli anni, al fine di fornire alcuni elementi di confronto e spunti di riflessione.

## CRITERI-ACCORGIMENTI PER LA PROGETTAZIONE DI AREE VERDI ACCESSIBILI

*Convegno all' Orto Botanico di Roma, 1991*

- ❖ Possibilità di arrivare con il proprio veicolo e di poter parcheggiare nelle vicinanze dell'ingresso principale o di un accesso alternativo;
- ❖ possibilità di disporre lungo i principali percorsi pedonali presenti nelle aree verdi, al massimo ogni 100-150 m, di punti di sosta attrezzati con sistemi di seduta (panchine, muretti, ecc.) opportunamente dimensionati;
- ❖ possibilità di garantire l'accessibilità e la raggiungibilità da parte dei bambini, degli anziani e delle persone su sedia a ruote, di tutte quelle strutture di uso pubblico presenti soprattutto nei parchi di grandi dimensioni (come ad esempio fontanelle e servizi igienici);
- ❖ opportunità di individuare, anche in via sperimentale, dei percorsi preferenziali attrezzati per facilitare la mobilità e l'orientamento delle persone non vedenti o ipovedenti;
- ❖ opportunità di prevedere una dotazione di *elettroscooter* e *club-car* per il superamento di notevoli distanze da parte di chi soffre di autonomia limitata.

F. Vescovo (1997) *Progettare per tutti senza barriere architettoniche*

## PRINCIPI DI “PROGETTAZIONE ACCESSIBILE” IN AREE VERDI

- ❖ Prevedere interventi non solo per disabili;
- ❖ non limitarsi solo alle persone su sedia a ruote ma ad un’utenza allargata (bambini, anziani, ecc.);
- ❖ progettazione multisensoriale<sup>27</sup> (sollecitare tutti i sensi);
- ❖ progettazione multiopzionale (pluralità di proposte alternative);
- ❖ considerare l’accessibilità non come un elemento aggiuntivo ma come stimolo e risorsa per rendere il territorio più facilmente fruibile ed interessante per tutti gli utenti in generale;
- ❖ ricercare la “normalità di immagine” della soluzione da adottare tendendo alla “banalizzazione” e alla “non prevalenza” dell’intervento e rinunciando se esso risulta incompatibile con le esigenze di tutela ambientale o impatto paesaggistico;
- ❖ cercare di limitare e agevolare le lunghe distanze attraverso la predisposizione di frequenti aree di sosta attrezzate o di panchine e appoggi ischiatici lungo il percorso;
- ❖ cercare di favorire l’orientamento sia guidato che spontaneo (percorsi anulari, sequenze identiche, cartellonistica adeguata, ecc.);
- ❖ trarre suggerimenti/suggerzioni dai giardini storici (accorgimenti sensoriali<sup>28</sup>, tecniche costruttive, senso della spazialità e della scoperta progressiva);
- ❖ prevedere parcheggi nelle vicinanze di strutture, servizi e imbocco dei sentieri;
- ❖ prevedere strumenti tecnologici che possano agevolare la visita, la conoscenza e la fruizione del territorio (centri visita informatizzati, apparecchi acustici per i non vedenti di supporto alla visita, ecc.).

E. Monzeglio (2002) *Accessibilità come elemento di qualità della mobilità pedonale negli spazi all’aperto con valenze archeologiche, storiche e naturali*

<sup>27</sup> La progettazione plurisensoriale o multisensoriale, apparentemente mirata ad assolvere alle esigenze di una particolare utenza, come quella dei non vedenti, che utilizzano i sensi residui per orientarsi e muoversi nello spazio, risulta poi a beneficio di tutti i cittadini. Ne sono prova tangibile le prime realizzazioni plurisensoriali negli spazi verdi in Francia. A Nantes, per esempio, il progetto del “Giardino dei cinque sensi” - che contempla al suo interno una “fontana musicale”, una “trappola degli odori” e molti altri accorgimenti che stimolano il senso tattile, acustico, visivo ed olfattivo, era nato, per volontà dell’Amministrazione Comunale, come “giardino per non vedenti”. Poi, l’uso stesso del luogo da parte di tutti i cittadini, che avevano giudicato quella definizione troppo ghehettizzante, lo ha trasformato in un’ autentica “palestra dei cinque sensi” visitabile in modo interattivo da tutti.

<sup>28</sup> Un esempio è costituito dalle grotte acustiche che, per l’utenza in generale, rappresentano un modo per la valorizzazione dell’esperienza sensoriale e per persone non vedenti o ipovedenti l’unico modo per poter fruire di uno specifico ambiente naturale.

Di seguito si riportano inoltre i principali riferimenti - in tema di fruibilità di strutture e servizi - che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha pubblicato nel 2003 destinati principalmente ai parchi nazionali ma utili come linee guida e come strumento di riferimento e confronto sul tema in tutte le aree protette, intese come insieme di spazi e ambienti naturali e attività di comunicazione e relazione con l'utenza (turisti e comunità locale).

### **PRINCIPALI DIRETTIVE DA ATTUARE PER RENDERE FRUIBILI LE STRUTTURE E I PERCORSI PRESENTI NEI TERRITORI DEI PARCHI NAZIONALI**

- ❖ Garantire la possibilità di pervenire con il proprio veicolo e di poter parcheggiare nelle vicinanze dell'area di interesse;
- ❖ garantire l'accessibilità e raggiungibilità da parte dei bambini, degli anziani e delle persone con deficit motori o sensoriali almeno di tutte quelle strutture di uso pubblico come ad esempio i punti di ristoro, le aree di sosta attrezzate, i centri visita e/o di informazione, ecc.;
- ❖ realizzare i principali percorsi pedonali, progettandoli secondo parametri di lunghezza, di pendenza, di tipologia di terreno conformi alle esigenze dell'utenza differenziata che li deve percorrere;
- ❖ individuare, anche in via sperimentale, dei percorsi preferenziali attrezzati per facilitare la mobilità e l'orientamento delle persone con gravi deficit motori o sensoriali come i non vedenti o gli ipovedenti;
- ❖ prevedere una dotazione di microveicoli elettrici (elettroscooters e club cars) per il superamento di notevoli distanze o pendenze da parte di chi soffre di difficoltà motorie e ha quindi un'autonomia limitata;
- ❖ garantire una adeguata comunicazione e informazione sull'accessibilità delle strutture.

ACLI Anni Verdi - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (2003) *Parchi per tutti - Fruibilità per un'utenza ampliata. Linee guida per gli enti di gestione dei Parchi nazionali italiani*

## PRINCIPALI DIRETTIVE DA ATTUARE PER RENDERE FRUIBILI I SERVIZI OFFERTI DAI PARCHI NAZIONALI

- ❖ Implementare il servizio di educazione ambientale per estendere il diritto di partecipazione ad una utenza più ampia possibile;
- ❖ progettare e programmare le visite guidate in modo da renderle fruibili anche da parte di persone con deficit motori o sensoriali;
- ❖ impegnarsi affinché il servizio informazioni ai visitatori, compreso quello “ondine” su internet, sia in grado di comunicare rapidamente e in un quadro di interattività le informazioni richieste anche alle persone con deficit motori o sensoriali;
- ❖ operare affinché le strutture ricettive del parco rispondano a criteri di funzionalità, eco-sostenibilità e fruibilità per tutti con particolare riferimento alle persone con deficit motori o sensoriali.
- ❖ implementare e qualificare le pubblicazioni del parco, tenendo conto delle esigenze espresse da un’utenza ampliata, anche perché esse sono un importante veicolo di diffusione delle finalità perseguite non solo in campo ambientale, ma anche sociale e culturale;
- ❖ impegnarsi nel settore della formazione e dell’aggiornamento professionale degli operatori, non solo per accrescere i loro saperi tecnici, ma anche per consolidare il loro ruolo di promotori di azioni educative rivolte a tutta la comunità nel suo complesso.

ACLI Anni Verdi - Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio (2003) *Parchi per tutti - Fruibilità per un’utenza ampliata. Linee guida per gli enti di gestione dei Parchi nazionali italiani*

## 3 LE BUONE PRATICHE

### 3.1 Note metodologiche

La locuzione “buona pratica/prassi” è entrata ormai nell’uso comune delle lingue europee e indica un percorso, un metodo concreto scelto per la realizzazione di un progetto, che è stato realizzato sul campo e ha dimostrato efficacia e successo. Diventa “buona pratica” se viene riconosciuto e ritenuto trasferibile in contesti diversi da quello in cui è stato attuato<sup>1</sup>. Pur essendo un’esperienza perfezionabile che può essere continuamente migliorata nel tempo, una buona pratica contiene comunque elementi positivi di rilievo, rappresentando un esempio di innovazione riuscita, un nuovo servizio, una nuova modalità organizzativa, che costituisce un progresso rispetto alla situazione iniziale.

Le buone pratiche vengono generalmente “inquadrate” in relazione agli obiettivi che esse si pongono. In tema di accessibilità e diritti civili, l’espressione “buona pratica” indica le azioni positive necessarie a stimolare le organizzazioni culturali e le istituzioni affinché **tengano conto di una realtà che, non rientrando nel concetto di normalità, non riceve la dovuta attenzione**. Adottare una buona prassi implica, quindi, la conoscenza delle esperienze esistenti al fine di sviluppare una progettazione (di strutture e servizi) più efficiente e attenta alle esigenze di una molteplicità di utenti.

Nell’ambito del Progetto Parchi Accessibili, la ricerca di buone pratiche in tema di accessibilità ha voluto indagare la realtà attuale delle aree verdi per individuare alcuni casi in grado di rappresentare uno stimolo per quanti gestiscono le aree protette e intendano migliorare la fruibilità del proprio territorio realizzando strutture, percorsi e programmi accessibili a un’utenza ampliata.

La ricerca e la selezione delle buone pratiche è stata strutturata non con l’intento di proporre degli esempi eccellenti da “copiare”, ma piuttosto con la volontà di far conoscere delle esperienze che, pur con alcuni inevitabili limiti, costituiscono **casi concreti in cui il tema dell’accessibilità è stato affrontato e sviluppato** e che possono, quindi, contenere soluzioni progettuali e metodologiche di utilità pratica per i gestori delle aree naturali protette, costituendo al contem-

---

<sup>1</sup> *Web-square Imprenditorialità, ISFOL, 2001*

po un momento di riflessione sulla possibilità di intraprendere percorsi analoghi nelle aree di propria competenza.

Riassumendo, gli aspetti che vengono generalmente considerati fondamentali nell'individuazione di tutte le buone pratiche e che, di fatto, le caratterizzano sono:

- ❖ **la presenza di elementi di innovazione**, ovvero l'introduzione di nuovi punti di vista/metodologie/soluzioni progettuali;
- ❖ **la capacità di produrre cambiamenti positivi** nei destinatari finali, nelle organizzazioni e/o nel territorio;
- ❖ l'elevato **potenziale di diffusione**, potendo essere **riprodotte** (possibilità di riproporre il progetto/modello in situazioni simili) o **trasferite** (possibilità di esportare il progetto/modello in contesti e situazioni diverse da quelle originarie) con successo.

È proprio per quest'ultimo aspetto che l'analisi delle esperienze riportata nelle pagine seguenti si è soffermata maggiormente sulla realtà italiana escludendo, in gran parte, i casi internazionali difficilmente esportabili nel nostro Paese perché caratterizzati da differenze rilevanti sotto il profilo culturale e della morfologia del territorio.

L'individuazione dei casi studio è stata effettuata attraverso una prima fase di indagine *on desk* che ha portato alla selezione di circa 18 casi ritenuti particolarmente interessanti sulla base delle informazioni reperite su siti internet e pubblicazioni specializzate. A seguito di questa prima selezione sono stati contattati, tramite e-mail e fax, gli Enti gestori e le associazioni/cooperative di riferimento per ottenere maggiori informazioni sulle singole esperienze. In particolare, sono stati richiesti alcuni dettagli sugli interventi realizzati, la segnalazione di ulteriori siti web da consultare, l'indicazione di un referente per l'accessibilità a cui rivolgersi per eventuali approfondimenti e l'eventuale invio di materiale relativo all'iniziativa (*dépliant* informativi, pubblicazioni, ecc.). Questa seconda e più approfondita fase d'indagine ha permesso di eseguire una nuova selezione che ha portato ad escludere le esperienze che presentavano alcuni limiti evidenti quali, ad esempio, interventi strutturali abbandonati o obsoleti, esperienze didattiche non ripetute nel tempo, mancanza di disponibilità a collaborare.

In base all'analisi del materiale delle esperienze residue, si è proceduto alla scelta finale che ha portato all'individuazione di dieci casi studio in grado di restituire un panorama quanto più possibile ampio e diversificato della realtà.

I casi sono stati selezionati, in particolare, sulla base del soddisfacimento di alcuni requisiti fondamentali:

- ❖ **innovazione della soluzione proposta**, solitamente legata all'utilizzo di soluzioni tecnologicamente avanzate per superare le ridotte capacità fisiche e/o sensoriali di alcuni utenti;

- ❖ **integrazione tra le diverse risorse presenti**, intesa come la capacità di mettere in rete l'offerta globale dell'area protetta, collegando fra loro sia le risorse naturalistiche e ambientali (interventi che riescono a integrare le varie aree del parco: punti di osservazione, ambienti di particolare pregio paesaggistico, aree faunistiche, ecc.) sia le diverse strutture e percorsi presenti (musei, centri visite, laboratori didattici, maneggi, aree pic-nic attrezzate, punti di ristoro, specifici percorsi per persone con disabilità o per un'utenza ampliata);
- ❖ **molteplicità di soluzioni rivolte a diversi target** (ovvero interventi destinati ad un'utenza ampia e tesi a favorire momenti d'inclusione sociale tra i diversi fruitori) o realizzazione di un **intervento particolarmente significativo destinato a una classe di utenza definita** (percorso vita per disabili, percorsi botanici per non vedenti);
- ❖ **disponibilità di materiale informativo specifico** per un'utenza ampliata: interventi che hanno previsto la realizzazione di guide e tabelle - in Braille o a carattere ingrandito - o di supporti audio;
- ❖ **tentativo di sviluppare un'ottica di sistema**, ovvero interventi che si propongono di fare dell'accessibilità a un'utenza ampliata un nuovo approccio alla gestione e alla programmazione della fruibilità dell'area protetta, attraverso la sensibilizzazione degli operatori locali e lo sviluppo di reti di collaborazione su tutto il territorio, nei campi d'azione della mobilità, dell'accoglienza, dell'informazione, dell'educazione, della formazione, ecc.

Sono stati inoltre presi in considerazione gli ambiti di realizzazione dell'intervento distinti in **spazi aperti** (sentieri, giardini botanici, aree faunistiche) **strutture** (centri visite, foresterie, musei) **attività e programmi** (escursioni, laboratori didattici, soggiorni estivi) e infine la **tipologia di ambiente naturale** prevalente nell'area protetta (lacuale, montano, urbano).

Al fine di reperire informazioni più dettagliate e aggiornate e per capire se l'iniziativa fosse inserita in una strategia più vasta, dove il tema dell'accessibilità a un'utenza ampliata fosse uno degli elementi salienti delle politiche di gestione dell'area, per ogni singolo caso studio sono state effettuate interviste telefoniche che hanno coinvolto il personale dell'area protetta, i progettisti dell'intervento o i referenti di associazioni di disabili che hanno collaborato alla sua realizzazione.

Per ogni singola esperienza è stata redatta una scheda contenente:

- ❖ informazioni generali sul parco/riserva/oasi nel quale è stato realizzato l'intervento;
- ❖ punti di forza ed elementi di interesse che hanno determinato la scelta;
- ❖ tipo di intervento eseguito (obiettivi, destinatari, promotori, ecc.);
- ❖ segnalazione di altri interventi o iniziative realizzate sul territorio in tema di accessibilità.

La presentazione dei singoli casi è volutamente schematica per mostrare in modo quanto più possibile chiaro e sintetico il tipo di intervento, le motivazioni che hanno portato alla sua realizzazione e il tipo di approccio adottato. Si è tentato inoltre di fornire alcuni suggerimenti per favorire una lettura critica delle esperienze da parte dei gestori delle aree protette affinché possano cogliere da esse ispirazione e suggerimenti utili per migliorare/realizzare gli interventi futuri.

Nessuna delle buone pratiche selezionate risulta soddisfare contemporaneamente tutti i principi elencati precedentemente - sintomo che la cultura dell'accessibilità nelle aree protette è un processo in itinere - ma ognuna di esse presenta almeno un elemento di rilievo che ha costituito il motivo della scelta. L'analisi infatti è stata articolata con la consapevolezza che il tema è molto complesso, che ogni singola area protetta dovrà affrontarlo all'interno delle proprie specificità (disponibilità economiche, morfologia del territorio, livello di sensibilità degli operatori del luogo, ecc.) e che non esiste un unico modello per realizzare "correttamente" l'accessibilità di un'area verde.

Come affermato precedentemente, una delle caratteristiche di una buona prassi è la sua alta riproducibilità: qualità rispettata dai singoli casi studio. In particolare si tende a sottolineare che l'elemento di interesse e quindi la riproducibilità dell'intervento selezionato non è legato solo alle modalità di realizzazione, bensì agli **obiettivi e al tipo di approccio sviluppato** che, in alcuni casi, rappresentano il reale elemento d'interesse dell'esperienza. La selezione dei casi studio, infatti, è stata effettuata cercando esempi che potessero coprire i diversi campi d'azione: interventi strutturali sui sentieri, programmi per favorire l'accesso all'esperienza (escursioni accessibili a un'utenza ampliata, programmi ludico-didattici) azioni per favorire la mobilità sul territorio, attività di informazione e sensibilizzazione degli operatori del territorio, adozione di particolari elementi tecnologici di supporto alla visita, introduzione di "attrazioni" tecnologicamente innovative. L'analisi dei casi studio si è scontrata, fin dalle fasi iniziali, con la difficoltà di reperire informazioni e materiale specifico sulle singole esperienze; in particolare è stato difficile accertare i dettagli tecnici relativi agli interventi (pendenza massima dei sentieri, tipo di fondo, presenza di aree per la sosta, di servizi igienici attrezzati, ecc.) che solo raramente vengono comunicati all'utenza sui siti internet o nelle pubblicazioni specifiche. Questo elemento mette in evidenza quanto segnalato nei capitoli precedenti: **l'importanza di una comunicazione chiara, dettagliata, aggiornata, oggettiva e, quindi, attendibile dell'offerta**. Questa tendenza, decisamente ancora carente nel nostro Paese, rivela come sia ancora insufficiente la capacità, da parte dei gestori delle aree protette, di considerare la persona con esigenze specifiche come un potenziale utente dell'area e per questo destinatario di tutta una serie di informazioni indispensabili per poter organizzare la propria visita in autonomia e sicurezza.

A questo riguardo, la situazione di alcuni Paesi esteri (Gran Bretagna, Stati Uniti, Australia) risulta essere decisamente migliore: gran parte dei siti web esaminati relativamente alle aree protette, infatti, riportano informazioni speci-

fiche sul livello di accessibilità di strutture e percorsi presenti nell'area. In molti casi le informazioni vengono fornite sotto forma di tabelle o attraverso l'uso di simboli che, in modo chiaro e immediato, forniscono indicazioni su cosa è presente nel territorio (aree di sosta, fontanelle, presenza di mappe tattili e tabelle in Braille, pendenza dei sentieri, servizi igienici attrezzati, ecc.). In sintesi esiste, in questi Paesi, una maggiore sistematicità nel modo in cui viene comunicato all'utenza il livello di fruibilità di strutture e servizi presenti nell'area protetta, segno di una maggiore consapevolezza raggiunta nei confronti del tema<sup>2</sup>.

La ricerca di buone pratiche in tema di accessibilità nelle aree protette ha messo in evidenza caratteristiche comuni che permettono di fare alcune riflessioni generali.

Una delle prime considerazioni da fare è che, in tema di accessibilità, non sempre i casi in cui si realizzano progetti complessi, legati a finanziamenti rilevanti, sono i più interessanti. Al contrario, le esperienze analizzate hanno confermato che, in molti casi, l'adattamento dell'offerta esistente a un'utenza ampliata - per quanto attiene spazi aperti e servizi/attività - **non esige necessariamente interventi ingenti**, ma richiede soprattutto l'attenzione ad alcuni dettagli e la valorizzazione dei particolari.

D'altro canto, le esperienze più degne di nota invece quelle in cui l'area protetta è riuscita, anche con piccole azioni, a sviluppare una **crescente rete di servizi** mettendo in relazione diverse porzioni del territorio e diverse tipologie d'intervento.

L'analisi delle esperienze realizzate ha inoltre messo in evidenza l'importanza di sviluppare una **sensibilità tra gli operatori/gestori** per andare oltre l'intervento "spot" - solitamente legato a finanziamenti specifici - e fare in modo che l'accessibilità e la fruibilità divengano caratteristiche diffuse sul territorio.

Un'altra variabile determinante per la qualità della buona pratica è il tempo. Riuscire ad organizzare un'offerta articolata e varia, destinata ad un'utenza ampliata è un processo che richiede tempi medio/lunghi, a questo proposito, basti constatare che le esperienze più strutturate sono proprio quelle che hanno affrontato il tema già dalla metà degli anni Novanta.

In generale, l'analisi delle esperienze ha messo in evidenza alcuni elementi positivi comuni a gran parte degli interventi realizzati fino ad oggi:

---

<sup>2</sup> Ad esempio il Department of primary industries, water and environment della Tasmania ospita sul suo sito una guida per l'accesso ai disabili nelle riserve e nei parchi della Tasmania, con il relativo livello di accessibilità (<http://www.dpiwe.tas.gov.au/intertext.nsf/WebPages/RLIG-53JVQJ?open>). Anche il sito inglese [www.english-nature.org.uk](http://www.english-nature.org.uk) nel descrivere i servizi presenti nelle aree protette sistematicamente descrive cosa è possibile o non è possibile trovare in ciascuna (aree per la sosta, fontanelle, parcheggi, servizi igienici attrezzati). Anche nella pianificazione e nei resoconti gestionali delle aree protette spesso, in America come in Australia, le relazioni contengono indicazioni sulle azioni intraprese o da intraprendere in tema di accessibilità per le persone con disabilità

- ❖ un discreto livello di manutenzione delle strutture e dei percorsi accessibili<sup>3</sup>;
- ❖ una lenta ma crescente tendenza a realizzare sempre più interventi destinati a un'utenza ampliata rispetto a quelli specifici per alcuni *target*;
- ❖ il progressivo superamento del concetto di “accessibilità fisica” del territorio e l'avvicinamento a quello di “accesso all'esperienza” con la realizzazione di percorsi plurisensoriali e programmi ludico-didattici fruibili da tutti;
- ❖ lo sviluppo, in alcuni casi, di interventi a basso costo tesi a favorire l'accessibilità del territorio attraverso l'adattamento e la valorizzazione dell'offerta esistente mediante piccoli accorgimenti;
- ❖ la collaborazione, in fase di progettazione e realizzazione dell'intervento, di diversi soggetti quali le associazioni di disabili, i tecnici-progettisti e i gestori dell'area protetta;
- ❖ il tentativo, anche se ancora in pochi casi, di affrontare il tema dell'accessibilità attraverso i semplici finanziamenti previsti dal bilancio dell'area protetta, senza affidarsi esclusivamente a sovvenzioni o sponsorizzazioni esterne.

Per contro, l'indagine ha evidenziato alcuni limiti e debolezze propri degli interventi attuati che possono essere utilizzati come occasione di riflessione per migliorare eventuali azioni future. In particolare risultano ancora carenti:

- ❖ **la capacità di valorizzare** quanto di accessibile è già presente sul territorio, nonché promuovere e comunicare in modo sistematico, organizzato e chiaro l'offerta;
- ❖ **la comunicazione all'utenza di dettagli tecnici** quanto più possibile attendibili e verificati (pendenze, tipo di fondo, presenza di sedute e aree di sosta lungo i percorsi, concessione di autorizzazioni speciali ai mezzi dotati di contrassegno disabili, ecc.);
- ❖ **la formazione del personale** e soprattutto la sensibilizzazione al tema, sia da parte dei tecnici destinati a pianificare e progettare l'area protetta e le sue strutture, sia da parte degli operatori dei Centri visite che devono fornire le informazioni all'utenza, sia da parte delle Guide del parco che dovrebbero accompagnare e sviluppare attività e programmi per un'utenza ampliata;
- ❖ la capacità di considerare il soggetto con esigenze specifiche come una reale risorsa e un potenziale utente al quale devono essere comunicati quante più informazioni possibili per permettergli di organizzare l'escursione in completa sicurezza.

---

<sup>3</sup> *Un buon livello di manutenzione di un sentiero accessibile rappresenta, necessariamente, l'elemento primario e necessario per garantire la fruizione in completa sicurezza e autonomia da parte di un'utenza ampliata.*

# Parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna Loc. Campigna, Santa Sofia (FC)

“UN SENTIERO PER TUTTI...I SENSI”

## IL PARCO



Il Parco, istituito nel 1993, si estende su una superficie di 36.400 ettari a cavallo tra Emilia Romagna e Toscana interessando 3 province - Arezzo (Casentino), Firenze (Mugello) e Forlì-Cesena - e 13 comuni. Il parco è geograficamente localizzato nell'Appennino tosco-romagnolo e comprende un unico complesso forestale che occupa la zona tra il Passo dei Mandrioli e il Monte Falterona. Geologicamente, nella parte toscana costituita dall'alta Valle dell'Arno, la roccia prevalente è l'arenaria

macigno (Chianti e Mugello) che ha dato origine a forme e rilievi piuttosto dolci, mentre il versante romagnolo è più aspro, caratterizzato da vallate strette e incassate, con versanti in parte rocciosi e a tratti fittamente boscati. Il territorio protetto si sviluppa ad un'altitudine compresa tra 400 e 1.657 m sul livello del mare ed è costituito per l'80% da superficie boscosa caratterizzata da foreste demaniali, regionali e terreni privati tra i più estesi e meglio conservati dell'intero Paese. Le foreste sono formate per la maggior parte da faggi e abeti bianchi, mentre nei boschi misti si trovano aceri ricci, frassini maggiori, olmi montani, roveri, ontani e betulle.

Sul territorio protetto sono notevoli i segni della millenaria presenza dell'uomo che ha scelto la fascia sub-montana per la costruzione di borghi, mulattiere, ponti, pievi e monasteri che oggi rappresentano una grande risorsa turistica. In particolare, l'eremo e il monastero di Camaldoli e il santuario francescano de "La Verna" sono luoghi di grande fascino in grado di attrarre, ogni anno, cospicui flussi turistici.

## MOTIVO D'INTERESSE

Il "Sentiero per tutti...i sensi" è un **percorso plurisensoriale** che stimola tutti gli utenti a scoprire l'ambiente circostante utilizzando il tatto e l'udito come strumenti privilegiati dell'esperienza con la natura.

L'intervento risulta particolarmente interessante in quanto rappresenta il tentativo di sviluppare un approccio di sistema che possa guidare e armonizzare le diverse scelte tecniche e gestionali dell'area. Il consolidamento di una nuova



sensibilità al tema dell'accessibilità si concretizza:

- ❖ nel tentativo di sviluppare, all'interno del territorio protetto, dei **luoghi fruibili a tutti** senza creare aree separate destinate ad utenze specifiche;
- ❖ in un approccio progettuale che considera il tema dell'**accesso all'esperienza** piuttosto che quello della semplice accessibilità "fisica" del territorio;
- ❖ nella volontà e nell'impegno dell'Ente gestore di realizzare interventi simili in diverse località dell'area protetta, al fine rendere sempre più fruibile, a quante più persone possibili, la maggior parte del territorio.

## L'INTERVENTO

### OBIETTIVI

L'intervento è stato attuato con l'obiettivo di creare un'**area accessibile a una vasta gamma di fruitori**, dove la **relazione con la natura** potesse essere sperimentata da parte di tutti gli utenti, senza preclusioni legate alle specifiche capacità psico-fisiche. La realizzazione del sentiero rientra nella strategia dell'Ente Parco che intende rendere sempre più fruibili le diverse aree e risorse del territorio, cercando di "coprire" con interventi destinati a un'utenza ampliata tutti i tre versanti ricadenti nell'area protetta.



### FRUITORI

L'intervento non è stato realizzato pensando a una categoria specifica di destinatari, bensì considerando come utenti finali una **molteplicità di fruitori**: bambini, anziani, persone con disabilità motoria e sensoriale permanente e/o temporanea.

### PROMOTORE E REALIZZATORE

L'intervento è stato realizzato dal **Parco** nel 2002, su proposta della **UISP** (Unione Italiana Sport Per tutti). Il sentiero, progettato con la collaborazione dell'associazione, è stato costruito con fondi del Parco, mentre la spesa per l'acquisto dei *walk-man* da dare in dotazione per la fruizione del percorso è stata sostenuta dall'associazione attraverso fondi europei.

### MODALITA' DI REALIZZAZIONE

Il sentiero si trova in località Campigna, sul versante romagnolo del Parco, in un'area a particolare vocazione turistica che dista circa 40 minuti dal Centro visite di Santa Sofia.

Il percorso inizia nei pressi del Centro informazioni del Parco dove è presente

un parcheggio con 2 posti auto riservati alle persone disabili e servizi igienici accessibili alle persone su sedia a ruote. Nelle vicinanze del punto informazioni si trova anche un bar-ristorante accessibile alle persone su sedia a ruote solo con l'aiuto di un accompagnatore.

Il **sentiero - di tipo lineare** - si snoda per 350 m lungo lo storico viale del Granduca, su un terreno prevalentemente pianeggiante e molto ombreggiato. Il percorso presenta un fondo compatto con lievi pendenze, una battuta laterale in legno, corrimani in corda e panchine per la sosta. Nei pressi dell'imbocco del sentiero, è presente una fontana che il Parco sta adattando per renderla accessibile anche alle persone su sedia a ruote.



Il percorso è **articolato in dieci tappe** attraverso le quali scoprire ed esplorare la natura e l'ambiente circostante. Ogni postazione è dotata di **pannelli didattici** con testi in Braille che guidano il visitatore alla scoperta delle principali specie di flora e fauna del territorio e di oggetti e reperti come tronchi, cortecce, tracce di animali, rocce e suoni che costituiscono utili indizi per scoprire la ricchezza dei luoghi e sperimentare una nuova esperienza con la natura.



Il percorso viene smontato durante l'inverno, per evitare il degrado degli elementi di supporto alla visita (pannelli in legno, oggetti, reperti) e ricomposto in primavera; l'attività di manutenzione viene eseguita dagli operatori del Parco.

All'imbocco del sentiero un pannello esplicativo informa gli utenti sui dettagli tecnici del tracciato (lunghezza, difficoltà, ecc.) e sulle modalità di approccio al sentiero e alle diverse tappe sensoriali.

Il percorso è fruibile sia attraverso l'ausilio di un **walk-man** che può essere preso in prestito presso il punto informazioni del Parco "La Villetta" o, nel periodo di chiusura del centro, presso l'albergo "Lo scoiattolo" di Campigna, sia attraverso un **quaderno-guida** con testo in macrocaratteri. Il CD contenuto nel **walk-man** descrive le singole postazioni e facilita la visita in completa autonomia e sicurezza da parte delle persone non vedenti.



## RISULTATI DELL'ESPERIENZA

Secondo gli operatori del Parco, l'intervento è riuscito nel suo intento di essere "per tutti". Sono, infatti, numerose le famiglie con bambini, anziani e gruppi di persone con diverse forme di disabilità che utilizzano il percorso, esercitando e stimolando i propri sensi attraverso le postazioni dislocate lungo il sentiero.

La promozione del sentiero è abbastanza strutturata: una volta l'anno viene organizzata una giornata dedicata all'utenza ampliata durante la quale, oltre alle informazioni sul sentiero stesso, vengono organizzate visite guidate gratuite e attività in collaborazione con associazioni di disabili attive sul territorio. Nell'anno dell'inaugurazione il sentiero è stato promosso tramite riviste specializzate di settore e attualmente viene pubblicizzato attraverso i dépliant informativi del Parco e sul sito internet.

## ALTRI INTERVENTI PER L'ACCESSIBILITA' DEL TERRITORIO

Oltre al "Sentiero per tutti...i sensi" il Parco ha recentemente realizzato un altro percorso plurisensoriale in località "Il Capanno" a Badia Prataglia (AR) sul versante toscano. Si tratta di un sentiero ad anello il cui tratto iniziale, circa 400 m, è fruibile dalle persone con disabilità. Il percorso è munito di corrimano d'orientamento e tabelle esplicative in Braille, mentre alcuni tratti con forti pendenze richiedono la presenza di un accompagnatore per le persone che si muovono su sedia a ruote.

Il Parco ha inoltre ottenuto i finanziamenti per realizzare un'iniziativa simile nel Centro visite di Castagno d'Andrea nell'area del Mugello (FI). In particolare, questo intervento dovrà prevedere, vista l'orografia del territorio, una parte della visita all'aperto e una parte all'interno del Centro visite attraverso la predisposizione di allestimenti particolari e strumenti interattivi per consentire la visita anche alle persone con ridotte capacità sensoriali.

All'interno del parco ben dieci degli undici Centri Visita sono fruibili da persone su sedia a ruote, così come la sede dell'Ente Parco e l'ufficio informazioni di Campigna.

Sul territorio protetto, inoltre, è accessibile alle persone con ridotte capacità motorie il santuario francescano di Chiusi della Verna (AR) che dispone anche di un bagno attrezzato.

## SITI INTERNET

[www.parcoforestecasentinesi.it](http://www.parcoforestecasentinesi.it)

[www.parks.it/parco.nazionale.for.casentinesi/index.html](http://www.parks.it/parco.nazionale.for.casentinesi/index.html)

# Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi

## “PROGETTO NATURALMENTE”

*Dalla natura spunti per l'integrazione e la creatività*

### IL PARCO



Il Parco, istituito nel 1993, si estende su una superficie di 31.512 ettari nella parte settentrionale del Veneto, interessando il territorio di 15 comuni tutti compresi nella provincia di Belluno. L'area protetta è geograficamente localizzata nelle Alpi sud-orientali, a un'altitudine compresa tra 400 e 2.563 m su livello del mare, in un territorio caratterizzato da ambienti di media e alta montagna, compreso tra le valli del Cison e del Piave, in un'area che rappresenta una cerniera ideale tra i paesaggi prealpini e quelli alpini. Il territorio protetto comprende diversi gruppi montuosi tra cui le Alpi Feltrine, caratterizzate da versanti aspri e scoscesi, i Monti del Sole-Feruch considerati il cuore selvaggio del parco e solcati da forre con boschi quasi inaccessibili, la Schiara-Pelf con un paesaggio tipicamente dolomitico e la dorsale monte Talvéna-Cima di Pramper nel settore nord-orientale.

Le aree di massimo interesse naturalistico sono situate nelle zone più elevate, negli altipiani e nelle buse di origine glaciale, ma non mancano stazioni di notevole importanza anche presso i fondovalle e gli accessi più frequentati. La grande varietà di ambienti e paesaggi è la caratteristica più evidente, particolarmente apprezzabile nella stagione estiva, caratterizzata da prorompenti fioriture. Il Parco, infatti, protegge oltre 1.500 specie botaniche tra cui alcune estremamente rare come la campanula del Moretti, simbolo dell'area protetta. Tra le essenze arboree la più frequente è il faggio che tra i 600 e i 1.200 m di quota forma notevoli boschi misti con abete bianco, larice e pino. All'interno del perimetro del Parco sono inclusi due laghi artificiali, quello del Mis e quello de La Stua in Val Canzoi.



Il territorio protetto interessa ambienti di quota medio elevata poco abitati, caratterizzati dalla presenza di malghe, di ruderi e ricoveri per pastori, casere, mulattiere, sentieri e numerosi altri segni della presenza dell'uomo. Tra gli elementi di interesse storico si ricordano la Certosa di Vedana, situata nei pressi dell'omonimo lago e le ex miniere di Valle Imperina nel comune di Rivamonte.



## MOTIVO D'INTERESSE

Il progetto “Naturalmente” è un programma misto di escursioni guidate e laboratori didattici tesi alla valorizzazione dell’esperienza a contatto con la natura da parte di persone con esigenze specifiche. In secondo luogo il programma si presenta come uno strumento di analisi diretta del livello di accessibilità e fruibilità di percorsi, strutture e servizi presenti nel Parco.

L’esperienza risulta particolarmente interessante perché rappresenta uno dei primi tentativi, all’interno di aree protette, di organizzare dei programmi di escursioni che tengano conto delle esigenze specifiche di fruizione presentate da alcune categorie di utenti.

In questo contesto i soggetti promotori si sono impegnati per consentire l’esperienza con la natura al maggior numero possibile di persone, cercando di selezionare le aree del Parco più facilmente accessibili e sviluppando attività e laboratori finalizzati alla valorizzazione della creatività, tenendo conto delle esigenze specifiche dei singoli utenti.

In sintesi gli elementi di interesse dell’esperienza sono:

- ❖ la capacità di riuscire ad offrire un calendario di visite strutturato e destinato a una **molteplicità di utenti** (persone affette da sindrome di down, non vedenti, persone con ridotte capacità motorie, disabili psichici, bambini e ragazzi delle scuole, accompagnatori e parenti delle persone con disabilità) cercando di favorire momenti di **“integrazione sociale” tra i diversi soggetti**;
- ❖ l’integrazione, durante l’escursione, di momenti ricreativo-didattici con un’**analisi diretta del livello di accessibilità e fruibilità** di percorsi, servizi e strutture presenti nel Parco;
- ❖ la volontà di collaborare con l’Ente parco per contribuire al miglioramento dell’accessibilità e della fruibilità del territorio
- ❖ la stesura di una relazione finale contenente osservazioni, indicazioni e suggerimenti utili per lo sviluppo di interventi futuri;
- ❖ la cooperazione e collaborazione in fase di ideazione e sviluppo del progetto di **diverse professionalità** (Guide del parco, operatori sociali, associazioni, ecc.) volta a garantire un servizio di qualità sia sotto il profilo ambientale (conoscenza del territorio) sia dei servizi alla persona;
- ❖ la sensibilizzazione e il **coinvolgimento degli operatori locali** (ristoratori, gestori di malghe e rifugi, ecc.) e del mondo della scuola nell’organizzazione e gestione delle escursioni;
- ❖ la riproducibilità dell’esperienza e il **progressivo miglioramento** dell’offerta sulla base dei risultati ottenuti l’anno precedente.

## L'INTERVENTO

### OBIETTIVI

Il progetto è stato sviluppato sulla base dei seguenti obiettivi:

- ❖ rendere accessibili alcune aree del Parco ad una molteplicità di utenti;
- ❖ incentivare la partecipazione dei giovani ad attività integrate, nelle quali gli adulti e/o gli esperti fungono solo da guida nella scoperta delle proprie potenzialità e d'aiuto nel portarle in evidenza;
- ❖ suscitare nei giovani “disabili e normodotati” il desiderio di fruire del tempo libero assieme, promuovendo l'iniziativa anche nel mondo della scuola;
- ❖ sviluppare la creatività, la capacità di integrazione e la crescita personale di ognuno;
- ❖ contribuire al miglioramento della qualità di vita di ciascuno attraverso l'acquisizione di stili di vita sani e responsabili;
- ❖ responsabilizzare i giovani al rispetto gli uni degli altri e dell'ambiente, strutturando l'attività di educazione ambientale come momento di esperienza, scoperta, osservazione, avventura e anche divertimento e gioco;
- ❖ stimolare l'Ente parco e le Amministrazioni locali a promuovere e sviluppare una serie di sentieri tematici e naturalistici fruibili dalle persone con disabilità anche senza accompagnatore.

### FRUITORI

Il progetto è rivolto principalmente ai **giovani disabili**, compresi in una fascia d'età tra 15 e 30 anni, che presentano diverse forme di disabilità tra cui persone affette da sindrome di down, non vedenti, persone con ridotte capacità motorie e disabili psichici. A questo tipo di utenza si uniscono i **ragazzi delle scuole medie superiori** locali coinvolte nel progetto nonché amici, accompagnatori e familiari delle persone con disabilità.

### PROMOTORE E REALIZZATORE

Il progetto, realizzato nel 2003 in occasione dell'Anno Europeo dei Disabili, è stato voluto dal circolo bellunese dell'**Associazione Italiana Persone Down** che lo ha realizzato attraverso il coinvolgimento e la collaborazione di una molteplicità di soggetti pubblici e privati presenti sul territorio. In particolare, hanno partecipato all'iniziativa la **cooperativa Mazarol** che riunisce le Guide ufficiali del Parco delle Dolomiti Bellunesi e si occupa di escursionismo ed educazione ambientale, la **cooperativa sociale Portaperta** che gestisce un centro residenziale sul territorio, l'**Ente parco**, il **Comune di Feltre** e la **Regione Veneto**.

Il progetto è stato realizzato attraverso la **collaborazione di diversi soggetti** al fine di garantire valide competenze nei diversi campi d'azione: educazione ambientale, espressione grafica, espressione musicale, espressione corporea.



## MODALITA' DI REALIZZAZIONE

Il progetto consisteva in **sette escursioni didattico-ricreative** da sviluppare all'interno del territorio del Parco nel periodo da febbraio a novembre 2003. Le escursioni avevano solitamente durata giornaliera, mentre nel mese di agosto è stato organizzato un soggiorno di due giorni in un rifugio in quota. Questa opportunità è stata particolarmente apprezzata dai fruitori, perché ha permesso alle persone disabili che presentavano maggiori capacità di movimento e autonomia la possibilità di vivere due giorni in alta montagna, godendo della natura e del tempo in maniera più ampia e completa, potendo osservare animali come l'aquila, il camoscio o il capriolo. La scelta dei percorsi da utilizzare per le escursioni è stata fatta dalle Guide del parco che, grazie alla loro conoscenza del territorio, hanno selezionato i sentieri meno impervi, dove la morfologia del terreno permetteva l'accesso anche alle persone con ridotte capacità motorie. Le escursioni sul territorio erano organizzate in modo da sviluppare, attraverso il gioco, dei momenti di condivisione delle esperienze scaturite dall'osservazione dei diversi ambienti naturali. Ogni settimana venivano inoltre organizzati, presso il Centro Giovani del Comune di Feltre, dei **laboratori di espressione corporea, musicale e grafica** attraverso i quali i ragazzi potevano esprimere, secondo le abilità individuali, il proprio vissuto al momento delle uscite e trasmetterlo agli altri attraverso linguaggi non verbali, al fine di sviluppare capacità comunicative fra tutti i componenti del gruppo. L'organizzazione e la realizzazione dei laboratori è stata affidata a esperti del settore appartenenti alle associazioni che collaboravano al progetto.



Il coinvolgimento del mondo della scuola è stato organizzato attraverso la distribuzione, in tutti gli istituti locali, di un pieghevole che presentava il programma. In un secondo tempo, coloro che erano interessati al progetto hanno ufficializzato la loro adesione iscrivendosi alle attività presso la sede dell'AIDP di Feltre. La partecipazione dei ragazzi al programma di escursioni è stata definita dagli operatori dell'iniziativa, come una “bella iniziativa di solidarietà e integrazione, dove tutti aiutavano tutti ad affrontare i percorsi e condividere le scoperte”.

Le escursioni, oltre a rappresentare un “momento privilegiato” di relazione con la natura, costituivano anche lo strumento per valutare direttamente il livello di accessibilità di sentieri e strutture, raccogliendo informazioni utili per migliorarne la fruibilità. Questa parte del progetto aveva lo scopo di realizzare una sorta di “mappatura” dell'accessibilità del territorio, mettendo in evidenza la praticabilità dei sentieri, la possibilità e disponibilità delle strutture ricettive ad ospitare gruppi di persone con disabilità e i luoghi facilmente raggiungibili e maggiormente suggestivi.

Le Guide del parco, che insieme agli operatori delle associazioni per disabili svolgevano attività di accompagnamento, prestavano infatti particolare attenzione a valutare:

- ❖ la possibilità di muoversi agevolmente lungo il percorso con una sedia a ruote (con accompagnatore o autonomamente);
- ❖ la presenza di ausili per favorire la visita da parte delle persone con ridotte capacità motorie o sensoriali (tabelle Braille, pannelli informativi, presenza di elementi per la sosta, ecc.);
- ❖ l'esistenza di punti ristoro e servizi igienici accessibili anche alle persone con ridotte capacità motorie.

La descrizione del livello di accessibilità si è basata sulle osservazioni dirette raccolte dagli operatori prima, durante e dopo le attività e si è trasformata in spunti e suggerimenti utili per lo sviluppo di interventi futuri da realizzarsi compatibilmente con quanto previsto dal Piano del Parco. Al termine del progetto, sulla base di tutte le osservazioni raccolte, è stata infatti redatta una **relazione conclusiva** contenente indicazioni sugli interventi necessari per migliorare la fruibilità dei luoghi. Questo rapporto è stato posto all'attenzione dell'Ente parco che lo ha utilizzato per integrare le proprie informazioni nell'ottica di realizzare sempre nuovi interventi destinati ad una molteplicità di utenti.

Il sistema di promozione dell'iniziativa è risultato essere ben strutturato. Un pieghevole che illustrava il progetto è stato prodotto e diffuso in tutto il Veneto, inoltre sono stati emanati alcuni comunicati stampa, il programma è stato inviato tramite e-mail alle associazioni di disabili e ai centri di riabilitazione presenti sul territorio e infine l'iniziativa è stata pubblicizzata attraverso siti internet specializzati nel campo della disabilità.

### RISULTATI DELL'ESPERIENZA

L'iniziativa ha registrato un buon successo sia in termini di aderenti (ciascuna escursione ha coinvolto dai 30 ai 50 partecipanti) che di attività collaterali. L'esperienza del 2003 ha infatti permesso di programmare la stagione escursionistica primavera-estate 2004, introducendo indicazioni e segnalazioni sui percorsi accessibili alle persone con disabilità e "a chi ama andare in montagna dolcemente". Nel nuovo programma è stata annullata l'escursione di due giorni con soggiorno in rifugio per la difficoltà di gestire le prenotazioni visto l'esiguo numero di posti disponibili; questa soluzione è stata adottata anche nel caso degli escursionisti esperti, salvo restando che rimane la possibilità di organizzare il soggiorno nel caso di richiesta specifica da parte di un gruppo.

Tra le attività collaterali legate al progetto dello scorso anno sono state realizzate una **mostra temporanea** presso il Centro visitatori "Il sasso nello stagno" di Pedavena - aperta dal 26 febbraio al 13 giugno 2004 - e una rassegna cinematografica di sensibilizzazione al tema, dove le pellicole inerenti diverse forme di disabilità sono state presentate da esperti del settore (medici o presi-



denti di associazioni). La mostra, costituita da un'esposizione delle opere realizzate dai ragazzi durante i laboratori di colore, musica e danza, è stata realizzata con il contributo del Comune di Pedavena, dell'Associazione Italiana Persone Down e della Cooperativa sociale Portaperta.

Secondo quanto riferito dagli operatori contattati, a seguito del progetto si è riscontrato un aumento della sensibilità e dell'interesse al tema dell'accessibilità da parte delle amministrazioni locali, anche se ancora non si è concretizzato in progetti specifici. Per contro la sensibilità degli operatori turistici locali (ristoratori, gestori di malghe) risulta in aumento e tutti i soggetti interessati nel programma dello scorso anno hanno riconfermato la loro disponibilità a collaborare alle iniziative previste per il 2004.

Per quanto attiene il Parco, il "Progetto Naturalmente" ha rappresentato lo strumento che ha consentito di **attivare il contatto con le associazioni locali di disabili**, insieme alle quali migliorare e consolidare le iniziative in tema di accessibilità. In particolare è stato creato un Comitato d'intesa provinciale con finalità di promozione e sensibilizzazione sul tema, dove la partecipazione del parco rappresenta una sorta di ufficializzazione della sensibilità e dell'attenzione che l'Ente dimostra nei confronti di queste tematiche.

## ALTRI INTERVENTI PER L'ACCESSIBILITA' DEL TERRITORIO

Il territorio del Parco è per sua natura poco accessibile alle persone con ridotte capacità motorie ma, soprattutto negli ultimi anni, l'Ente sta operando per migliorare la fruibilità dei luoghi tenendo conto delle esigenze di una molteplicità di utenti. Nel maggio 2004 è stato inaugurato infatti un sentiero faunistico in località Salet - Sedico (BL) attrezzato per essere fruito da persone con ridotte capacità motorie e da non vedenti e ipovedenti. Il percorso si sviluppa nel cuore del Parco, in una zona ripariale presso il fiume Cordevole, ed è dotato di capanni per l'avvistamento della fauna accessibili anche alle persone su sedia a ruote. In Val di Canzoi sono inoltre presenti un'area attrezzata per picnic e un punto ristoro accessibili alle persone con ridotte capacità motorie e il Centro visite di Pedavena (BL) è dotato di montascale per superare i dislivelli. Nelle politiche future il Parco intende proseguire lo sviluppo di azioni tese a migliorare la fruibilità del territorio attraverso interventi strutturali (progetto per ren-

## SITI INTERNET

[www.dolomitipark.it](http://www.dolomitipark.it)

[www.mazarol.net](http://www.mazarol.net)

[www.downveneto.it](http://www.downveneto.it)

dere fruibile alle persone su sedia a ruote una pista ciclo-pedonale) e rinnovare le collaborazioni con gli operatori del territorio per iniziative di sensibilizzazione come ha fatto con la seconda edizione del "Progetto Naturalmente".

# Parco Regionale dell' Etna - Loc. Randazzo (CT)

## “SENTIERO GURRIDA”

### IL PARCO



Il Parco, istituito nel 1987, si sviluppa su una superficie di 58.095 ettari che interessano ben 20 comuni, tutti compresi nella provincia di Catania. Il territorio protetto si trova in un'area compresa tra i 544 e i 3.340 m sul livello del mare, fortemente caratterizzata dalla presenza dell'Etna: il vulcano più alto d'Europa, costituito da quattro bocche sommatili eruttive e numerosi crateri laterali. Il Parco si estende dalla bocca del vulcano sino alla cintura superiore dei paesi etnei, i cui centri abitati rientrano tutti nell'area di pre-parco. Alle quote più alte - interessate da colate laviche recenti - il paesaggio è caratterizzato dal deserto vulcanico dove è difficile la sopravvivenza di animali e piante, mentre le aree interessate da antiche colate sono molto fertili e ricche di fauna. Queste ultime sono inoltre caratterizzate da formazioni a boschetto di pino laricio, faggio - che proprio in Sicilia raggiunge il limite meridionale del suo areale di distribuzione - e betulla, da molti considerata una varietà endemica del territorio. Queste essenze cedono il posto, al di sotto dei 2000 m di quota, a boschi misti di querci e castagni, sostituiti nei terrazzamenti da frutteti (meli, peri, noccioli) vigneti e uliveti. Le aree coltivate sono contraddistinte dalla presenza di antiche case contadine, ricoveri per animali, palmeti e case padronali, segno di un'antica presenza umana che continua tutt'ora.

Ai diversi ambienti e al multiforme paesaggio che cambia in continuazione in funzione della quota, corrisponde la presenza di differenti specie di fauna selvatica (istrici, volpi, gatti selvatici, ghiri, vipere). Nel Parco inoltre si contano numerose specie di uccelli tra cui si segnalano l'aquila reale, il falco pellegrino, la poiana, la coturnice sicula, il barbogianni e l'alocco.

### MOTIVO D'INTERESSE

Il sentiero “Gurrida” è un **sentiero natura** che, adottando soluzioni progettuali adeguate a rispondere alle esigenze specifiche di alcune categorie di utenti, risulta essere fruibile da una molteplicità di persone. Gli elementi interessanti dell'esperienza sono legati in primo luogo alla volontà del Parco di non realizzare un intervento specifico per persone con disabilità ma di proporre un percorso facile e particolarmente agevole che possa essere utilizzato “da tutti”. In secondo luogo è rilevante il tentativo di inserire l'intervento in una sorta di “strategia per l'accessibilità” intrapresa dall'Ente che in particolare intende:



- ❖ utilizzare parte delle risorse di bilancio per realizzare altri interventi destinati a una molteplicità di fruitori;
- ❖ impegnarsi nella realizzazione di attività di sensibilizzazione degli operatori dell'area e delle amministrazioni comunali affinché il territorio sia sempre più accessibile e il livello di fruibilità sia comunicato in modo chiaro e dettagliato.

La volontà dell'Ente di farsi promotore di una maggiore attenzione, sul territorio circostante, nei confronti del tema dell'accessibilità rappresenta un elemento innovativo all'interno del panorama delle aree protette italiane e un punto di forza dell'esperienza.

## L'INTERVENTO

### OBIETTIVI

Il sentiero è stato realizzato con l'obiettivo di creare, all'interno dell'area protetta, uno spazio fruibile dal maggior numero di persone, indipendentemente dalle singole capacità motorie o sensoriali.

### FRUITORI

L'intervento non è stato strutturato pensando ad una categoria specifica di destinatari, bensì considerando come utenti finali **una molteplicità di fruitori**: bambini, anziani, persone con disabilità motoria e sensoriale.

### PROMOTORE E REALIZZATORE

Il sentiero è stato realizzato nel 2002 per volontà e con finanziamenti dell'**Ente Parco** che ha iniziato a consolidare una particolare attenzione al tema dell'accessibilità.

### MODALITA' DI REALIZZAZIONE

Il sentiero è localizzato sul versante nord-ovest dell'Etna nel comune di Randazzo, in un ambiente caratterizzato dalla particolare morfologia delle lave e dalla presenza del lago stagionale Gurridda<sup>4</sup>. Il percorso si sviluppa all'interno di un'azienda vitivinicola. Il sentiero inizia in prossimità di un rustico dotato di parcheggio e di servizi igienici accessibili alle persone con ridotte capacità motorie; esso dispone di una sala, posta al piano terra, nella quale si svolgono attività informative e didattiche di supporto alla visita, mentre nei locali di una vecchia cantina è possibile degustare e acquistare prodotti tipici locali. Dietro autorizzazione, è possibile avvicinarsi ulteriormente in auto alla partenza del

<sup>4</sup> Il lago ha carattere temporaneo in quanto si prosciuga quasi completamente durante il periodo estivo ad eccezione di un bacino artificiale realizzato a seguito di lavori di bonifica; l'area è occupata in parte da vigneti e frutteti e in parte da formazioni prative. Il territorio è interessato, in primavera e autunno, dal passaggio di uccelli migratori in transito lungo la rotta di svernamento.

sentiero; da questo punto si accede al sentiero “Gurrída” percorrendo un tratto in pendenza.



Il percorso si sviluppa per 1.500 m con pendenze contenute entro il 3% ed è dotato di **pannelli informativi** posti ad altezza bambino; inizia con una passerella in legno di castagno, provvista di mancorrente, della lunghezza di 170 m che permette di superare l'area del lago stagionale (allargata nel periodo invernale) e prosegue sull'argine del bacino artificiale fino a condurre a due **capanni per l'osservazione dell'avifauna**.

Lungo il sentiero, che presenta un fondo realizzato con inerti locali, sono presenti **quattro punti di osservazione** dai quali è possibile apprezzare le peculiarità del territorio (paesaggio, vigneto, lago, avifauna). I capanni per l'avvistamento sono stati realizzati con feritoie poste a diverse altezze in modo da permettere anche ai bambini e alle persone su sedia a ruote di fotografare e ammirare agevolmente l'avifauna. I capanni sono attrezzati con panchine e vengono anche utilizzati come punti di sosta lungo il sentiero.



Tutti gli elementi con cui è stato allestito il percorso sono realizzati in **materie armoniche con il paesaggio** circostante (largo utilizzo della pietra lavica locale) e la manutenzione viene eseguita periodicamente dal personale del Parco al fine di garantire la completa sicurezza ed efficienza del sentiero.

### RISULTATI DELL'ESPERIENZA

Secondo gli operatori del Parco il percorso è utilizzato dai turisti in genere e, in particolare, dalle scuole e dalle associazioni di disabili che solitamente organizzano, all'interno del Parco, escursioni giornaliere con un bacino d'utenza extra-regionale.

La promozione del sentiero è fatta attraverso i *dépliant* informativi del Parco uno dei quali è dedicato, in modo specifico, al "sentiero accessibile"; le informazioni relative al percorso sono presenti anche nel sito internet del Parco e in quello della Federparchi.

### ALTRI INTERVENTI PER L'ACCESSIBILITA' DEL TERRITORIO

Oltre al sentiero "Gurrida" il Parco intende realizzare, entro il 2005, un sentiero destinato alle persone non vedenti nel quale verranno introdotte tecnologie all'avanguardia. Il progetto prevede la realizzazione di una "banca del germoplasma" e di un campo coltivato in cui collezionare tutte le essenze arboree del territorio. L'area sarà dotata di mancorrenti, battute laterali, tabelle in Braille e supporti tecnologici innovativi (sistema elettronico stabile che, attraverso l'uso di cuffie di ricezione, possa permettere l'ascolto di file MP3 che forniscono informazioni sulle diverse essenze) per garantire una fruizione in completa autonomia anche alle persone non vedenti.

Il Parco, inoltre, si è impegnato in un'iniziativa tesa a censire il livello di accessibilità delle strutture e dei servizi presenti nei 20 comuni dell'area protetta e a sensibilizzare gli operatori del settore della ristorazione.

### SITI INTERNET

[www.prg.it/parcodelletna](http://www.prg.it/parcodelletna)

[www.parks.it/parco.etna](http://www.parks.it/parco.etna)

# Parco Regionale di Migliarino San Rossore [Massaciuccoli (PI)]

“PROGRAMMI DI ATTIVITA’  
PER PERSONE CON ESIGENZE SPECIFICHE”

## IL PARCO

Il Parco regionale Migliarino - S. Rossore - Massaciuccoli, istituito nel 1979, si sviluppa su una superficie di circa 24.000 ettari, lungo la fascia costiera compresa nelle province di Lucca e Pisa, interessando i comuni di Massarosa, Pisa, San Giuliano Terme, Vecchiano e Viareggio. L'area protetta si estende geograficamente dalla periferia settentrionale di Viareggio al canale Scolmatore che segna il confine tra le province di Pisa e Livorno mentre, verso l'interno, include l'area del Lago di Massaciuccoli fino alle pendici del Monte Quieta. L'area

protetta è caratterizzata dalla presenza di diversi ambienti quali la foresta costiera, l'arenile marino e le vaste paludi interne, un tempo più estese e oggi ampiamente bonificate. Pur essendo al centro di un'area fortemente urbanizzata, questo territorio ha mantenuto le sue caratteristiche naturali, tanto che vi si trova uno dei rari esempi in Italia di area costiera non edificata. In generale, l'acqua assume un'importanza predominante all'interno del parco, infatti la superficie interessata da zone paludose, fiumi, laghi e stagni è di circa 3.000 ettari. Oltre al mar Tirreno, che delinea il confine occidentale, e la vasta zona del



lago Massaciuccoli il territorio è segnato da importanti fiumi e corsi d'acqua quali l'Arno, il Serchio, il Canale dei Navicelli, il Fiume Morto e da numerose zone umide e paludose caratterizzate dalla presenza di farnie, frassini, pioppi, ontani e da alcune piante rare come la periploca. Al contrario, nelle zone maggiormente bonificate sono



prevalenti le selve di leccio, anche se molto spesso sono i pini (domestico e marittimo) di impianto antropico a caratterizzare il paesaggio.

La vegetazione della fascia dunale e litoranea è molto selettiva, si trovano infatti piante pioniere molto rustiche, ma anche molto belle come il fiordaliso delle sabbie, la verga d'oro, l'elicriso e, nelle zone sabbiose più interne, i ciuffi della canna di Ravenna.

Il contingente faunistico più rappresentativo del Parco è sicuramente costituito dall'avifauna, che utilizza l'area del lago e le zone paludose circostanti sia per nidificare, sia come area di sosta lungo le rotte migratorie transmediterranee.

Le caratteristiche geomorfologiche dell'area fanno dell'attività agro-forestale una delle principali risorse del parco insieme a quella ippica che lega l'allevamento alle attività sportive. Il Parco è dotato di quattro Centri visite nei quali vengono organizzate attività di educazione ambientale, laboratori didattici, visite guidate a piedi, in bicicletta, in trenino e pullman, a cavallo o in carrozza. È inoltre presente un servizio di noleggio biciclette, ciclo carrozzelle, tandem e macchine elettriche.

## MOTIVO D'INTERESSE

Il Parco ha sviluppato, in collaborazione con la Regione Toscana, con le Aziende Sanitarie Locali e con alcune associazioni di disabili, una serie di **programmi e iniziative destinate ad un'utenza specifica**: persone con disabilità psichica e motoria e non vedenti. L'area protetta ha inoltre dimostrato una particolare attenzione alle esigenze di fruizione di alcune tipologie di utenti (anziani, persone con disabilità motoria, bambini) agendo sul sistema della mobilità interna, offrendo una serie di **mezzi di trasporto**, in parte "accessibili" alle persone su sedia a ruote, che possono facilitare e favorire la fruizione delle diverse aree del parco da parte di una molteplicità di utenti.

L'interesse di questa esperienza risiede nella capacità dimostrata dall'Ente parco di saper recepire gli stimoli esterni, rispondendo positivamente alle iniziative di altri soggetti e instaurando collaborazioni con diverse realtà (regione, associazioni, ASL) al fine di aumentare sul territorio l'interesse e l'attenzione verso le tematiche della disabilità. In alcuni casi infatti, il Parco ha agito da elemento di stimolo per le realtà locali (cooperative, operatori della ristorazione e ricettività, ecc) che grazie ai progetti e alle iniziative portati avanti dall'Ente sono stati spronati a porre maggiore attenzione al tema e sviluppare una maggiore sensibilità, soprattutto nella ricerca di nuove modalità di approccio e relazione con la natura che possano tener conto delle esigenze specifiche dell'utenza (persone non vedenti o con disturbi di salute mentale).

Altro elemento di rilievo è legato al tentativo di migliorare la fruibilità del territorio sia attraverso interventi diretti sul sistema della mobilità, sulle strutture e sugli spazi aperti sia attraverso l'organizzazione di attività, iniziative e propo-

ste che possano garantire, al maggior numero di persone, la possibilità effettiva di instaurare una relazione con la natura, sfruttando modalità di approccio e tecniche particolari, in grado di soddisfare le esigenze specifiche presentate da tipologie di utenza diverse.

## L'INTERVENTO

### OBIETTIVI

L'obiettivo che ha guidato il Parco nello sviluppo di interventi e programmi destinati a migliorare la fruibilità dell'area è quello di poter garantire al maggior numero di persone la possibilità di vivere un'esperienza soddisfacente all'interno dell'area protetta, prescindendo quanto più possibile dalle singole capacità psico-fisiche.

### FRUITORI

I programmi e le iniziative *ad hoc* organizzate nell'ultimo anno sono destinate a un'utenza specifica e in particolare riservate a **persone non vedenti** (giornata a tema) e **persone con disabilità psichica e motoria** (soggiorni e ippoterapia).

### PROMOTORE E REALIZZATORE

In generale, il **Parco** ha risposto positivamente a stimoli e proposte provenienti dall'esterno. L'organizzazione e la realizzazione di programmi e attività destinati ad un'utenza specifica si è incrementata soprattutto nel corso del 2004, attraverso le collaborazioni instaurate con realtà quali l'**Unione Italiana Ciechi**, la **Regione Toscana** e alcune **Aziende Sanitarie Locali**.

In particolare il progetto "**Mare costa e dintorni**" è organizzato e promosso dalla Direzione Generale Diritto alla Salute e Politiche di Solidarietà della Regione Toscana, Settore Integrazione Socio-sanitaria e Progetti Obiettivo, ed è attivo dal 2002<sup>5</sup>. Il Parco ha aderito all'iniziativa presentando per l'estate 2004 due programmi di soggiorno all'interno dell'area protetta. Per quanto attiene il centro ippico l'attività, gestita da una cooperativa locale, è presente da alcuni anni ma i programmi specifici di ippoterapia sono stati organizzati, in maniera più organica e strutturata, soprattutto nel corso del 2003.

### MODALITA' DI REALIZZAZIONE

Il progetto dei soggiorni estivi per gruppi di persone con esigenze specifiche è strettamente dipendente dal più ampio progetto promosso dalla Regione Toscana "**Mare costa e dintorni. Percorsi educativi tra cultura, tradizioni, ambiente e salute nei parchi naturali della Toscana**". In questo contesto il Parco ha organizzato due soggiorni di quattro giorni (5-8 e 9-12 settembre) per perso-



<sup>5</sup> Il progetto promosso dalla Regione è rivolto a tutti i parchi nazionali e regionali del territorio toscano e offre la possibilità alle aree protette di organizzare soggiorni ad hoc per persone con disabilità psichica e motoria appartenenti al circuito delle ASL

ne con esigenze specifiche. I soggiorni, organizzati con il supporto economico della Regione e il sostegno della Provincia e del Comune, davano la possibilità a **persone con diverse forme di disabilità** (psichica e motoria) di partecipare a un'esperienza a contatto con la natura. Il programma prevedeva, nell'arco dei quattro giorni, lo sviluppo di attività diverse che potevano essere scelte in funzione delle esigenze specifiche di ogni singolo utente, all'interno di un ventaglio di proposte che prevedeva passeggiate in carrozza, escursioni in battello sull'Arno, esperienze di avvicinamento al cavallo, serate a tema, ecc. Gli organizzatori hanno volutamente deciso, per il primo anno, di proporre soggiorni per gruppi ristretti (una decina di partecipanti per turno) al fine di poter testare tutto il programma e rispondere in modo adeguato alle diverse esigenze degli utenti. I partecipanti, appartenenti al circuito delle ASL, alloggiavano all'interno della foresteria del Parco e tutte le attività e le escursioni erano organizzate all'interno del territorio protetto in stretta collaborazione tra gli operatori delle cooperative locali che abitualmente svolgono servizio di guida naturalistica e il personale delle ASL o gli accompagnatori dei partecipanti. In questo modo il progetto ha anche rappresentato, per il personale che opera sul territorio, un momento utile per acquisire, attraverso l'esperienza diretta, conoscenze e competenze sulle tecniche e modalità di approccio con persone con esigenze specifiche e soprattutto ha contribuito allo sviluppo di una nuova sensibilità e attenzione alle diverse forme e possibili modi di avvicinamento e relazione alla natura.

Sempre attraverso il circuito delle ASL il Parco, in collaborazione con l'associazione L'Alba<sup>6</sup>, ha organizzato, nel mese di luglio, un **soggiorno per un gruppo di auto-aiuto** composto da circa una ventina di persone adulte con disturbi di salute mentale. I partecipanti soggiornavano in campeggio e venivano accompagnati dalle guide ambientali durante le diverse escursioni organizzate nel territorio protetto. Durante il soggiorno erano previste attività di avvicinamento agli animali, escursioni, cene e serate a tema, un convegno finale di sensibilizzazione che, partendo dall'esperienza realizzata, ponesse l'attenzione sulle tematiche della disabilità e sull'importanza della relazione con la natura. In questo caso il Parco ha avuto principalmente un ruolo di supporto alle attività che invece erano completamente organizzate e gestite dall'associazione.

Nell'ambito delle attività destinate a un'utenza specifica il Parco ha aderito all'iniziativa itinerante **"Raid in pedalò"**, organizzata annualmente dall'**Unione Italiana Ciechi**<sup>7</sup>. La manifestazione, organizzata dal 26 al 31 luglio, prevedeva

<sup>6</sup> Associazione di auto-aiuto nata nella provincia di Pisa, costituita da operatori mentali ed ex pazienti psichiatrici, che organizza attività, laboratori (musicoterapia, espressione corporea, arti plastiche, ecc) e iniziative destinate a persone con disturbi di salute mentale.

<sup>7</sup> La manifestazione, giunta ormai alla sua quarta edizione prevede, ogni anno, l'organizzazione di un "viaggio" tra spiagge, lidi e ambienti naturali di una stessa regione, con lo sviluppo di attività ricreative, visite guidate e iniziative di comunicazione e sensibilizzazione. L'evento, organizzato con la collaborazione della Marina Militare e del Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera, è stato realizzato, nelle edizioni passate, in Abruzzo, Sicilia e Lazio. La partecipazione all'iniziativa è aperta a tutte le persone del territorio nazionale mentre l'organizzazione è sviluppata a livello locale.

un percorso che da Marina di Carrara portava a Tirrenia con la realizzazione di una tappa giornaliera all'interno del Parco. L'iniziativa ha portato oltre 150 persone, di cui buona parte non vedenti, a scoprire l'area protetta attraverso un'esperienza tesa alla valorizzazione dell'olfatto, dell'udito e del tatto, sensi molto spesso sottovalutati e trascurati nella relazione con la natura. Il programma prevede l'attracco dei 30 pedalò all'interno della Tenuta di San Rossore, la visita del Parco in trenino accompagnati dalle guide ambientali, il pranzo all'interno della tenuta Presidenziale e l'organizzazione di una conferenza stampa di sensibilizzazione sulle tematiche. In questo caso il Parco ha accolto la proposta dell'UIC e ha contribuito all'organizzazione della tappa, fornendo l'appoggio logistico per il coordinamento e la riuscita dell'intera giornata e soprattutto stimolando le guide ambientali operative sul territorio a ricercare un nuovo approccio con la natura che potesse garantire anche alle persone non vedenti una relazione diretta e soddisfacente con l'ambiente naturale circostante.

All'interno delle iniziative sviluppate dall'Ente parco e destinate ad un'utenza specifica riveste un ruolo di primo piano il **Centro Equitazione Naturale "Equitiamo"** ubicato in località La Sterpaia, all'interno della tenuta di San Rossore, che nel corso del 2004 ha organizzato, in maniera sempre più strutturata, attività di ippoterapia in collaborazione con il circuito delle ASL. Il complesso, realizzato attraverso i finanziamenti stanziati dalla Regione Toscana in occasione dell'Anno Europeo delle Persone con Disabilità, si trova nei pressi del Centro visite e della foresteria del Parco e comprende un bar-ristorante, un punto informazioni e una serie di servizi annessi quali le scuderie e l'area dei tondini. Nel Centro vengono organizzate, lungo tutto l'arco dell'anno, attività di riabilitazione equestre per persone che presentano disturbi cognitivi, del comportamento e relazionali, solitamente organizzate in collaborazione con le ASL. Il bacino d'utenza è quasi esclusivamente locale, anche perché l'attività richiede, per il suo sviluppo, tempi medio lunghi affinché la persona possa raggiungere la piena confidenza con l'animale.

In questo contesto l'Ente parco ha costituito un'apposita Commissione di tecnici specializzati nel settore (psicologi, psichiatri, tecnici del cavallo, ecc.) per sviluppare ulteriormente le attività del Centro e trasformarlo in futuro nel secondo polo nazionale specializzato in ippoterapia.

Il personale della cooperativa che gestisce il centro ippico organizza anche escursioni a cavallo all'interno del Parco destinate a un'utenza ampliata. Il complesso, infatti, è dotato di alcune "selle speciali" che permettono anche alle persone con difficoltà motorie di cavalcare e, previa prenotazione e accordi con le guide, è possibile la partecipazione alle passeggiate anche alle persone con *deficit* motori.



## RISULTATI DELL'ESPERIENZA

In generale le esperienze destinate ad un'utenza specifica organizzate nell'arco del 2004 hanno rappresentato per il Parco un ottimo "banco di prova" fornendo all'Ente la possibilità di sperimentare direttamente il livello di accessibilità di strutture e spazi aperti, mettendo in evidenza dove sono necessari piccoli interventi per migliorare la fruibilità (sistemazione di percorsi e sentieri, adeguamento di alcune strutture, ecc.) e garantire al maggior numero di persone la possibilità di muoversi e sperimentare in completa autonomia il rapporto con il territorio e le sue risorse.

Allo stato attuale le iniziative proposte hanno registrato un buon successo, sia in termini di partecipanti ma soprattutto in relazione allo sviluppo di una maggiore attenzione e sensibilità nei confronti delle tematiche dell'accessibilità, sia da parte del personale dell'Ente che degli operatori del territorio. Attualmente il bacino d'utenza è ancora strettamente locale/provinciale - in gran parte legato ai circuiti delle ASL - anche se il Parco nelle prospettive future intende incentivare maggiormente questo segmento di mercato. La promozione di queste iniziative specifiche è ancora in una fase di gestazione ed è in gran parte affidata al circuito dei servizi socio-sanitari locali e ai sistemi di comunicazione diretta attraverso *dépliant* e materiali informativi.

A questo proposito il Parco ha deciso di ristampare parte della documentazione inserendo anche le indicazioni su sentieri e risorse fruibili da un'utenza ampliata. Il progressivo consolidamento di una sensibilità al tema dell'accessibilità è confermato dalla collaborazione che il Parco ha instaurato con il CESVOT<sup>8</sup> di Lucca. In particolare, si prevede la realizzazione di una guida che contenga informazioni sui servizi presenti nel parco indicando quelli che, a seguito di verifiche dirette sul campo da parte del personale dell'associazione, saranno ritenuti "accessibili" ad un'utenza ampliata. Inoltre è prevista la costruzione di un sentiero con accorgimenti per persone non vedenti e la realizzazione di un servizio di *call-center* per l'area territoriale di Lucca e Livorno che possa fornire, a un'utenza specifica, informazioni dettagliate e attendibili. Il servizio fornirà anche informazioni sul Parco e sui servizi "accessibili" presenti sul territorio, offrendo a quest'ultimo la possibilità di ampliare il proprio bacino d'utenza ad un nuovo segmento di mercato.

In futuro il Parco intende consolidare l'attenzione verso queste tematiche riproponendo i soggiorni anche per l'anno prossimo, cercando di renderli più strutturati e organizzati anche per un numero di partecipanti maggiore e investendo nella sistemazione di sentieri e spazi aperti al fine di raggiungere, progressivamente, una migliore fruizione del territorio - in completa autonomia - da parte del maggior numero di persone.

<sup>8</sup> Il CESVOT è un'associazione di volontariato promossa e gestita da associazioni di volontariato, aperta a tutte le diverse componenti culturali e ideali del volontariato. L'associazione opera principalmente nei settori della formazione, consulenza, documentazione, informazione e promozione ed opera attraverso una struttura "a rete" con una sede centrale regionale e delegazioni provinciali o circondariali.

## ALTRI INTERVENTI PER L'ACCESSIBILITÀ DEL TERRITORIO

La morfologia del territorio particolarmente pianeggiante e la vicinanza del Parco a grandi centri urbani come Pisa e Viareggio ha da sempre garantito all'area protetta un tipo di utenza abbastanza vario, caratterizzato da una presenza consistente di persone anziane e famiglie con bambini. Negli ultimi anni, a seguito della constatazione che attraverso piccoli interventi si poteva migliorare la fruizione dell'area protetta da parte delle persone con esigenze specifiche, l'Ente parco ha iniziato a intervenire soprattutto sul sistema della mobilità interna per migliorare la fruibilità dell'area. In particolare il Parco si è dotato di una serie di mezzi alternativi (trenino turistico, biciclette, ciclo-carrozzelle, calessi, macchine elettriche e pulmini) dati in gestione alle cooperative locali, destinati a favorire il superamento delle grandi distanze e garantire l'accesso alle diverse aree del territorio, caratterizzato da una buona rete di strade carrabili e viali, al maggior



numero di persone possibile. In quest'ottica alcuni mezzi di trasporto sono stati adattati per permetterne l'utilizzo anche alle persone su sedia a ruote (pulmino attrezzato per il trasporto delle persone con disabilità) mentre una parte delle biciclette è stata dotata di seggiolini per il trasporto dei bambini, sintomo positivo del consolidamento di un'attenzione sempre maggiore alle diverse esigenze di fruizione dell'utenza.

Per quanto attiene la realizzazione di interventi specifici per favorire la fruibilità del territorio il Parco ha costruito, nel maggio 2003, un sentiero agevole per persone con difficoltà motorie all'interno della Tenuta di San Rossore. Il percorso lungo circa 1,5 km presenta uno sviluppo lineare su un terreno pianeggiante con fondo compatto e, anche se pensato per persone con difficoltà motorie, è attualmente utilizzato da una molteplicità di utenti. L'Ente parco intende realizzare entro i prossimi anni altri tre sentieri agevoli e continuare ad agire sull'abbattimento delle barriere architettoniche all'interno delle proprie strutture<sup>9</sup> al fine migliorare il livello di accessibilità e attrezzarsi per poter ospitare anche gruppi più consistenti di persone con esigenze specifiche.

### SITI INTERNET

[www.parcosanrossore.it/](http://www.parcosanrossore.it/)

[www.parks.it/parco.migliarino.san.rossore/index.html](http://www.parks.it/parco.migliarino.san.rossore/index.html)

<sup>9</sup> Allo stato attuale è dichiarato "accessibile" il Centro visite Cascine Vecchie

# Parco Naturale di Rocchetta Tanaro (AT)

**“PERCORSO PER NON VEDENTI:  
PERCORSO, AREA DIDATTICA, CENTRO VISITE  
E AREA FRUIBILI AI DISABILI MOTORI”**

## IL PARCO

Il Parco naturale Rocchetta Tanaro, istituito nel 1980, si sviluppa su una superficie di 123 ettari inclusi nel comune di Rocchetta Tanaro in provincia di Asti, ad una quota compresa tra i 110 e i 224 m su livello del mare. Il parco, sia da un punto di vista climatico che vegetazionale, si trova al centro tra la zona delle Langhe, caratterizzata da rilevanti influssi mediterranei e quella del sistema



collinare torinese, dove sono ancora presenti relitti glaciali di vegetazione alpina. Il territorio è caratterizzato da un paesaggio collinare digradante verso il fiume Tanaro, mentre il fondovalle è solcato dai rii demaniali Rabengo e Ronsinaggio che delimitano i confini del parco e raccolgono le acque piovane che scendono dai versanti collinari. Il grande valore naturalistico dell'area è rappresentato dal patrimonio boschivo costituito da boschi cedui di castagno e robinia e da boschi d'alto

fusto in cui prevale il querceto misto di rovere o di farnia. Alla rovere si associano la roverella, il cerro e sporadicamente il ciliegio, l'olmo e l'acero. Di rilievo è la presenza del faggio - tra cui un esemplare di oltre duecento anni - residuo delle faggete diffuse su tutta la zona al termine dell'ultimo periodo glaciale. Nel sottobosco si trovano il nocciolo, l'orniello, il carpino e il biancospino.

Nel Parco sono presenti oltre cento varietà di erbe e fiori tra cui l'orchidea purpurea, il mughetto, la primula e il giglio rosso. Il bosco è l'habitat ideale per numerose specie faunistiche tra cui volpi, lepri, moscardini e tassi, mentre l'avifauna è caratterizzata dalla presenza di oltre quaranta specie di uccelli nidificanti tra cui il picchio verde, il picchio rosso minore, il luì verde, il regolo, la ghiandaia e l'alocco. Il paesaggio caratterizzato, dalla macchia boschiva, è a tratti interrotto da vigneti e seminativi e dalla presenza di un patrimonio culturale costituito da chiese, castelli e cascinali.

Il Parco è gestito dall'Ente Parchi e Riserve Naturali Astigiani.

## MOTIVO D'INTERESSE

Nel Parco sono stati progressivamente realizzati una serie di interventi su spazi aperti e strutture (sentieri, area didattica, ristoro, Centro visite) per rendere il territorio protetto sempre più fruibile ad una molteplicità di utenti. Il punto di forza dell'esperienza è rappresentato dalla volontà dell'Ente di sviluppare un **approccio di sistema al tema dell'accessibilità**, senza limitarsi ad un unico intervento specifico ma cercando di articolare le realizzazioni nelle diverse aree del parco al fine di garantire, ad un pubblico quanto più vasto possibile, la possibilità di fruire delle aree di maggiore interesse dell'area protetta. In questo senso il Parco dimostra di avere una sensibilità consolidata al tema dell'accessibilità che ha portato gli operatori a considerare le singole esigenze delle diverse utenze (bambini, anziani, persone con disabilità motorie, sensoriali o psichiche, ecc.) sia in fase di progettazione degli spazi, sia nell'organizzazione delle attività, cercando di favorire l'inclusione sociale delle persone con esigenze specifiche nelle diverse aree e attività dell'area protetta. Altro elemento di interesse di questo intervento è rappresentato dal fatto che la sensibilità rispetto al tema dell'accessibilità è nata "dal basso", dall'esperienza diretta degli operatori del Parco che hanno constatato, attraverso le attività di educazione ambientale con le scuole, che per rendere accessibile il territorio ad una molteplicità di utenti erano necessari alcuni interventi strutturali e in quest'ottica si sono attivati per ricercare i fondi e realizzare i lavori. Altro fattore degno di attenzione è il tentativo di realizzare interventi diversificati tra loro - centri visite, sentieri, punti ristoro - che possano rispondere ai diversi bisogni dell'utenza all'interno dell'area - informarsi, sviluppare attività didattico-ricreative, godere dei diversi ambienti naturali, mangiare - tenendo conto delle esigenze specifiche dei singoli fruitori. In molti casi gli interventi non hanno richiesto soluzioni particolarmente "rilevanti" o "stravolgenti" ma solo piccoli accorgimenti e adattamenti dell'esistente.

## L'INTERVENTO

### OBIETTIVI

L'obiettivo principale che ha sostenuto la realizzazione degli interventi è stato quello di garantire una migliore fruibilità dell'area protetta al maggior numero di persone tenendo conto delle diverse esigenze dell'utenza. In particolare si è agito nell'ottica di garantire l'accesso alle principali aree naturalistiche del parco al maggior numero di utenti possibile.

### FRUITORI

Gli interventi, pur essendo stati progettati pensando ad alcune categorie specifiche di destinatari - **persone non vedenti e persone con disabilità motoria** - in realtà hanno migliorato la fruibilità dell'area da parte di tutti i visitatori. Tutti i fruitori del Parco, infatti, utilizzano le diverse aree e attrezzature senza distin-



zioni. In particolare sul sentiero per non vedenti vengono organizzate attività con le scuole che, simulando la perdita della vista, incoraggiano i ragazzi a sviluppare un'esperienza particolare con la natura valorizzando i sensi residui (udito, tatto, olfatto).

### PROMOTORE E REALIZZATORE

I progetti, realizzati a partire dai primi anni Novanta<sup>10</sup>, sono nati su proposta dei **guardiaparco**, a seguito della constatazione diretta che alcune aree erano difficilmente fruibili dalle persone con esigenze specifiche. Gli operatori hanno proposto alcuni interventi che sono stati approvati e attuati dall'Ente di gestione che ha adottato un'ottica di sistema tesa al progressivo miglioramento della fruibilità del territorio protetto. Gli interventi sono stati realizzati con il contributo finanziario della **Regione Piemonte** e della **Comunità Europea**. In fase di progettazione ha avuto un ruolo positivo la collaborazione con la **scuola media di Rocchetta Tanaro** frequentata anche da ragazzi con disabilità motorie e sensoriali che ha rappresentato l'input del progetto in quanto, proprio durante le attività di educazione ambientale organizzate con queste classi, gli operatori si sono resi conto di quanto il territorio protetto non fosse in grado di rispondere alle esigenze specifiche di alcuni ragazzi. I progetti sono stati presentati e discussi con gli alunni al fine di poter soddisfare, in maniera più efficiente possibile, le esigenze dei futuri fruitori.

### MODALITA' DI REALIZZAZIONE

Gli interventi per favorire la fruibilità del territorio da parte di persone con esigenze specifiche sono stati concentrati in due aree principali del Parco: la zona di Rio Ronsinaggio nella parte nord-orientale, attrezzata con un'**area didattica** e un **percorso per persone con disabilità motoria** e quella in regione Val Benenta (accesso principale del Parco) dotata di parcheggio, casa del Parco/centro informazioni, punto ristoro e **percorso per non vedenti**.

L'**area didattica** di Rio Ronsinaggio rappresenta il primo intervento in cui il Parco ha dimostrato attenzione alle esigenze di una molteplicità di utenti, cercando soluzioni progettuali che potessero garantire la fruibilità dell'area ad un'utenza ampliata. L'area didattica è stata realizzata in una zona ombreggiata, particolarmente tranquilla e adatta a passeggiate nel verde, raggiungibile in auto o con piccoli pulmini tramite una strada sterrata ad uso equestre e dotata di parcheggio. L'area è attrezzata con piste in autobloccanti e bacheche ribassate contenenti informazioni su flora, fauna e ambienti naturali, facilmente fruibili dai bambini e dalle persone che si muovono su sedia a ruote. Sono inoltre presenti tavoli e panchine per la sosta e per lo sviluppo delle attività di educazione ambientale con le scuole. Nei pressi dell'area è



<sup>10</sup> L'area di Rio Ronsinaggio è stata realizzata nel 1992, il sentiero per non vedenti nel 1993, l'area ristoro Il Nido delle Poiane nel 1994 e la Casa del Parco con annessa foresteria accessibile dovrebbe essere completamente restaurata entro il 2005

stato realizzato un **percorso agevole per persone con difficoltà motorie** della lunghezza di 600 m con fondo compattato in ghiaia, attrezzato con panchine per la sosta, utilizzato sia dalle persone che si muovono su sedia a ruote sia dagli anziani e dai bambini che abitualmente frequentano l'area.

Il **sentiero con accorgimenti per persone non vedenti** è stato realizzato in regione Val Benenta, area caratterizzata da dislivelli contenuti e da un ambiente fresco e ombreggiato. Il percorso, della lunghezza di 500 m, ha uno sviluppo lineare e presenta un fondo compattato in ghiaia, dotato di corrimano in legno e piastrelle guida di



raccordo nei tratti in cui non è presente il corrimano, è praticabile dalle persone non vedenti in completa autonomia e sicurezza. Il percorso è articolato in tappe attrezzate con tabelle informative in Braille contenenti indicazioni sugli aspetti naturalistici dell'area, è inoltre possibile avere in dotazione presso il Centro visite, un supporto audio che fornisce indicazioni tecniche su come utilizzare il sentiero e informazioni sulle principali essenze arboree e naturalistiche presenti.

Il percorso è dotato di aree di sosta attrezzate con tavoli per pic-nic e panche. L'ultimo tratto del sentiero è momentaneamente smontato per permettere i lavori di ristrutturazione della Casa del Parco, ma sarà ricomposto nella sua totalità entro il 2005, anno in cui è previsto il termine dei lavori della struttura.

All'imbocco del sentiero si trova l'**area di sosta "Il Nido delle Poiane"** costituita da un chiosco in legno, aperto da Pasqua a ottobre, che svolge attività di ristorazione e vendita di prodotti tipici locali. La struttura dispone di tavoli e panche in legno per un totale di quaranta coperti ed è dotata di servizi igienici attrezzati. Tutta l'area è caratterizzata da un andamento pianeggiante del terreno e da un fondo compatto. Nei pressi dell'imbocco del sentiero è stata posizionata una mappa tattile che fornisce indicazioni sull'area e sul sentiero.

Nella **Casa del Parco**, verranno organizzate attività didattiche e di informazione turistica; essa sarà dotata di sala proiezioni, ufficio informazioni, **percorsi tattili** per favorire la fruibilità alle persone non vedenti, materiale informativo sull'area protetta anche in Braille. La struttura che si sviluppa su due piani, ospiterà anche una foresteria che sarà ultimata nel 2005, tenendo conto delle esigenze specifiche delle persone con disabilità motorie.



L'attività di manutenzione degli spazi e delle attrezzature di supporto alla fruizione è regolarmente eseguita dagli operatori del Parco e in alcuni casi vengono organizzate delle **collaborazioni con il SERT** - Servizio Tossicodipendenze Locale - che prevedono l'inserimento di alcuni ragazzi del servizio nelle attività di pulizia e manutenzione degli spazi.

### RISULTATI DELL'ESPERIENZA

Allo stato attuale, secondo la percezione degli operatori del territorio, circa il 15% dell'area protetta può essere considerato accessibile ad un'utenza ampliata e questa percentuale include le aree di maggior interesse naturalistico e a più alto livello di fruizione turistica. In particolare, la realizzazione di interventi diversificati garantisce la possibilità di organizzare, all'interno del territorio protetto, un'intera giornata a contatto con la natura. Questo aspetto ha permesso la diversificazione del tipo di utenza che oggi vede la presenza di molte scuole che organizzano attività di educazione ambientale con i guardiaparco - il fatto che il territorio sia accessibile anche ai bambini con difficoltà motorie o sensoriali rappresenta un elemento di forza dell'area - di gruppi di persone non vedenti che, tramite le proprie associazioni, organizzano delle intere giornate a contatto con la natura, di gruppi di persone con disturbi mentali che, tramite le ASL, organizzano escursioni giornaliere e da un buon numero di persone anziane che, soprattutto nei week end estivi, sono soliti effettuare passeggiate all'interno dell'area protetta. Il bacino d'utenza dell'area è rappresentato principalmente dalle province di Asti, Alessandria e Torino; in particolare nel caso dei gruppi di persone non vedenti il parco ha sviluppato da alcuni anni una collaborazione con un'associazione della provincia di Torino che periodicamente organizza e promuove presso i propri utenti delle giornate nell'area protetta.

La promozione dell'offerta del Parco, anche in termini di accessibilità, è legata quasi esclusivamente ai dépliant informativi; uno in particolare - attualmente in ristampa - descrive in modo dettagliato i sentieri e le strutture fruibili da un'utenza ampliata.

### ALTRI INTERVENTI PER L'ACCESSIBILITA' DEL TERRITORIO

Sul territorio non sono attualmente presenti altri interventi o attività specifiche per un'utenza ampliata, i guardiaparco però hanno sviluppato sensibilità e competenze per fornire un servizio di guida e accompagnamento anche a gruppi di persone che presentano esigenze specifiche nella fruizione e nella relazione con la natura.

### SITI INTERNET

[www.parks.it/parchi.astigiani/index.html](http://www.parks.it/parchi.astigiani/index.html)

# Riserva Naturale Oasi Isola Bianca e Giardino delle Capinere (FE)

“CENTRO VISITE, PERCORSI NATURA, AREA FAUNISTICA, BARCA OASIS E CAPANNI D'OSSERVAZIONE”

## IL PARCO



L'Oasi, istituita nel 1991, si sviluppa per un totale di 360 ettari lungo il corso del fiume Po, all'interno del comune di Ferrara. Il territorio protetto comprende l'Isola Bianca (40 ettari) - tra le isole fluviali più antiche del Po - e una parte di terreni golenali racchiusi all'interno dell'argine principale del fiume, nel tratto che va

dall'abitato di Pontelagoscuo a Francolino.

L'area è gestita dalla LIPU in convenzione con la Provincia e il Comune di Ferrara che hanno individuato il sito fin dal 1986 come Oasi di Protezione della Fauna. Il territorio è caratterizzato da due ambienti naturali principali: quello della gola con coltivazione prevalentemente a pioppeto e quello dell'isola vera e propria, dove risulta particolarmente rilevante il patrimonio floro-faunistico.

Nell'area protetta sono state censite 92 specie vegetali tra arboree (farnia, pioppo bianco e nero, gelso, olmo, salice bianco e robinia) arbustive (sambuco nero, sanguinella, biancospino, rovo) ed erbacee (ortica, uva turca, canna di palude, carota selvatica). Il fatto di essere circondata dall'acqua e completamente ricoperta di vegetazione fa dell'Oasi un habitat ideale per l'avifauna che conta ben 76 specie censite. Il picchio rosso maggiore, scelto come simbolo dell'Oasi, è presente tutto l'anno e convive con il più raro picchio verde, con la nitticora, l'airone cinerino, il martin pescatore e il cavaliere d'Italia.

La Riserva è funzionalmente collegata al Giardino delle Capinere (1 ettaro) che, nato nel 1992, si sviluppa nella periferia nord della città, a ridosso delle mura estensi, ed è gestito dalla LIPU in collaborazione con il Comune di Ferrara e la Regione Emilia Romagna.

Il giardino comprende un Centro di Recupero dell'Avifauna Selvatica dotato di ambulatorio e di 8 voliere di diverse dimensioni per ospitare gli animali in terapia intensiva o riabilitativa, un Centro Faunistico Didattico dove sono state realizzate delle voliere speciali per gli uccelli "irrecuperabili" (ovvero non più autosufficienti anche dopo le cure ricevute) e un Centro di Informazione Naturalistico Didattico che svolge attività di formazione e informazione con i ragazzi.



## MOTIVO D'INTERESSE

L'esperienza ha visto la realizzazione di una serie di interventi su strutture e risorse dell'area al fine di rendere l'**Oasi e il giardino sempre più accessibili ad una molteplicità di utenti**. Le azioni risultano particolarmente interessanti in quanto rappresentano uno dei primi tentativi in cui l'accessibilità entra a far parte direttamente delle politiche gestionali e delle scelte strutturali dell'Ente. Con questo tipo di approccio si consolida nel tempo una crescente sensibilità al tema, che si manifesta concretamente in un progressivo miglioramento del livello di fruibilità dell'intero territorio. Gli interventi sono stati realizzati ricercando soluzioni tecnologiche in armonia con il contesto ambientale e cercando di integrare i diversi ambienti e le diverse risorse dell'area (strutture e servizi) in un'ottica di sistema che consideri le esigenze specifiche dell'utenza in tutte le azioni che si decide di intraprendere.

## L'INTERVENTO

### OBIETTIVI

Tutti gli interventi sono stati realizzati nel tentativo di rendere il territorio protetto quanto più possibile accessibile e fruibile dal maggior numero di utenti, indipendentemente dalle singole capacità psico-fisiche. Questi obiettivi sono quelli che stanno alla base della filosofia dell'accessibilità perseguita dalla LIPU a partire dai primi anni '90. L'obiettivo originario era quello di trasformare l'Isola Bianca in un laboratorio sperimentale sull'accessibilità, dove introdurre strutture e sistemi sempre più appropriati e tecnologicamente avanzati per poter rispondere in modo adeguato alle diverse esigenze dell'utenza.

### FRUITORI

Tutti gli interventi realizzati all'interno dell'Oasi sono stati progettati pensando ad una molteplicità di fruitori.

### PROMOTORE E REALIZZATORE

Gli interventi, realizzati a partire dalla metà degli anni '90, sono stati attuati dalla **LIPU** in collaborazione con **associazioni di disabili** e finanziati principalmente dall'associazione con eventuali contributi delle **amministrazioni pubbliche locali**.

### MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Gli interventi per favorire la fruibilità del territorio da parte di una molteplicità di utenti sono stati realizzati sia nel Giardino delle Capinere sia nell'Oasi Isola Bianca. In un primo tempo (1995-96) gli interventi si sono concentrati nel rendere accessibile, alle persone con ridotte capacità motorie, l'edificio del Centro visite posto sull'argine del fiume e punto di partenza per le escursioni sull'isola. Il Centro, attrezzato per svolgere attività didattiche con le scuole, è un modu-

lo prefabbricato che è stato dotato, su tutti gli accessi, di rampe per consentire un'agevole fruizione da parte di visitatori con difficoltà motorie. In un secondo momento (1997) si è intervenuto per rendere accessibile ad un'utenza più vasta anche l'area dell'isola attraverso l'introduzione di una **barca accessibile** alle persone che si muovono su sedia a ruote. La barca Oasis è realizzata in modo da permettere, rimuovendo il sedile del posto di guida, anche a chi si muove su sedia a ruote, di condurre il mezzo. Essa è inoltre dotata di panche a scomparsa e di una rampa posizionata nella parte anteriore che consente l'approdo anche in spiagge o rive prive di pontili. Su prenotazione è possibile organizzare con la barca escursioni fluviali di un'ora o un'ora e mezza e, per piccoli gruppi e in condizioni meteorologiche favorevoli, è possibile effettuare la circumnavigazione dell'isola.



Sull'Isola Bianca è stato realizzato un **sentiero natura** della lunghezza di 500 m con sviluppo anulare all'interno di un ambiente caratterizzato dalla presenza di sambuchi, salici, querce, rovi e luppoli. Il fondo del sentiero è attrezzato con passerelle in legno e reti metalliche che permettono il passaggio sicuro delle sedie a ruote e allo stesso tempo proteggono il primo strato di suolo, che qui presenta un particolare e florido habitat per numerose specie di micromammiferi. La messa in opera delle reti è stata effettuata in modo che, col tempo, l'inerbimento spontaneo possa nasconderle completamente. Lungo il percorso sono presenti **cartelli didattici** posti ad altezza bambino che illustrano le essenze forestali presenti ed è stato realizzato un capanno su palafitta per il birdwatching. Per la fruizione di alcune aree dell'Oasi dove il fondo non è particolarmente compatto, viene utilizzato un nastro in tavolato di legno che viene posizionato all'occorrenza; nel caso di sentieri più impervi sono invece **disponibili due sedie a ruote elettriche con cingoli in gomma** che permettono di superare anche pendenze del 30%. È stata inoltre realizzata una **guida per non vedenti** in Braille, contenente tavole dell'Oasi in rilievo.

Nell'area del Giardino delle Capinere è stato allestito un **percorso natura-didattico** attrezzato anche per persone non vedenti. Il sentiero ha un piano di calpestio in stabilizzato compattato, largo 120 cm con battuta laterale in legno e dotato di corrimano laterale su cui ogni cambiamento del tracciato è segnalato da tre incisioni. Il sentiero è munito di **cartelli informativi** posti ad altezza bambino mentre non sono presenti tavole in Braille, è però possibile usufruire di una **guida per l'accompagnamento** all'interno del giardino. I **punti di osservazione** nelle voliere e sullo stagno sono realizzati con mascherature dotate di un incavo alla base in modo che, anche per le persone che si muovono su sedia a ruote, l'osservazione possa essere frontale. Annesso al giardino, nei pressi del punto d'attracco della barca Oasis, è presente un ampio parcheggio che consente una comoda sosta con automezzi e camper praticamente quasi sulle rive del fiume. Le persone con difficoltà motorie possono utilizzare, per la fruizione



del giardino, uno **scooter elettrico** mentre entrambe le aree - giardino e isola - sono dotate di servizi igienici accessibili alle persone con ridotte capacità motorie.

La vegetazione particolarmente rigogliosa e le piene del Po che modificano periodicamente l'andamento delle rive, richiedono costanti e attenti lavori di manutenzione (cadenza settimanale nel periodo primavera-estate) per garantire la fruizione dell'area in completa sicurezza da parte di tutti gli utenti.

### RISULTATI DELL'ESPERIENZA

A seguito dei primi interventi per migliorare la fruibilità del territorio l'area ha registrato un incremento dei flussi, legato anche al fatto che l'oasi rappresentava uno dei primi territori fruibili da una molteplicità di utenti. Attualmente il successo iniziale è diminuito ma continuano le iniziative di collaborazione con diverse associazioni di disabili e con le scuole del territorio.

La promozione e la comunicazione degli interventi realizzati è affidata principalmente al passaparola, a interventi in convegni sul tema e a rapporti di collaborazione con associazioni di disabili (Unione Italiana Ciechi, Associazione Italiana Assistenza Spastici, ecc.). Sul sito internet dell'Oasi le informazioni sono ancora scarse e soprattutto sono ancora in parte carenti di quei dettagli tecnici (pendenza dei sentieri, presenza di elementi per la sosta, disponibilità di punti ristoro e servizi igienici accessibili alle persone con difficoltà motorie, possibilità di parcheggio, ecc.) necessari per organizzare la visita in autonomia e sicurezza da parte di tutti gli utenti.

### ALTRI INTERVENTI PER L'ACCESSIBILITA' DEL TERRITORIO

La città di Ferrara ha realizzato, negli anni '90, alcuni interventi per favorire la fruizione del territorio da parte di una molteplicità di utenti. In particolare sono stati sviluppati alcuni progetti per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e altri legati alla mobilità delle persone con disabilità (accessibilità dei mezzi pubblici, miglioramento della situazione delle strade, diffusione delle informazioni relative alla mobilità accessibile, ampliamento dell'orario dei mezzi pubblici). Inoltre sono state pubblicate alcune guide con l'indicazione, all'interno della città, di itinerari e strutture sportive accessibili alle persone con ridotte capacità motorie e una mappa della città con l'indicazione delle condizioni di accessibilità di tutte le principali strutture e risorse.

### SITI INTERNET

[www.lipu.it/Oasi/oasi\\_22\\_isolabianca.htm](http://www.lipu.it/Oasi/oasi_22_isolabianca.htm)

[www.comune.fe.it/lipul](http://www.comune.fe.it/lipul)

# Riserva Naturale Monte Rufeno (VT)

## PROGETTO VINCITORE DEL CONCORSO D'IDEE “NATURALMENTE ACCESSIBILE”

### LA RISERVA

La Riserva Naturale di Monte Rufeno, istituita nel 1983, si estende su una superficie di 2.892 ettari al confine tra Umbria e Toscana, tutti appartenenti al comune di Acquapendente in provincia di Viterbo. Il territorio protetto è caratterizzato da una morfologia dolce, tipica del paesaggio collinare dell'Alto Lazio, con rilievi modesti (794 m è la quota massima raggiunta dal Monte Rufeno) che digradano verso l'ampia valle del fiume Paglia che confluisce nel Tevere e divide la Riserva in due settori: uno più esteso al cui centro si eleva il Monte Rufeno e l'altro che comprende l'area di Torre Alfina. Il paesaggio è contraddistinto

dalla presenza dominante di querceti misti a prevalenza di cerro e da aree dove si è sviluppata la macchia mediterranea con prevalenza di leccio e rimboschimenti a conifere; piccole superfici destinate a pascoli e incolti, oliveti, vegetazione ripariale e “trosce” completano la ricchezza degli ambienti presenti. Grazie alla posizione geografica e alla presenza di differenti ecosistemi, la Riserva ospita una comunità animale ricca e varia che unisce specie tipicamente mediterranee con altre di provenienza settentrionale.

Anche a livello floristico la Riserva presenta un alto livello di biodiversità che comprende oltre 1000 specie di piante superiori, tra cui molte rare e vulnerabili, che hanno all'interno del territorio protetto le uniche stazioni note a livello regionale (sono presenti ben 39 specie di orchidee selvatiche). Sul territorio si trovano, inoltre, vecchi casali in pietra, testimonianza di un'antica tradizione architettonica che, a seguito dell'istituzione dell'area protetta, sono stati, in parte, restaurati e adibiti ad ospitare attività didattiche e ricettive. Nel parco si segnala la presenza, nei pressi di Torre Alfina, di un museo naturalistico-didattico-ludico e, di realizzazione più recente una “Casa della vita contadina” dove vengono organizzati alcuni laboratori finalizzati al recupero e alla valorizzazione delle antiche tradizioni contadine.



## MOTIVO D'INTERESSE

Il progetto, presentato nell'ambito del concorso di idee "Naturalmente accessibile", rappresenta un tentativo di allargare la fruibilità dell'esperienza sperimentabile all'interno dell'area protetta al maggior numero di utenti possibile, senza un eccessivo impegno finanziario, attraverso la valorizzazione e il potenziamento dell'offerta esistente. Il progetto prevede alcuni interventi strutturali da realizzare nel breve periodo e una serie di attività di comunicazione, sensibilizzazione e formazione da sviluppare nel lungo periodo che dovranno coinvolgere l'intero territorio contiguo all'area protetta.

L'esperienza, sebbene ancora in via di realizzazione, risulta particolarmente interessante in quanto intende sviluppare un **approccio globale al tema dell'accessibilità**. Il progetto prevede, infatti, quattro diversi ambiti d'azione: mobilità, accoglienza, informazione e comunicazione, educazione e formazione. In questo modo si tenta di superare la frammentarietà degli interventi puntuali e di sviluppare, invece, una sensibilità diffusa su tutto il territorio che possa favorire l'integrazione delle risorse naturali e strutturali presenti e creare, così, un'offerta quanto più possibile articolata e organizzata su tutta l'area.

Altro punto di forza del progetto è legato alla volontà di valorizzare il concetto di accesso all'esperienza secondo il quale il rapporto e la relazione con la natura deve essere garantito al maggior numero di utenti, indipendentemente dalle singole capacità psico-fisiche. In questo senso la realizzazione di una **struttura per favorire la monta in sella**, così come la predisposizione di un **calesse accessibile** o l'**adeguamento del campeggio**, sono tutti esempi di realizzazioni finalizzate a garantire ad un numero crescente di persone l'avvicinamento al cavallo, la possibilità di spostarsi sui sentieri della Riserva o di vivere l'esperienza di qualche giorno all'aria aperta.

Importante risulta anche la prospettiva di lungo termine su cui è impostato il progetto che, al di là d'interventi isolati, vuole creare un territorio che possa offrire servizi fruibili - sistematicamente verificabili - da parte di un numero sempre maggiore di utenti.

## L'INTERVENTO

### OBIETTIVI

L'obiettivo generale del progetto è quello di rafforzare la vocazione di accoglienza e accessibilità già presente sul territorio, ampliando le occasioni di contatto con la natura nel rispetto di tutte le diversità, siano queste umane, animali o vegetali. Tra gli obiettivi specifici del progetto si registra la volontà di realizzare azioni e buone prassi rispetto all'accessibilità che possano essere trasferite in altre riserve naturali; di progettare un sistema di mobilità integrato e di accoglienza improntato sul turismo sociale nonché di attivare percorsi di educazione e formazione degli operatori.

## FRUITORI

Il progetto non è stato sviluppato pensando a una categoria specifica di destinatari, al contrario, le proposte sono state strutturate considerando la centralità della persona (anche se particolare attenzione è stata posta alla realizzazione di interventi fruibili anche da persone con ridotte capacità motorie).

## PROMOTORE E REALIZZATORE

Il progetto è risultato vincitore del concorso d'idee "Naturalmente accessibile" indetto dalla Federazione Italiana dei Parchi, d'intesa e con il sostegno dell'ENEL e in collaborazione con CTS, FAI, Italia Nostra, Legambiente, LIPU e WWF Italia nel 2003. Il progetto realizzato dalla **Riserva** è stato sviluppato in collaborazione con una serie di organizzazioni no profit presenti sul territorio che operano per l'integrazione dei cittadini. In particolare, il gruppo di lavoro è stato composto da: **AISA** (Associazione Italiana Lotta alle Sindromi Atassiche), **AP** (Associazione Paraplegici di Roma e del Lazio), **AUSER** (Associazione per l'Autogestione dei Servizi e la Solidarietà) e **Sol.Co Roma** (Consorzio di Cooperative Sociali).

## MODALITA' DI REALIZZAZIONE

La proposta progettuale è strutturata in due fasi di realizzazione:

### ❖ 1ª fase

da attuarsi entro il 2004 e finanziata con il premio finale previsto per il vincitore del concorso, prevede la realizzazione di interventi tesi a rendere immediatamente accessibili alcune strutture e servizi già esistenti sul territorio attraverso operazioni a basso impatto ambientale e costi contenuti. Questa fase implica il compimento, entro il 2004, delle seguenti azioni:

- costruzione di una struttura per facilitare la monta in sella alle persone con difficoltà motorie;
- costruzione di un calesse accessibile alle persone che si muovono su sedia a ruote, al fine di favorire gli spostamenti lungo il sistema di strade interne alla Riserva;
- adeguamento, in termini di accessibilità, del campeggio attraverso la costruzione di un bungalow temporaneo in legno (6 posti letto) e l'adattamento dei servizi igienici esistenti;
- organizzazione di corsi di formazione destinati agli operatori turistici del territorio.

### ❖ 2ª fase

da realizzarsi nel medio-lungo termine è in attesa di finanziamenti e consiste in uno studio sistemico di fattibilità per l'Accessibilità dell'intero territorio della Riserva Naturale e dell'ambiente contiguo. A questo progetto si lega la creazione di una Commissione per l'Accessibilità all'interno del Comune di Acquapendente il cui compito sarà la verifica di tutti i progetti da attuare sul territorio. Questa fase dovrà prevedere la realizzazione dei seguenti interventi:



- monitoraggio e studio dei sentieri della riserva;
- interventi per rendere accessibile il Centro visite;
- attività di informazione per mezzo di guide, ecc.;
- studio approfondito delle risorse accessibili del territorio: individuazione e segnalazione di strutture ricettive accessibili, attività commerciali specializzate nel settore, strutture mediche di supporto, ecc.

### RISULTATI DELL'ESPERIENZA

Già in fase progettuale, un importante risultato è costituito dai rapporti di collaborazione instaurati tra i diversi soggetti del territorio, che hanno portato all'ideazione del progetto vincitore del concorso. Si tratta, in particolare, delle associazioni di disabili e delle cooperative sociali che operano nella Riserva e che rappresentano anche i principali veicoli di comunicazione verso l'esterno dei servizi e degli interventi realizzati.

### ALTRI INTERVENTI PER L'ACCESSIBILITA' DEL TERRITORIO

Sul territorio sono presenti una serie di risorse (strutture e servizi) fruibili da una molteplicità di utenti che hanno rappresentato la base di partenza per sviluppare i nuovi interventi. In particolare nell'area protetta è presente il **Museo del Fiore**, struttura di tre piani fuori terra dotata di ascensore con numerazione in Braille, targa di riconoscimento del piano e segnalazione sonora di arrivo al piano, che ospita un percorso multimediale e ludico per interpretare le ricchezze e le tradizioni del territorio. Le diverse esposizioni e i pannelli esplicativi sono regolabili a diverse altezze e la visita al museo e al relativo **giardino botanico** prevede l'accompagnamento di una guida.



La struttura è dotata di servizi igienici accessibili anche alle persone con ridotte capacità motorie e, all'esterno, è presente un parcheggio dove è in fase di realizzazione una rampa per rendere più agevole l'accesso alla costruzione anche alle persone che si muovono su sedia a ruote.

Connesso alla struttura museale si trova il Giardino botanico che si estende su una superficie di un ettaro con un sistema di strade interne che dal 2000 sono

state adeguate per essere percorribili anche dalle persone su sedia a ruote. La lunghezza complessiva del percorso è di 1,5 km con sviluppo reticolare, il fondo è in cemento trattato con coloranti mimetici e le pendenze sono inferiori all'8%; solo un breve tratto da percorrere in discesa richiede la presenza di un accompagnatore per le persone che presentano ridotte capacità motorie. Lungo tutti i sentieri dell'orto sono



presenti etichette esplicative del tipo di essenze e panchine per la sosta. Recentemente la Riserva ha iniziato a collaborare con l'UIC - Unione Italiana Ciechi - per rendere fruibile, in completa sicurezza e autonomia, l'area del giardino anche alle persone non vedenti.

Al di fuori del territorio protetto, nei pressi del paese di Acquapendente, è presente un **Centro di turismo equestre** gestito da una cooperativa sociale che dal 1989 collabora con l'ASL per realizzare attività di avvicinamento al cavallo, rivolte principalmente a persone con problemi psichici e affidate a due operatori specializzati.

Tra le altre strutture della Riserva accessibili ad una molteplicità d'utenti si annovera la **"Casa delle tradizioni contadine"**; si tratta di un casale dei primi anni del '900 al cui interno sono stati fedelmente ricostruiti tutti gli ambienti con oggetti e arredi originali e manipolabili. Per superare i gradini che separano i due piani è disponibile un montascale mobile a cingoli. All'interno della costruzione è stato predisposto un database con l'elenco degli oggetti presenti nella casa, a ciascuno dei quali è associata una scheda di commento.

Per quanto attiene la ricettività, la Riserva è dotata di una rete di casali che, almeno nel caso di ristrutturazioni recenti, sono provvisti di stanze, servizi igienici e ristorante accessibili anche alle persone con ridotte capacità motorie. In alcuni casi queste strutture ospitano gruppi vacanza organizzati dalle ASL di Roma, cui partecipano persone con disabilità psichica o fisica.

## SITI INTERNET

[www.parks.it/riserva.monte.rufeno](http://www.parks.it/riserva.monte.rufeno);  
[www.parchilazio.it/frames/frame\\_aree.html](http://www.parchilazio.it/frames/frame_aree.html)

## Riserva Regionale del Lago di Penne (PE)

“SENTIERO NATURA, PERCORSO VITA E CENTRO LONTRA  
FRUIBILI AI DISABILI MOTORI,  
PERCORSO BOTANICO PER NON VEDENTI”

### LA RISERVA



La Riserva regionale di Penne, istituita nel 1987, si sviluppa su una superficie di 1.300 ettari tutti compresi nel comune di Penne in provincia di Pescara, ad una quota compresa tra i 250 e i 340 m su livello del mare. La Riserva rappresenta una delle più interessanti aree protette dell’Abruzzo e si estende tra le pendici del Gran Sasso e l’Adriatico, a poca distanza dal centro storico di Penne caratteristico per gli esempi di architettura medievale e rinascimentale. L’area protetta comprende il Lago di Penne, invaso artificiale di circa 70 ettari, costruito nel 1965 per scopi irrigui e alimentato dal fiume Tavo e dal torrente Gallero, proven-

nienti dal gruppo montuoso del Gran Sasso. Le forti variazioni nella portata dei corsi d’acqua e nelle esigenze di irrigazione dei terreni vicini, fanno sì che il volume e la superficie del lago siano molto variabili nell’arco delle stagioni; in ogni caso, anche quando il bacino ha un’estensione ridotta, le acque vedono la presenza di circa 160 specie di uccelli, tra stazionarie, nidificanti e migratrici.

La Riserva, pur non avendo una vasta estensione presenta paesaggi vegetali molto differenti. Sulle rive del Tavo, del Gallero e del lago prevalgono le specie legate all’ambiente acquatico con la presenza di salice ripaiolo, salice bianco, pioppo e qualche esemplare di frassino meridionale, mentre sulle colline circostanti si alternano aree coltivate a boschi caducifogli di roverella misti a carpino nero, ornello e acero campestre. Tra gli arbusti prevalgono il ginepro, il prunogolo e il mirto, ma non mancano specie della macchia mediterranea, come il pungitopo e l’asparago.

Nell’arco di oltre dieci anni, la Riserva è stata dotata di una serie di strutture e servizi per favorire la fruizione turistica e didattica dell’area, in particolare sono stati realizzati il Centro Lontra per lo studio e la riproduzione di questo mustelide, il Centro di Educazione Ambientale, il Museo naturalistico con due acquari e una sezione dedicata ai bambini, un’area floro-faunistica con un orto botanico, il Centro visite e una serie di sentieri e aree attrezzate per pic-nic. La Riserva è gestita dal comune di Penne e dal WWF Italia che ha delegato le attività di gestione ordinaria ad una cooperativa locale.

## MOTIVO D'INTERESSE

L'interesse di questa esperienza è legato al tentativo di rendere, progressivamente sempre più fruibili ad una molteplicità di utenti le diverse aree della Riserva, intervenendo sui sentieri e sulle strutture presenti. L'elemento di rilievo risulta essere la capacità di non limitarsi ad un unico intervento specifico ma di operare in un'ottica tesa a consentire l'accesso e la fruizione delle aree maggiormente suggestive del territorio al maggior numero di persone possibile. Le azioni sono state attuate sia sulle strutture che sugli spazi aperti e, a parte alcuni interventi destinati a target specifici ("percorso vita" per disabili motori e percorso botanico per non vedenti) sono state progettate nell'ottica dell'utenza ampliata.

Per contro, questa capacità di considerare l'accessibilità in senso lato al momento della pianificazione e della progettazione del territorio non risulta ancora supportata da un'adeguata azione promozionale che possa incentivare lo sviluppo di flussi turistici caratterizzati dalla presenza di anziani e persone con disabilità.

## L'INTERVENTO

### OBIETTIVI

L'obiettivo prioritario che ha sostenuto la realizzazione degli interventi è stato quello di rendere le diverse aree della Riserva, caratterizzate da ambienti naturali particolari, alla "portata di ogni visitatore". In particolare le azioni sono state strutturate in modo da garantire a tutti i visitatori la possibilità di avvicinare i diversi ambienti naturalistici, la flora e la fauna presenti nell'area protetta.

### FRUITORI

Alcuni interventi sono stati realizzati pensando ad un'utenza specifica: **persone con disabilità motoria o non vedenti** (percorso vita e percorso botanico). In altri casi invece (area per l'osservazione della lontra, Centro visite) le soluzioni sono state ricercate tenendo conto delle esigenze specifiche di una **molteplicità di utenti** (bambini, anziani, persone con diverse forme di disabilità, ecc.).

### PROMOTORE E REALIZZATORE

Gli interventi sono stati realizzati a partire dal 1995/96, nell'ambito di un programma di collaborazione tra il **WWF** e il **Gruppo Assicurativo Zurigo**, teso alla difesa dell'ambiente e alla valorizzazione del patrimonio naturalistico nazionale. Tutti gli interventi per favorire la fruibilità del territorio sono stati finanziati dal gruppo assicurativo.



## MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Gli interventi destinati ad aumentare la fruibilità del territorio da parte di una vasta gamma di fruitori sono concentrati nell'area del lago, dove convergono i maggiori flussi turistici. In questa zona una parte del **sentiero natura** è stata adattata per essere fruibile anche da persone con ridotte capacità motorie e dai non vedenti.

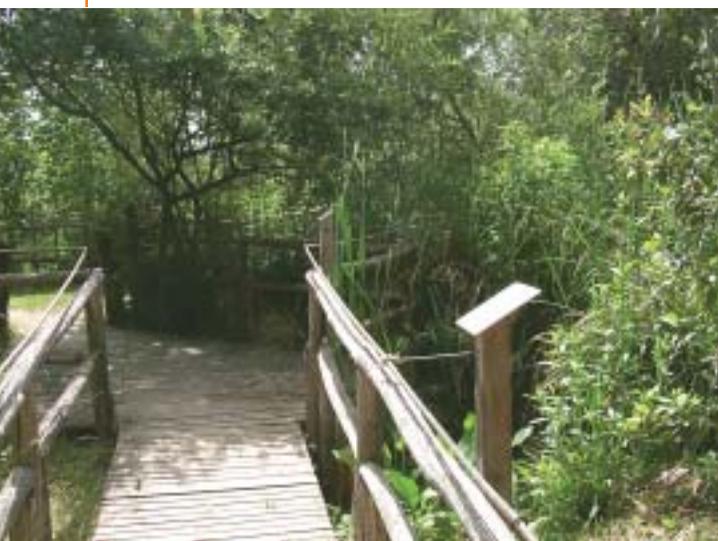


In particolare, si tratta di un percorso lungo 500 m, che si sviluppa su un terreno pianeggiante senza la presenza di ostacoli, attrezzato con passerelle in legno e staccionate di sicurezza. Il sentiero è dotato di panchine per la sosta, corde guida d'orientamento, **tabelle Braille**, **cartelli didattico-informativi** per il riconoscimento delle specie vegetali e **capanni per l'osservazione** della fauna e il birdwatching dotati di feritoie poste ad altezza bambino.

Il percorso si snoda nel cuore della Riserva e collega il Centro Lontra con un capanno di osservazione dell'avifauna posto sulle rive del lago. Il capanno si sviluppa su due piani - entrambi accessibili anche alle persone con ridotte capacità motorie grazie alla presenza di rampe - dai quali è possibile osservare, al livello inferiore, la lontra nel suo habitat naturale e a quello superiore una vista suggestiva dell'intera area faunistica.

Nei pressi dell'ingresso del sentiero sono presenti sia un parcheggio che servizi igienici accessibili alle persone con ridotte capacità motorie. La fruizione del sentiero è consentita dietro pagamento di un biglietto, ma per le persone con disabilità l'ingresso è gratuito.

Nella Riserva è inoltre presente un **percorso botanico per non vedenti** della lunghezza di 600 m, dotato di corda-guida d'orientamento e tabelle in Braille che presentano l'area protetta e illustrano i più importanti progetti attuati (progetto tartarughe, progetto puzzola, centro anatre,



progetto tartarughe, progetto puzzola, centro anatre,

centro Lontra, ecc.). Sempre in linguaggio Braille sono state realizzate circa cento schede informative, disposte lungo il sentiero, che riportano indicazioni circa le essenze arboree, gli arbusti e le piante officinali presenti nell'area. Toccando le cortecce, sentendo i profumi e utilizzando appositi materiali didattici i visitatori possono conoscere e identificare le specie floreali più rappresentative e la vegetazione più diffusa negli ambienti circostanti. Il sentiero, progettato per le persone non vedenti, si presta ad un'esperienza sensoriale da parte di tutti gli utenti che simulano la mancanza del senso della vista, coprendosi gli occhi e ricercano il contatto fisico con il terreno camminando a piedi scalzi. Il fondo in terreno battuto senza la presenza di ostacoli o pendenze particolari e l'esistenza di elementi per la sosta lungo il percorso, consente la fruizione anche alle persone che si muovono su sedia a ruote o con ridotte capacità motorie.

Tra gli altri interventi destinati a un'utenza specifica la Riserva ha realizzato, tra la zona delle anatre e il Centro Lontra, un **"percorso vita" specifico per persone con disabilità**. Il sentiero, di tipo anulare, si sviluppa in una delle aree più suggestive della Riserva ed è articolato in diverse tappe dotate di attrezzature ginniche utilizzabili dalle persone su sedia a ruote e/o con ridotte capacità motorie; il percorso rappresenta il primo intervento di questo genere in Europa.

Un'altra area fruibile dalle persone con ridotte capacità motorie è rappresentata dal **Centro Lontra**, area attrezzata con particolari vasche dalle quali è possibile osservare gli animali nel loro *habitat* naturale.

Le vasche, costruite in cristallo e legno, sono supportate da adeguati **sussidi didattici** e garantiscono la massima tranquillità degli animali, in quanto sono insonorizzate, ben mimetizzate e in penombra. L'intera area del Centro Lontra è stata progettata prevedendo spazi tali da consentire il movimento alle persone su sedia a ruote e predisponendo una rampa, con pavimentazione in materiale antiscivolo, per favorire l'accesso alle persone con ridotte capacità motorie anche al piano superiore del Centro.

In quest'ottica è stato realizzato anche il **Centro visite** che risulta privo di barriere architettoniche e dotato di servizi igienici adattati per chi si muove su sedia a ruote, il Museo naturalistico Nicola de Leone e il Centro di Educazione Ambientale. Sul territorio protetto sono inoltre presenti diverse aree di sosta attrezzate con tavoli e panchine per pic-nic che, localizzate in aree pianeggianti, sono utilizzabili anche da persone con ridotte capacità motorie. La manutenzione di tutti i sentieri, compresi quelli destinati a un'utenza specifica, è costantemente eseguita dalle guardie della Riserva, mentre le attività di manutenzione straordinaria vengono affidate ad artigiani locali.



## RISULTATI DELL'ESPERIENZA

Allo stato attuale, secondo la percezione degli operatori del territorio, circa il 40% dell'area protetta può essere considerato "accessibile" e, grazie all'offerta complessiva dei servizi presenti, è possibile organizzare, anche per le persone con ridotte capacità fisiche e/o sensoriali, una visita di alcune ore all'interno del territorio protetto. Questo è confermato dai dati relativi al 2003 che registrano una percentuale di utenza disabile rispetto ai flussi totali dell'area pari all'1,5%.

Allo stato attuale il livello di accessibilità di strutture e sentieri viene comunicato, anche se in modo non particolarmente dettagliato, nei diversi dépliant informativi e quindi quasi esclusivamente un'utenza locale riesce a venire a conoscenza dell'offerta proposta dalla Riserva.

## ALTRI INTERVENTI PER L'ACCESSIBILITÀ DEL TERRITORIO

Gli interventi per favorire l'accessibilità del territorio al maggior numero di utenti sono stati concentrati nell'area centrale della Riserva, nei pressi del lago che rappresenta la zona più facilmente fruibile e a maggior vocazione turistica. Sul territorio risulta rilevante, in tema di accesso all'esperienza, l'iniziativa dei "soggiorni estivi" realizzata negli ultimi 4/5 anni dalla Provincia di Pescara all'interno dell'area protetta.

I soggiorni della durata di una settimana sono organizzati nel periodo estivo (fine agosto-settembre) e coinvolgono circa una trentina di utenti della provincia (persone con disabilità motoria e sensoriale). Le attività prevedono il pernottamento presso il Centro di Educazione Ambientale e lo sviluppo di una serie di laboratori (laboratorio del pane, del formaggio, ecc.) ed escursioni didattiche all'interno della Riserva. Il progetto prevede, per la gestione delle attività, la collaborazione tra accompagnatori di "media montagna", personale specializzato e familiari dei partecipanti. Questa iniziativa è interamente organizzata dalla Provincia e non risulta collegata alle iniziative e strategie attuate dall'area protetta, se non per il coinvolgimento di parte degli operatori del territorio nell'organizzazione e nella gestione delle attività legate al soggiorno.

## SITI INTERNET

[www.parks.it/riserva.lago.penne/index.html](http://www.parks.it/riserva.lago.penne/index.html)

# Parco della Maddalena (TO)

## PERCORSO NATURALISTICO “SENS’AZIONI”

### IL PARCO

Il parco della Maddalena è uno degli 11 parchi collinari di Torino e si sviluppa per 45 ettari nella parte sud-orientale della città, sulla sponda destra del fiume Po. Il parco comprende il Colle della Maddalena, punto più alto della collina torinese (715 m su livello del mare) e include il Parco della Rimembranza, realizzato nel 1925 in memoria dei caduti torinesi della prima guerra mondiale.

L’ambiente è quello tipico della collina torinese caratterizzato dalla presenza di larici, abeti, querce, aceri, tuie e da una fitta rete di strade e sentieri.

In particolare il percorso “Sens’azioni” si sviluppa all’interno del Parco della Rimembranza in un bosco di davidie e liquidambar, con specie a cespuglio e tappezzanti.

### MOTIVO D’INTERESSE

La realizzazione del sentiero “Sens’azioni” - **percorso naturalistico per sperimentare le capacità dei sensi** - è legata ad uno studio più ampio teso a promuovere una nuova e più aggiornata idea di “verde accessibile”. Gli elementi di rilievo dell’esperienza sono legati al tentativo di realizzare un percorso destinato ad una molteplicità di utenti cercando di creare, all’interno della città, un luogo dove il contatto e la relazione con la natura possa essere garantito al maggior numero di persone, indipendentemente dalle singole capacità psico-fisiche. Altro aspetto interessante dell’esperienza è la volontà di **integrare il percorso con supporti tecnologici** (semaforo, Cd-rom) al fine di garantire la fruizione dell’area, in massima sicurezza e autonomia, anche alle persone con ridotte capacità sensoriali.



Trattandosi di un parco urbano, il sentiero ha il vantaggio di essere raggiungibile dalla città di Torino con grande facilità, rapidità e a bassissimo costo, in questo modo si può tornare a fare visita al Parco in qualsiasi momento durante l’anno e godere dell’avvicinarsi delle stagioni e dell’evolversi della natura.



## L'INTERVENTO

### OBIETTIVI

L'obiettivo che ha supportato la realizzazione dell'intervento era quello di tentare di **agevolare le persone con disabilità**, in particolare i non vedenti, nella fruizione della città e delle sue aree verdi, cercando di realizzare degli spazi-percorsi fruibili in completa autonomia e sicurezza anche senza l'aiuto di un accompagnatore.

### FRUITORI

Il percorso è realizzato pensando a tre categorie principali di destinatari:

- ❖ **persone non vedenti o ipovedenti** cui viene offerta la possibilità di uscire di casa ed effettuare la visita in completa autonomia anche senza l'aiuto di un accompagnatore;
- ❖ **i ragazzi delle scuole e i loro insegnanti** ai quali viene proposta un'occasione inedita di approccio plurisensoriale alla natura;
- ❖ **le persone con disabilità motoria** presenti nel vicino Centro di Rieducazione Funzionale del C.T.O. che possono utilizzare il percorso a piedi o su sedia a ruote usufruendo degli elementi di supporto presenti.

### PROMOTORE E REALIZZATORE

Il sentiero, inaugurato nel giugno del 2003, è stato realizzato dal **Comune di Torino** con il contributo della **Fondazione Edoardo Agnelli** per le attività assistenziali e sociali<sup>11</sup>. L'ideazione e la progettazione del percorso sono state seguite dalla **Tactile Vision ONLUS**<sup>12</sup> con la collaborazione della **Sezione Provinciale dell'UIC** - Unione Italiana Ciechi.

### MODALITA' DI REALIZZAZIONE

Il percorso è stato realizzato nella parte mediana del Parco della Rimembranza, di fronte al Centro di Rieducazione Funzionale del C.T.O. (strada S.Vito Revigliasco, 460) in un'area dotata di parcheggio e facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici dal centro della città.

Per consentire l'attraversamento stradale in sicurezza e autonomia anche alle persone non vedenti è stato posizionato, all'altezza della fermata dell'autobus, un **semaforo sonoro a chiamata**. Il dispositivo regola l'accesso al Centro di rieducazione funzionale ed è quindi utilizzato anche dalle persone che si muovono

<sup>11</sup> La Fondazione ha finanziato la fornitura degli elementi di supporto e completamento del percorso (cartelli con carattere in nero e in Braille contenenti indicazioni sul sentiero e sulle essenze arboree presenti, supporti audio, guide con riproduzioni in rilievo e non)

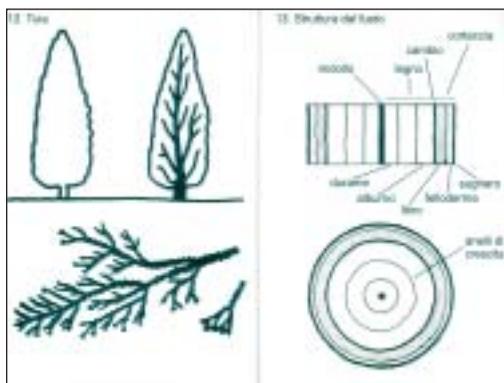
<sup>12</sup> Associazione che dal 1999 opera a favore delle persone con disabilità visiva al fine di rendere più ricca e immediata la comunicazione a loro rivolta e migliorare l'accesso all'informazione e alla cultura operando attraverso lo studio, l'ideazione, la realizzazione, la promozione, la consulenza e la formazione

no su sedia a ruote che si recano nel Parco.

In corrispondenza del semaforo è stata realizzata una **pavimentazione tattile** che consente alla persona non vedente di mantenersi sull'asse dell'attraversamento fino ad intercettare il man corrente di guida del sentiero.

**Il percorso** si sviluppa per circa 550 m e, a parte il tratto iniziale, è **chiuso ad anello**. Dotato di corrimano d'orientamento e di pavimentazioni tattili di raccordo (realizzate in legno o con piccoli sassi ancorati a terra) nei punti in cui non è presente il man corrente, di **cartelli informativi** a caratteri ingranditi (corpo 24) posti ad altezza bambino e inclinati per agevolare la lettura, di **tabelle in Braille** e di appositi **ausili di supporto (guida e cassetta audio)** è totalmente fruibile dalle persone non vedenti o ipovedenti anche senza l'aiuto di un accompagnatore. All'imbocco del sentiero è presente una **mappa tattile dell'intera area** mentre i pannelli informativi dislocati lungo il percorso contengono immagini, informazioni scientifiche e curiosità sulla natura circostante e in particolare sulle essenze arboree dell'area.

Il fondo compatto, l'assenza di ostacoli o dislivelli particolari e la presenza di tre aree di sosta attrezzate lungo il sentiero, consentono la fruizione del percorso anche alle persone che si muovono su sedia a ruote o che hanno difficoltà di deambulazione.



Gli interventi sono stati progettati e realizzati nel pieno rispetto del paesaggio e delle esigenze di tutela e salvaguardia utilizzando **materiali compatibili con l'ambiente** (legno, materiale lapideo, ecc.).

Per agevolare le persone non vedenti nella fruizione del percorso è disponibile un **libro corredato da disegni tattili e da un supporto audio**. Sulla cassetta

(o, a scelta, sul CD-Rom) è registrata una voce che offre le informazioni utili per seguire con precisione l'itinerario e interpretare correttamente le immagini tattili disponibili sia lungo il percorso che all'interno del libro. I diversi supporti sono dati in prestito per il tempo della visita e sono reperibili presso gli uffici del Comune o presso le diverse associazioni di disabili attive sul territorio.

La manutenzione ordinaria dell'area è eseguita dagli operatori del Comune mentre le attività di manutenzione straordinaria e gli interventi sugli elementi di supporto sono affidate ad una cooperativa locale.



## RISULTATI DELL'ESPERIENZA

Secondo gli operatori contattati l'intervento ha riscosso un buon successo e il **numero di fruitori dell'area è in continuo** aumento nonostante non si sia fatta alcuna pubblicità specifica all'iniziativa. Il percorso risulta particolarmente utilizzato sia dalle associazioni di disabili che organizzano visite di gruppo sia dai ragazzi delle scuole che ne fanno uso per favorire momenti di integrazione tra bambini con disabilità e non. In particolare, i ragazzi coprendosi gli occhi con una mascherina e seguendo le indicazioni contenute nella cassetta allegata al libro, possono passeggiare in tutta sicurezza, concentrandosi sulle sensazioni offerte dagli altri sensi e scoprire così i rumori del bosco e dei suoi innumerevoli abitanti. Le tabelle guida disposte lungo il percorso e il supporto audio stimolano gli utenti a conoscere gli alberi apprezzandone - quando possibile - il profumo ed esplorandone tronco, rami e foglie soltanto con l'ausilio delle mani.



Secondo gli operatori sono anche molte le persone che, abituate ad utilizzare il Parco per scopi ricreativi, sono attirati e interessati dalle postazioni e dalle informazioni presenti lungo il sentiero e che lo utilizzano in modo autonomo, anche senza l'ausilio della guida cartacea, servendosi semplicemente dei pannelli informativi come strumento per guidare la visita e come stimolo per la valorizzazione dei diversi sensi.

## ALTRI INTERVENTI PER L'ACCESSIBILITA' DEL TERRITORIO

Attualmente il Comune di Torino ha dimostrato una certa sensibilità al tema dell'accessibilità alle persone con disabilità promuovendo la realizzazione di alcuni percorsi plurisensoriali per tutti in diverse aree della città e del territorio circostante (zona dei Murazzi, castello di Racconigi). Questi interventi sono ancora in fase di progettazione e realizzazione e, allo stato attuale, non risultano collegati tra loro in modo da creare una vera rete di percorsi ed aree accessibili, in completa autonomia, da una molteplicità di utenti.

## SITI INTERNET

[www.comune.torino.it/verdepubblico/patrverde/attivita/sentieri/percorso.htm](http://www.comune.torino.it/verdepubblico/patrverde/attivita/sentieri/percorso.htm)

[www.tactilevision.it/info-news.htm](http://www.tactilevision.it/info-news.htm)

# Parco Urbano di Nantes [Francia]

## “JARDIN DES CINQ SENS”

### IL PARCO

Il “Giardino dei cinque sensi” creato nel 1984, è uno dei 9 parchi urbani di Nantes, città francese sita a 50 km dalla foce della Loira e capoluogo del dipartimento della Loire-Atlantique.

Il Giardino si sviluppa per 0,57 ettari sull’Ile Beaulieu, nella parte meridionale della città, soggetta ad un forte sviluppo urbanistico solo dopo gli anni ’60, a seguito di opere di bonifica che hanno risanato l’area, per lungo tempo sottoposta alle inondazioni della Loira.

Il Giardino è realizzato in un’area caratterizzata dalla presenza di numerose strutture collettive pubbliche e private (impianti sportivi, scuole, centri commerciali, ecc.) che rappresenta, in ambito cittadino, un polo di attrazione per la collettività. La presenza del Conservatorio di Musica ha costituito un elemento determinante nella scelta del sito, in quanto esso rappresenta un luogo di frequentazione privilegiato da parte delle persone non vedenti, destinatari principali dell’intervento.

La morfologia del terreno è caratterizzata da alcuni avvallamenti che hanno favorito la creazione di aree “calme”, destinate al riposo, in quanto riparate dai venti particolarmente forti sul territorio, ben esposte al sole e maggiormente protette dall’inquinamento acustico generato dalla circolazione stradale.

La realizzazione di queste aree per il rilassamento è completata con la scelta delle essenze arboree, mista tra sempreverdi e caducifoglie, sistemate in modo da schermare l’ambiente circostante.

Le essenze vegetali, infatti, costituiscono l’elemento essenziale del Giardino da diversi punti di vista: visivo (volume, colore di foglie frutti e fiori, ecc.) olfattivo (alcune essenze sono state selezionate per i profumi che emanano) e acustico (alcuni tipi di foglie come l’eucalipto, sono più “sonori” degli altri, inoltre sugli alberi nidificano molti uccelli che contribuiscono indirettamente a sollecitare l’udito dei fruitori del parco).



## MOTIVO D'INTERESSE

Il “Giardino dei cinque sensi” è un parco urbano nel quale l'**uso attento e innovativo della fantasia e della tecnologia** diventa la base per la creazione di spazi in cui possa essere facilitata e favorita la relazione e la comunicazione tra uomo e natura e tra le persone in genere.

L'intervento rappresenta una di quelle realizzazioni in cui il binomio arte-tecnologia è riuscito a rendere un ottimo risultato rispetto alle intenzioni dei realizzatori. Attraverso le opere realizzate lo spettatore-fruitoro realizza un'esperienza insolita, durante la quale gli elementi della natura diventano il mezzo per stimolare in maniera attiva tutti i sensi.

Altro aspetto interessante è legato al fatto di aver sviluppato il progetto cercando di **“mimetizzare” gli accorgimenti specifici per le persone non vedenti** e di non rendere “predominante” l'elemento di ausilio, cercando di trasformare l'intera area in un **“laboratorio dei sensi”** dove una molteplicità di utenti, attraverso il contatto con la natura, può ritrovare calma e *relax* sviluppando esperienze sensoriali di particolare interesse.

Ulteriore elemento di rilievo dell'esperienza è quello legato alla capacità di considerare la progettazione del Giardino in continua evoluzione, tenendo in considerazione stimoli e suggerimenti che possono derivare dall'utilizzo diretto dei diversi fruitori; valutando continuamente la possibilità di inserire nuove attrazioni tecnologiche e naturali che possano contribuire a stimolare, in modo nuovo e innovativo, i sensi dei diversi fruitori dell'area.

Il fatto di essere un parco urbano, posto nei pressi di alcuni grandi poli attrattori della città, garantisce una facilità di accesso e un buon numero di fruitori che possono visitare l'area anche più volte durante l'anno.

## L'INTERVENTO

### OBIETTIVI

Il Giardino è stato realizzato all'interno di un progetto più vasto teso a **migliorare la fruibilità della città**.

### FRUITORI

Il Giardino in origine è stato pensato per le persone non vedenti e in seguito è stato modificato considerando come fruitore finale una **molteplicità di utenti** (bambini, anziani, persone con disabilità, ecc.).

In questo senso le esigenze specifiche espresse dall'utenza disabile, che inizialmente rappresentavano un vincolo alla progettazione, si sono trasformate in punti di forza del progetto che è riuscito a sviluppare uno spazio “educativo per i sensi” dove tutti gli utenti, indipendentemente dalle singole capacità

psico-fisiche, possono riscoprire impressioni e sensazioni molto spesso dimenticate o difficilmente percepibili nell'ambiente urbano.

### PROMOTORE E REALIZZATORE

L'intervento è stato realizzato nel 1984 per volontà dell'**Amministrazione comunale**, all'interno di una serie di interventi tesi a favorire la fruibilità della città da parte delle persone con disabilità. Il progetto è stato sviluppato e realizzato dal **S.E.V.E. Service des Espaces Verts et de l'Environnement** in collaborazione con **associazioni di non vedenti**, a seguito di uno *stage* su "non vedenti e ambiente" seguito dagli operatori del Servizio al fine di poter rispondere meglio alle esigenze specifiche dell'utenza.

### MODALITA' DI REALIZZAZIONE

L'area è stata progettata per sollecitare, successivamente o simultaneamente, i diversi modi di percepire l'ambiente circostante in funzione delle capacità psico-fisiche e dell'umore del momento: percezione fisica (udito, olfatto, tatto, gusto) ma anche psicologica (malinconia, calma, gioia, riposo). Lo stimolo dei

singoli sensi è ricercato sia attraverso lo sviluppo dei tracciati e dei percorsi, sia mediante **l'originalità delle attrezzature di supporto** e la **selezione delle essenze arboree**.



La componente acqua, per esempio, è utilizzata con valore differente a secondo che si tratti del laghetto - dove è sfruttata come elemento per trasmettere calma e tranquillità - o della fontana musicale - dove viene valorizzato l'aspetto del movimento. Tutto il Giardino è stato organizzato attorno a quattro emergenze fondamentali; in particolare **la fontana musicale** realizzata dallo scultore Onélio Vignando rappresenta una delle principali attrazioni visive e sonore del parco. Si tratta di una struttura in acciaio *inox* alimentata da un sistema di pompe a circuito chiuso, composta da una vasca centrale sostenuta da sei elementi verticali ricurvi e da sette elementi sferici mobili, di diverse dimensioni, contenenti ciascuno una campana in grado di riprodurre un suono corrispondente ad una delle sette note musicali.

Nelle curvature dei tubi verticali lo spazio vuoto è attraversato da un getto d'acqua continuo che genera un movimento di scambio e mette in funzione l'intera struttura producendo un suono continuo. Gli elementi sferici agiscono da bilanciatori, quando il getto d'acqua entra in ogni singolo elemento, va ad aumentare il peso della zavorra presente nella parte inferiore della calotta e fa basculare





la sfera sul proprio asse, in questo modo si crea un movimento che va ad azionare il batocchio della campana posta nella semi-sfera superiore che riproduce il suono di una nota musicale.

La regolazione più o meno rapida della portata di acqua permette di ottenere una cadenza di suoni diversi e quindi di una “musica” differente. Un orologio di programmazione permette di regolare il meccanismo e far cambiare il suono a cadenza rego-

lare (1/4 d'ora, 1/2 ora, ogni ora). Altro elemento di animazione è rappresentato dalla **meridiana** che, grazie ad uno studio approfondito dello scultore Vignando, riesce a rendere accessibile la lettura dell'ora solare anche alle persone non vedenti. Si tratta di una meridiana semicircolare in acciaio inox che fornisce l'indicazione dell'ora attraverso l'utilizzo di cellule fotoelettriche.

La luce solare attraversa le piccole fessure, corrispondenti a ciascuna frazione oraria, poste nell'elemento semicircolare e va a colpire una fotocellula posta all'interno di una cassa. Il segnale emesso dalla cellula innesca un meccanismo che riscalda il tasto orario corrispondente, posto nella parte superiore dello strumento e la persona non vedente riesce a individuare, attraverso la percezione del calore, l'ora esatta. L'elemento semicircolare - meridiana equatoriale - è posto su una struttura orizzontale di granito nero di 2,40 m di diametro che permette di leggere l'ora anche nel modo classico, avendo progettato la struttura in funzione della latitudine della città.

La **valorizzazione dell'olfatto**, per sua natura di difficile definizione in quanto gli odori sono fugaci e limitati nel tempo e nello spazio, è stata sviluppata all'interno di un'area denominata la **trappola degli odori**.

Questo ambiente è stato progettato attraverso alcuni accorgimenti specifici tesi a favorire la diffusione degli odori. In particolare sono state create delle “zone di calma” nelle quali la stabilità dell'aria evita la dispersione dei profumi e dove l'uso di particolari materiali (pietra, laterizio, legno) favorisce l'accumulo di calore solare e di conseguenza una temperatura tale da facilitare la diffusione delle essenze volatili. In questo contesto inoltre, si è tentato di ridurre la distanza “naso-fiore” utilizzando al massimo le piante rampicanti odoranti e disponendo le piante basse su appositi supporti, posti a diverse altezze, facilmente fruibili anche dai bambini o dalle persone che si muovono su sedia a ruote.

La quarta attrazione del Giardino è rappresentata dalla **pergola**, un ambiente ombreggiato e fresco, luogo privilegiato per il riposo, nel quale è stata realizzata una collezione di **mattonelle in terracotta** che riproducono - **in rilievo** - le foglie e i frutti delle essenze arboree più comuni. I nomi delle essenze e dei frut-

ti rappresentati sono riportati nella parte in basso a destra della piastrella anche in Braille. Le mattonelle sono state poste su due file a circa un metro di altezza da terra per poter permettere la fruizione, in autonomia, anche ai bambini e alle persone su sedia a ruote.

Tutto il Giardino è stato realizzato cercando di favorire lo spostamento della persona non vedente in completa autonomia evitando però l'uso sistematico di corde-guida e man correnti, in quanto ritenuti elementi predominanti e "troppo esclusivi per non vedenti".

Al contrario si è optato per un ampio utilizzo di **"piastrelle guida"** poste sul fondo del sentiero, che consentono la percezione plantare. Il camminamento è costituito da un selciato in granito largo 60 cm, il cambiamento di direzione e gli incroci sono segnalati da una banda orizzontale che attraversa l'intero viale e favorisce l'orientamento all'interno dell'area. La larghezza dei viali è sempre superiore a 2,00 m per consentire il passaggio contemporaneo di due fruitori con relativi accompagnatori mentre le pendenze dei sentieri e delle rampe d'ingresso sono tutte comprese tra 2 e 5%.

### RISULTATI DELL'ESPERIENZA

A seguito delle modifiche apportate per "ridurre" l'esclusività legata al "Giardino per non vedenti" l'area si è trasformata in uno dei luoghi privilegiati di incontro e relazione dei cittadini, dove lo scambio e l'interazione con la natura risulta facilitato e favorito "per tutti".

Il Giardino è stato completato nelle sue parti essenziali anche se, nelle intenzioni di realizzatori e progettisti, si intende continuare ad arricchirlo considerando l'area come luogo in continua evoluzione. In particolare si intende proseguire con l'arricchimento delle essenze vegetali e la ricerca di nuovi elementi educativi. In questo senso è prevista la realizzazione di un "giardino acustico" come struttura di gioco per i bambini, concepito e progettato in collaborazione con un gruppo di percussionisti.

L'utilizzo dell'area da parte di diversi fruitori ha messo in evidenza alcuni dettagli che erano sfuggiti in fase di progettazione e che sono stati modificati nel tempo; questo ha ulteriormente confermato l'importanza della collaborazione di diversi soggetti con sensibilità differenti nelle diverse fasi di progettazione e realizzazione. Le iniziative future sono finalizzate ad incentivare gli scambi tra scuole tradizionali e specializzate nonché consolidare il ruolo del Giardino come luogo privilegiato di relazione con la natura e di scambio e interazione tra diversi soggetti.

### ALTRI INTERVENTI PER L'ACCESSIBILITÀ DEL TERRITORIO

Il Giardino è stato realizzato, nella metà degli anni '80, in concomitanza con alcune azioni tese a favorire la fruibilità della città da parte delle categorie più



deboli. In particolare sono stati eseguiti alcuni interventi legati all'accessibilità fisica del territorio attraverso l'introduzione di rampe d'accesso negli edifici pubblici, la sistemazione dei marciapiedi e la dotazione di cabine telefoniche accessibili alle persone con ridotte capacità motorie. Il "Giardino dei cinque sensi" ha anche rappresentato, per l'Amministrazione comunale una sorta di banco di prova per valutare se realizzare, in futuro, un adattamento generalizzato, nel senso della maggiore fruibilità da parte di una molteplicità di utenti, dei giardini e degli altri spazi verdi della città.

### SITI INTERNET

[www.seve.nantes.fr/lesjardins/info/124.htm](http://www.seve.nantes.fr/lesjardins/info/124.htm)

[www.jardins.nantes.fr/](http://www.jardins.nantes.fr/)

[www.nantes.fr/mairie/services/responsabilites/seve/parcsjardins/5sens.asp](http://www.nantes.fr/mairie/services/responsabilites/seve/parcsjardins/5sens.asp)

## 4 APPENDICI

### I *L'evoluzione normativa italiana*

Circolare del Ministero dei lavori pubblici 19/06/1968, n.4809: Norme per assicurare la utilizzazione degli edifici sociali da parte dei minorati fisici e per migliorarne la godibilità generale.

Con questo provvedimento vengono stabilite le caratteristiche degli spazi di edilizia pubblica e degli edifici di uso pubblico di nuova costruzione o esistenti, nel caso di ristrutturazione rendendole applicabili anche a opere realizzate con finanziamento (parziale o totale) dello Stato e di Enti pubblici. Essa conteneva prescrizioni per parcheggi, i percorsi pedonali, gli accessi agli edifici, le piattaforme di distribuzione, le rampe, le scale, i corridoi e i passaggi, le porte, i pavimenti, le sale per riunioni o spettacoli, i locali di ufficio accessibili al pubblico, i locali igienici, gli ascensori, gli impianti telefonici pubblici, gli apparecchi elettrici di comando e di segnalazione.

Legge 30 marzo 1971, n. 118: Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili.

La norma introduce il principio della rimozione delle barriere architettoniche da tutti gli edifici a carattere pubblico, rimandando ad un successivo decreto applicativo che sarà emanato nel 1978. In tema di accessibilità è rilevante l'art.27 (Barriere architettoniche e trasporti pubblici) in cui si afferma che "in nessun luogo pubblico o aperto al pubblico può essere vietato l'accesso alle persone disabili".

Decreto del Presidente della Repubblica 384 del 1978: Regolamento di attuazione dell'art. 27 della L. 30 marzo 1971, n. 118, a favore dei mutilati e invalidi civili, in materia di barriere architettoniche e trasporti pubblici.

Emanato in applicazione della L. 118/1971 precisa il concetto di eliminazione degli impedimenti strutturali che ostacolano il movimento delle persone con ridotta ed impedita capacità motoria e si applica alle strutture pubbliche, alle nuove costruzioni e quelle già esistenti se sottoposte a ristrutturazione; inoltre il provvedimento prevede che agli edifici già esistenti, anche se non ristrutturati, dovranno essere apportate varianti possibili. Le disposizioni di cui al presente decreto saranno abrogate dall'articolo 32 del D.P.R. 24 luglio 1996, n.503.

Circolare del Ministero dei LL.PP. 07/03/1980, n.310: Facilitazioni per la circolazione e la sosta dei veicoli al servizio delle persone disabili.

Nella circolare, ribadendo i principi sostanziali di uguaglianza di tutti i cittadini, si sollecitano le Amministrazioni pubbliche ad attivarsi affinché le persone con problemi di movimento possano, anche con l'uso di auto privata, raggiungere e utilizzare i luoghi ove si svolgono le attività sociali, culturali e di svago oltre che i luoghi di lavoro e di residenza.

Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 13/06/1983, n. 1030: Orientamenti relativi alle facilitazioni per la circolazione e la sosta delle persone disabili.

La circolare del prende in esame i percorsi pedonali ed i luoghi aperti al pubblico di notevole estensione - tra cui le zone verdi e i parchi - che devono risultare accessibili; essa ha precisato e diffuso alcuni concetti fondamentali per la mobilità dei disabili come ad esempio quello relativo alla possibilità di accedere con l'auto privata alle zone interdette al traffico normale tra cui le aree verdi.

Legge 28/02/1986, n. 41: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato.

In tema di accessibilità, l'art.32 della legge finanziaria, prescrive che, qualora si effettuino anche lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria e dovunque siano impiegati finanziamenti o agevolazioni fiscali ottenuti con denaro pubblico, le opere devono essere progettate e realizzate nell'ottica dell'accessibilità per tutti; quest'obbligo si estende alle aree verdi o destinate a parco pubblico. La conformità alle disposizioni del DPR 384/78, si riferisce, infatti, ai "progetti" in senso generico e non ai progetti con riferimento specifico agli edifici.

Legge 09/01/1989, n. 13: Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati.

La Legge, intervenendo sugli edifici privati e sugli edifici di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata ed agevolata, apre la strada ad una nuova regolamentazione tecnica: entro tre mesi dalla sua entrata in vigore, il Ministro dei lavori pubblici fissa con proprio decreto le prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, sovvenzionata ed agevolata: il Decreto sarà il 236/1989.

Legge 05/02/1992, n. 104: Legge-quadro per l'assistenza, l'inclusione sociale e i diritti delle persone handicappate.

L'attuale legge quadro sull'handicap raccoglie disposizioni per l'inclusione delle persone con disabilità e alcune di esse affrontano anche ambiti connessi all'accessibilità e alla mobilità delle persone disabili. Artt.: 23 (Rimozione di ostacoli per l'esercizio di attività sportive, turistiche e ricreative), 24 (Eliminazione o superamento delle barriere architettoniche), 26 (Mobilità e trasporti collettivi) e 31 (Riserva di alloggi).

Decreto del Presidente della Repubblica 24/07/1996, n. 503: Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici,

spazi e servizi pubblici.

La norma intende armonizzare gli standard degli edifici pubblici con quelli degli edifici privati regolati dal DM 236/1989. Il titolo secondo della norma fissa il nuovo principio secondo cui tutti gli spazi pubblici devono essere accessibili ai “portatori di handicap”. In materia di circolazione e sosta dei veicoli al servizio di persone disabili, la concessione del contrassegno invalidi viene estesa ai non vedenti e viene anche regolamentata la possibilità di accesso nelle zone a traffico limitato o nelle corsie riservate. In caso si tratti di opere già esistenti vige, inoltre, l’obbligo di apportare gli accorgimenti che possono migliorarne la fruibilità. Il titolo terzo entra nel merito della struttura edilizia. Infine il titolo sesto tratta dei servizi di pubblica utilità.

## II Le regole ONU

Al livello internazionale è l’ONU che ha contribuito a far conoscere il tema della disabilità<sup>1</sup>, affrontato partendo dai principi di eguaglianza in dignità e diritti tra tutti gli esseri umani contenuti nella “Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo” (1948) e successivamente dai Patti I e II<sup>2</sup> del 1966. L’esplicito riferimento al tema della disabilità risale, però, alle due dichiarazioni dell’Assemblea generale delle Nazioni Unite sui “Diritti dei disabili mentali” (1971) e sui “Diritti dei Portatori di Handicap” (1975) con cui s’intende portare all’attenzione degli Stati la specifica problematica. Il 1981 è proclamato Anno internazionale delle persone disabili da parte delle Nazioni Unite e nel 1982, l’ONU affronta il tema dell’accessibilità stabilendo la parità dei diritti alla fruizione dell’ambiente fisico e delle strutture proponendo l’abbattimento delle barriere architettoniche<sup>3</sup>.

Il 1993 è l’anno che segna una nuova fase della storia della disabilità al livello internazionale ed europeo: l’Assemblea generale delle Nazioni Unite adotta le “Regole per le Pari Opportunità delle Persone Disabili”. Il documento, riportato integralmente di seguito, contiene 22 norme volte a garantire l’esercizio dei diritti dei disabili nei campi della salute, istruzione, lavoro, cultura, sport e tempo libero. Questa Risoluzione sarà ripresa, nel 1995, dal Congresso Europeo sull’Accessibilità Urbana tenutosi a Barcellona, in occasione del quale verrà approvata la Dichiarazione di Barcellona.

### **Regole per le pari opportunità per le persone disabili**

(adottate dall’Assemblea Generale delle NAZIONI UNITE del 20 Dicembre 1993)

<sup>1</sup> *Pur non avendo carattere cogente in quanto la loro efficacia è subordinata all’adozione da parte dei singoli stati, questi documenti hanno avuto un’influenza positiva sugli ordinamenti giuridici di molti paesi come, ad esempio, Germania, Francia, Canada, Cile, USA, Italia, UK, Guatemala, India, Nicaragua, Norvegia, Svezia*

<sup>2</sup> *“Patto relativo ai diritti economici, sociali e culturali” e a) “Patto relativo ai diritti politici e civili”*

<sup>3</sup> *Risoluzione 37/52 “Programmi di azione mondiale riguardante le persone disabili”*

## INTRODUZIONE

### Precedenti e bisogni attuali

1. Ci sono persone con disabilità in ogni parte del mondo e a tutti i livelli in ogni società. Il numero di persone con disabilità nel mondo è grande e sta aumentando.

2. Sia le cause che le conseguenze della disabilità variano nel mondo. Queste variazioni sono il risultato di variazioni socioeconomiche differenti e dei diversi provvedimenti che gli Stati prendono per il benessere dei cittadini .

3. L'attuale politica sulla disabilità è il risultato degli sviluppi degli ultimi 200 anni. In molti modi riflette le condizioni generali di vita e le politiche economiche e sociali dei vari periodi. Nel campo della disabilità, tuttavia, ci sono anche delle circostanze specifiche che hanno influenzato le condizioni di vita delle persone con disabilità.

L'ignoranza, la negligenza, la superstizione e la paura sono fattori sociali che attraverso tutta la storia della disabilità hanno isolato le persone con disabilità e ritardato la loro evoluzione.

4. Nel corso degli anni, la politica di sostegno alla disabilità ha ampliato il suo raggio di intervento da un interesse limitato verso le istituzioni all'educazione dei bambini con disabilità e alla riabilitazione per persone che sono divenute disabili in età adulta.

Attraverso l'educazione e la riabilitazione, le persone con disabilità sono diventate non solo più attive ma anche motori portanti per ulteriori sviluppi nella politica a sostegno della disabilità.

Sono state create organizzazioni formate da persone con disabilità, dalle loro famiglie e da avvocati, che hanno reclamato condizioni di vita migliori per i disabili. Dopo la Seconda Guerra Mondiale sono stati introdotti concetti di integrazione e normalizzazione che riflettevano una cresciuta consapevolezza delle capacità delle persone con disabilità.

5. Verso la fine degli anni Sessanta, le organizzazioni di persone con disabilità, cominciarono a formulare in alcuni Paesi un nuovo concetto di disabilità.

Quel nuovo concetto sottolineava la stretta connessione tra le limitazioni sperimentate dagli individui con disabilità, il disegno e la struttura dei loro ambienti e l'atteggiamento della gente comune. Allo stesso tempo vennero sempre più portati alla luce i problemi della disabilità nei Paesi in via di sviluppo. In alcuni di questi Paesi la percentuale di popolazione con disabilità venne stimata essere molto elevata e, nella maggior parte dei casi, le persone con disabilità erano estremamente povere.

### Precedenti azioni internazionali

6. I diritti delle persone con disabilità sono state oggetto di molta attenzione da parte delle Nazioni Unite e di altre organizzazioni internazionali per un lungo

periodo di tempo.

Il più importante risultato dell'Anno Internazionale delle Persone Disabili, nel 1981, è stato il "World Programme of Action concerning Disabled Person" (Programma di azione mondiale riguardante le Persone Disabili), adottato con la risoluzione 37152 del 3/1211982 dall'Assemblea generale.

L'anno e il World Programme of Action, hanno dato un grande impulso per i progressi in questo campo. Entrambi hanno sottolineato il diritto delle persone con disabilità a godere delle stesse opportunità degli altri cittadini, e ad un'eguale partecipazione a miglioramento della qualità della vita risultante dallo sviluppo economico e sociale. In quella stessa occasione l'handicap, per la prima volta, fu definito come il risultato della relazione tra le persone con disabilità e il loro ambiente.

7. Il Global Meeting degli esperti per revisionare l'attuazione del World Programme of Action, alla metà dei lavori della United Nations Decade of Disabled Person (Decennio delle persone disabili delle Nazioni Unite) fu tenuto a Stoccolma nel 1987.

Fu suggerito al Meeting di sviluppare una filosofia portante che aiutasse nell'indicare le priorità per le azioni da svolgere negli anni avvenire. La base di questa filosofia sarebbe dovuta essere il riconoscimento dei diritti delle persone con disabilità.

8. Di conseguenza il Meeting raccomandò che l'Assemblea generale indicasse una conferenza straordinaria per abbozzare una convenzione internazionale sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le persone con disabilità, che sarebbe dovuta essere ratificata dagli Stati entro la fine del decennio.

9. Un abbozzo della convenzione fu preparato dall'Italia e presentato all'Assemblea generale alla sua quarantaduesima sessione. Altre presentazioni di abbozzi di convenzione vennero preparate dalla Svezia alla sessione successiva dell'assemblea. Tuttavia un'entrambe le occasioni, non fu possibile raggiungere un accordo sulla fattibilità di tale convenzione.

Secondo molti rappresentanti, i documenti sui diritti umani già esistenti sembravano garantire alle persone con disabilità gli stessi diritti delle altre persone.

### **Verso le Norme standard**

10. Guidato dalla deliberazioni dell'Assemblea generale, l'Economic and Social Council (Consiglio per gli affari economici e sociali) durante la sua prima sessione regolare del 1990, alla fine decise di concentrarsi sull'elaborazione di uno strumento internazionale di diverso tipo.

Attraverso la risoluzione del 1990/26 del Maggio 1990, il Consiglio autorizzò la Commissione per lo Sviluppo sociale a considerare nel corso della sua trentaduesima sessione, la creazione di un gruppo di lavoro ad hoc, permanente, for-

mato da esperti di governo, finanziato con contributi volontari per elaborare delle norme standard per la realizzazione delle pari opportunità per bambini, giovani e adulti disabili, in stretta collaborazione con le organizzazioni specializzate, e altri gruppi governativi e organizzazioni non governative e specialmente organizzazioni di persone disabili.

Il Consiglio richiese anche alla Commissione di approvare il testo di queste norme in vista del 1993 e per sottoporle all'Assemblea generale alla sua quarantottesima sessione.

11. La discussione che seguì durante la 45esima sessione del Terzo Comitato dell'Assemblea Generale, mostrò che c'era ampio consenso per la nuova iniziativa riguardante l'elaborazione di norme standard per la realizzazione delle pari opportunità per le persone con disabilità.

12. Alla 32esima sessione della Commissione per lo Sviluppo Sociale per l'iniziativa riguardante le norme standard ricevette l'appoggio di un gran numero di rappresentanti e la discussione portò all'adozione della risoluzione 32/2 del 20/2/91, nella quale la commissione decise di stabilire un gruppo di lavoro ad hoc permanente, in accordo con la risoluzione 1990/26 dell'Economic and Social Council.

Scopo e contenuto delle Norme Standard per il raggiungimento delle pari opportunità delle persone con disabilità.

13. Le Norme Standard per il raggiungimento delle pari opportunità delle persone con disabilità sono state sviluppate sulla base dell'esperienza accumulata durante il Decennio delle Persone Disabili delle Nazioni Unite (1983-1992).

La Legge internazionale sui Diritti Umani, l'accordo Internazionale sui Diritti Economici Sociali e Culturali, l'accordo internazionale sui Diritti Civili e Politici la Convenzione sui Diritti dei Bambini e la Convenzione sull'Eliminazione di ogni Forma di Discriminazione contro le Donne così come il Programma di Azione Mondiale riguardante le Persone Disabili il Programma di Azione Mondiale riguardante le Persone Disabili, costituiscono il fondamento politico e morale per le Norme.

14. Sebbene le Norme non siano obbligatorie, possono divenire delle norme consuetudinarie internazionali quando siano obbligate da un gran numero di Stati con l'intenzione di rispettare una regola di diritto internazionale.

Esse implicano un forte impegno morale e politico nei confronti degli Stati per intraprendere Azioni per il raggiungimento delle pari opportunità delle persone con disabilità.

Vi sono indicati degli importanti principi riguardanti la responsabilità, l'azione e la cooperazione. Sono inoltre evidenziate delle aree di decisiva importanza della qualità della vita per il raggiungimento di una piena partecipazione ed eguaglianza.

Le Norme forniscono uno strumento per prendere decisioni e intraprendere

azioni alle persone con disabilità e alle loro organizzazioni.

Esse forniscono una base per una cooperazione tecnica ed economica tra gli Stati le Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali.

15. Lo scopo delle Norme è di assicurare che ragazze, ragazzi donne e uomini con disabilità, come parti delle loro società, possano esercitare i propri diritti e doveri come gli altri. In tutte le società del mondo ci sono ancora ostacoli che impediscono alle persone con disabilità di esercitare i loro diritti e le loro libertà e che rendono loro difficile la piena partecipazione alle attività della società in cui vivono. &EGRAVE; compito dello Stato quello di intraprendere delle azioni adeguate per muovere un tale ostacolo.

Le persone con disabilità e le loro organizzazioni devono giocare un ruolo attivo come partners di questo processo.

Il raggiungimento delle pari opportunità delle persone con disabilità è un contributo essenziale nello sforzo generale che si attua nel mondo per mobilitare le risorse umane.

Può essere necessario rivolgere una particolare attenzione a gruppi di persone come le donne, i bambini gli anziani, i poveri, i lavoratori emigrati persone con due o più disabilità, le popolazioni autoctone e le minoranze etniche. Inoltre vi sono un grande numero di rifugiati con disabilità che hanno dei bisogni speciali che necessitano di attenzione.

#### CONCETTI FONDAMENTALI NELLA POLITICA SULLA DISABILITA'

16. I concetti esposti sopra appaiono nell'intero testo delle Norme. Queste sono costruite essenzialmente sui concetti espressi nel Programma di Azione Mondiale riguardante le Persone Disabili In qualche caso riflettono lo sviluppo, che si è manifestato durante il Decennio delle Persone Disabili delle Nazioni Unite.

#### **Disabilità e Handicap**

17. Il termine "disabilità riassume un gran numero di limitazioni fisiche di diverso tipo che esistono in ogni popolazione in tutti i paesi del mondo.

La gente può essere disabile per impedimenti fisici intellettuali o sensoriali, per malattie o per infermità mentale. Tali impedimenti condizioni o malattie, possono essere permanenti o transitorie.

18. Il termine "handicap" significa la perdita o la limitazione delle opportunità di prendere parte alla vita della comunità ad un livello eguale a quello degli altri. Descrive l'incontro tra la persona con disabilità e l'ambiente.

Il fine di questo termine è di focalizzare l'attenzione sulle deficienze nell'ambiente e in molte attività organizzate della società, per esempio l'informazione, la comunicazione e l'educazione che impediscono alle persone con disabilità di partecipare ad esse in eguale misura.

19. L'utilizzazione dei due termini "disabilità" e "handicap", secondo la defini-

zione dei paragrafi 17 e 18, deve essere considerato alla luce della storia moderna della disabilità.

Durante il 1970 ci fu una grande reazione da parte dei rappresentanti delle organizzazioni delle persone con disabilità e dei professionisti del settore della disabilità contro la terminologia in uso in quel tempo.

I termini Disabilità ed handicap venivano spesso utilizzati in un modo non chiaro e che creava confusione, fornendo scarse indicazioni per la politica decisionale e per l'azione politica. La terminologia rifletteva un approccio clinico e diagnostico, che ignorava le imperfezioni e le deficienze della società circostante.

20. Nel 1980 l'OMS adottò una classificazione internazionale dei danni, disabilità ed handicap che suggeriva un approccio più preciso e al tempo stesso più relativistico.

La Classificazione Internazionale dei Danni, disabilità e Handicap (manuale edito dall'OMS) fa una chiara distinzione tra danno", "disabilità" e "handicap".

Questa è stata usata diffusamente in aree come la riabilitazione, l'educazione, la statistica, la politica, la legislazione, la demografia, la sociologia, l'economia e l'antropologia.

Alcuni degli utilizzatori hanno espresso la preoccupazione che la Classificazione, nella sua definizione del termine handicap, può essere ancora considerata troppo clinica e troppo concentrata sull'individuo e può non chiarire l'interazione tra le condizioni o le aspettative della società e le capacità dell'individuo.

Questa ed altre preoccupazioni espresse dagli utilizzatori durante questi dodici anni dalla sua pubblicazione, si tradurranno in imminenti revisioni della Classificazione.

21. Il risultato dell'esperienza accumulata nell'attuazione del Programma di Azione Mondiale e nella discussione generale svoltasi durante il Decennio delle Persone Disabili delle Nazioni Unite, è stato un approfondimento della conoscenza e un estendersi della comprensione nei riguardi delle questioni relative alla disabilità e della terminologia adoperata.

La terminologia attuale riconosce la necessità di rivolgersi tanto ai bisogni individuali (come la riabilitazione e gli ausili tecnici) quanto alle deficienze della società (i vari ostacoli a una piena partecipazione a una vita nella società).

## **Prevenzione**

22. Il termine "prevenzione" significa un'azione indirizzata a prevenire il manifestarsi di danni fisici, intellettuali, psichici o sensoriali (prevenzione primaria) o a prevenire che i danni causino una limitazione fisica permanente o disabilità (prevenzione secondaria).

La prevenzione può includere molti diversi tipi di azione come ad esempio l'assistenza medica, l'assistenza prenatale e postnatale, l'educazione alimentare,

campagne per l'immunizzazione contro malattie contagiose, misure per controllare le malattie endemiche, regolamenti di sicurezza, programmi per la prevenzione di incidenti in differenti ambienti, compresi una strutturazione degli ambienti di lavoro che prevenga il conseguimento di disabilità o malattie, e la prevenzione delle disabilità dovute all'inquinamento dell'ambiente e ai conflitti armati.

### **Riabilitazione**

23. Il termine "riabilitazione" si riferisce ad un processo attraverso il quale si vuole mettere le persone con disabilità in grado di raggiungere e mantenere il loro livello funzionale ottimale sia fisico che sensoriale, che intellettuale, psichiatrico e/o sociale, fornendo loro gli strumenti per cambiare le proprie vite attraverso un maggior grado di indipendenza. La riabilitazione può includere misure per creare o ristabilire delle funzioni per compensare la perdita o l'assenza di una funzione o una limitazione funzionale. Il processo di riabilitazione non implica delle cure mediche iniziali.

Comprende un'ampia gamma di provvedimenti e attività, dalla riabilitazione più generale e di base, ad attività indirizzate al raggiungimento di risultati specifici, per esempio la riabilitazione vocale.

### **Realizzazione delle pari opportunità**

24. Realizzare le "pari opportunità, significa rendere possibile un processo attraverso il quale le differenti società e i diversi ambienti, così come i servizi, le attività, l'informazione e la documentazione, siano resi accessibili a tutti, specialmente alle persone con disabilità.

25. Il principio dell'uguaglianza dei diritti implica che i bisogni di ognuno e di tutti gli individui sono di eguale importanza, che quei bisogni devono diventare il fondamento per la pianificazione delle società e che tutte le risorse vanno impiegate in modo tale da assicurare che ogni individuo abbia le stesse opportunità per partecipare.

26. Le persone con disabilità sono membri della società e hanno il diritto di rimanere all'interno delle loro comunità.

Esse dovrebbero ricevere il sostegno di cui hanno bisogno all'interno delle ordinarie strutture per l'educazione, la salute l'impiego e i servizi sociali. 27. Quando le persone con disabilità acquisiscono uguali diritti dovrebbero anche avere uguali doveri.

Quando questi diritti saranno acquisiti, le società dovranno accrescere le loro aspettative verso le persone con disabilità.

Come parte del processo delle pari opportunità, bisognerebbe provvedere affinché le persone con disabilità assumano la loro piena responsabilità come membri della società.

## **II La Dichiarazione di Barcellona**

La Dichiarazione di Barcellona vuole offrire dei suggerimenti per identificare le aree per le quali sarebbe possibile l'inclusione dei disabili nelle città europee; il documento, sebbene sia rivolto alle municipalità contiene importanti principi di cui tener conto. A oggi vi hanno aderito più di 328 città europee -20 in Italia - impegnate a consentire a tutti l'accesso e la partecipazione alla vita sociale.

### **Dichiarazione di Barcellona**

#### **La città e le persone handicappate**

In occasione del Congresso Europeo "La Città e le persone Handicappate" che si svolgerà a Barcellona il 23 ed il 24 marzo 1995, le città che hanno sottoscritto il progetto dichiarano quanto segue:

- 1) che la Dignità ed il Valore della persona sono condizioni intrinseche di tutti gli esseri umani, indipendentemente dal loro sesso, razza, età e capacità.
- 2) Che la deficienza e l'incapacità, in conformità ai concetti esposti nel programma d'azione mondiale delle Nazioni Unite per gli Handicappati, riguarda la Società nel suo insieme e non soltanto gli individui e le loro famiglie.
- 3) Che l'handicap è un concetto dinamico, risultante dall'interazione fra la capacità individuale e le condizioni ambientali nelle quali tale capacità deve manifestarsi. La collettività e la sua organizzazione sociale sono conseguentemente responsabili nel promuovere le migliori condizioni per un pieno sviluppo della persona, evitando ed eliminando le cause che lo ostacolano o lo rendono difficile.
- 4) Che la Città, come forma di organizzazione sociale largamente rappresentata in tutte le culture del nostro pianeta, deve essere provvista dei mezzi e delle risorse necessarie per consentire pari opportunità, benessere e partecipazione di tutti i suoi abitanti.
- 5) Che i limiti fra la normalità e l'handicap sono labili e che, conseguentemente, occorrerà considerare la differenza fra i cittadini come parte delle diversità esistenti in seno alla Società. Concepire le strutture ed i servizi in modo che essi siano accessibili da parte di tutta la popolazione renderà inutili - nella maggior parte dei casi - l'esistenza di elementi specifici per le persone handicappate.

Per tutte queste ragioni le Città sottoscrivono gli accordi che vanno sotto il nome di "DICHIARAZIONE LA CITTA' E LE PERSONE HANDICAPPATE" e si impegnano a:

- a) rendere pubblica la "Dichiarazione la Città e le persone Handicappate" nei vari Forum nazionali ed internazionali, stimolandone la massima adesione ai suoi principi e postulati.
- b) attivare i processi di collaborazione che permettano la piena applicazione

degli accordi contenuti nella Dichiarazione suddetta richiedendo la necessaria collaborazione alle istituzioni territoriali superiori.

c) stabilire fra le varie Città dei canali di comunicazione che rafforzino le azioni mirate alle pari opportunità dei cittadini handicappati e che favoriscano la coerenza dell'informazione, con particolare riguardo alla segnalazione ed alla simbologia e che, in generale, concorrano a creare un'armonia delle politiche municipali dirette a questi cittadini.

Alla luce di quanto sopra le Città dichiarano:

#### PREAMBOLO

- Che le persone handicappate sono membri a pieno titolo della collettività ove esse risiedono e che la loro condizione è riconosciuta nelle varie Convenzioni internazionali, in particolare: Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, Patto internazionale dei Diritti Economici/Sociali e Culturali, Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici, Convenzione sui Diritti del Bambino, Dichiarazione dei Diritti degli Handicappati, Dichiarazione dei Diritti del Ritardato Mentale.

- Che le persone portatrici di handicap hanno diritto a ricevere un'assistenza adeguata alle loro esigenze individuali e sociali, nel quadro dei provvedimenti generali per la popolazione, che consenta loro di potersi relazionare con gli altri, nel pieno rispetto delle loro individualità.

- Che le persone handicappate hanno diritto a ricevere sostegni di natura tecnica e sociale - nell'ambito dei provvedimenti generali per i cittadini - che minimizzino le conseguenze delle loro problematiche nonché a politiche che garantiscano le pari opportunità, diritto sancito nella Risoluzione 48/96 del 4 marzo 1994 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulle "Norme uniformi delle Pari Opportunità per le Persone Handicappate".

- Che le Persone Handicappate hanno diritto:

al riconoscimento delle pari condizioni in quanto cittadini in seno ad una Società pluralistica, rispettosa della diversità degli individui che la compongono;

alla partecipazione alle dinamiche sociali della loro collettività, senza restrizioni ed a fruire del benessere comune generato dallo sviluppo di detta collettività.

#### ACCORDI

1) Le Municipalità promuoveranno a livello cittadino una conoscenza più ampia delle persone handicappate, dei loro diritti, dei loro bisogni, del loro potenziale nonché dei loro contributi alla Società.

2) Le Municipalità dovranno assicurare - nell'ambito delle loro competenze - il diritto degli handicappati alla loro diversità ed a ricevere attenzioni mirate alle loro specifiche necessità.

3) Le Municipalità sosterranno la realizzazione e la diffusione di campagne

d'informazione atte a fornire un'immagine reale delle persone handicappate, senza pregiudizi o cliché di sorta e, in generale, stimoleranno la loro integrazione e la normalizzazione dell'ambiente sia dal punto di vista fisico che sociale per permettere un'ottimizzazione dei rapporti con quest'ultimo.

4) Le Municipalità - nell'ambito dei loro compiti - dovranno predisporre dei sistemi per una efficace informazione ai cittadini handicappati sulle questioni che li riguardano, con particolare riferimento ai loro diritti ed ai loro obblighi, nonché alle disposizioni stabilite per il sostegno allo sviluppo delle pari opportunità, favorendo il coordinamento fra le varie amministrazioni pubbliche al fine di rendere più valide le loro rispettive attività.

5) Le Municipalità dovranno garantire l'accesso delle persone handicappate alle informazioni circolanti all'interno della collettività.

6) Le Municipalità - nell'ambito dei loro compiti - promuoveranno e garantiranno l'accesso delle persone handicappate alle attività culturali, sportive e ricreative ed, in generale, alla coesistenza con la collettività.

7) Le Municipalità assicureranno l'accesso delle persone handicappate ai servizi generali e/o particolari in materia di sanità, riabilitazione, educazione, lavoro e servizi sociali per quanto di loro competenza. Si faranno carico inoltre di far sì che questi principi siano osservati ed applicati anche da altre Istituzioni pubbliche o private.

8) Le Municipalità predisporranno dei servizi di supporto per i bisogni quotidiani delle persone handicappate che permettano loro di restare presso il loro domicilio, evitando l'istituzionalizzazione della loro permanenza nelle strutture sanitarie. Nella prestazione dei servizi, saranno rispettate le decisioni personali e private.

9) Le Municipalità dovranno predisporre dei sistemi facilitanti l'accesso agli edifici in conformità alle condizioni economiche e personali della persona handicappata.

10) Le Municipalità adotteranno, nell'ambito delle loro competenze, le necessarie misure per un idoneo adattamento degli edifici, degli spazi urbani e dei servizi e per l'abbattimento delle barriere nella comunicazione.

11) Le Municipalità adotteranno inoltre le misure necessarie a garantire la piena mobilità alle persone handicappate nella città. Dovranno curare in modo particolare l'adattamento dei mezzi di trasporto regolari e fornire, per coloro i quali non possono accedervi, dei mezzi alternativi e delle condizioni economiche idonee, per consentire pari condizioni di accesso.

12) Le Municipalità dovranno predisporre inoltre delle misure atte a garantire la realizzazione di studi e ricerche che possono apportare nuovi elementi per il miglioramento della qualità della vita delle persone handicappate e rinforzare nel contempo i programmi di prevenzione, rilevazione e diagnosi precoce.

13) Le Municipalità - nell'ambito delle loro competenze, dovranno sostenere la

partecipazione delle persone handicappate e delle loro rappresentanze nelle decisioni - sulle questioni che riguardano questi cittadini, sia da un punto di vista generale che specifico.

14) Le Municipalità dovranno pervenire ad accordi e stabilire delle convenzioni di collaborazione con le Organizzazioni cittadine delle persone handicappate per poter partecipare alle loro attività e raggiungere così un consenso globale e coerente.

15) Le Municipalità dovranno organizzare dei sistemi di formazione permanenti del loro personale per poter assicurare una comprensione ed un'assistenza adeguate alle persone handicappate.

16) Le Municipalità, nell'ambito delle loro competenze ed in collaborazione con le Organizzazioni delle persone handicappate presenti nella città, elaboreranno dei piani d'azione coerenti con questa Dichiarazione. Detti piani d'azione dovranno indicare i tempi ed i modi di esecuzione.

17) Le Municipalità adotteranno infine delle misure tendenti all'unificazione ed alla universalizzazione delle norme e delle disposizioni e provvederanno ai mezzi di segnalazione ed informazione idonei per ciascun tipo di handicap. Dovranno altresì facilitare l'integrazione sociale delle persone handicappate con la realizzazione delle pari opportunità. Per poter pervenire a questi accordi le Municipalità sottoscrittenti dovranno favorire - tramite le loro Organizzazioni internazionali dei Comuni, la promulgazione delle norme indicanti i requisiti minimi che le Municipalità devono realizzare in materia di obiettivi, programmi e budgets, rendendo in tal modo possibile il perfezionamento degli accordi di questa Dichiarazione in un lasso di tempo ragionevole.

I partecipanti al Convegno internazionale "Il Parco è di tutti. Il mondo anche", promosso dal Parco Nazionale dei Monti Sibillini, dalla Federazione Italiani dei Parchi e delle Riserve naturali (Federparchi) e dalla Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH), che si svolge a Norcia dal 2 al 5 ottobre 2003 con la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni, gestori di parchi e di altre aree naturali protette, associazioni di persone con disabilità, associazioni ambientaliste, organizzazioni sindacali, progettisti ed esperti, approvano la seguente:

#### **IV La Dichiarazione di Norcia**

La Carta di Norcia si pone come momento fondamentale d'incontro tra il mondo delle Aree Protette e quello delle persone con disabilità. La volontà delle Aree Protette di far valere il diritto universale del libero accesso alla natura - emerso anche durante la Conferenza di Durban<sup>4</sup> - e la determinazione da parte delle asso-

---

<sup>4</sup> Congresso mondiale sulle aree protette organizzato dall'Unione Internazionale per la conservazione della Natura e tenutosi a Durban nel settembre 2003

ciazioni di disabili nel superare, non solo le barriere architettoniche, quanto quelle culturali per poter disporre del proprio tempo libero al meglio si sono confrontate per tre giorni, a seguito dei quali è scaturito il seguente documento.

### **Dichiarazione di Norcia**

"Il Parco è di tutti. Il mondo anche": principi e impegni per la libertà di accesso alla natura e per la sua fruibilità

#### **PREAMBOLO**

Visto

la decisione del Consiglio, del 3 dicembre 2001, relativa all'Anno europeo delle persone con disabilità 2003 e gli obiettivi indicati nella Dichiarazione di Madrid (2002);

la Comunicazione della Commissione Europea "Verso un'Europa senza barriere" (284/2000) e la relativa Risoluzione del Parlamento Europeo del 4.4.2001;

l'art. 13 del Trattato di Amsterdam che vieta qualsiasi discriminazione basata sulla disabilità;

la Carta europea dei diritti fondamentali e in particolare gli artt. 21 e 26;

la Risoluzione del Consiglio dei Ministri della Comunità Europea e dei rappresentanti dei Governi del 20 dicembre 1996 sulla parità di opportunità per le persone con disabilità (97/C 12/01);

la Comunicazione della Commissione Europea sull'eguaglianza di opportunità per le persone con disabilità [COM(96)406 del 30.7.1996];

la Raccomandazione del Consiglio dei Ministri della Comunità Europea del 4 giugno 1998 su un contrassegno di parcheggio per disabili (98/376/CE);

la Risoluzione del Consiglio d'Europa sull'introduzione dei principi di progettazione universale nei programmi di formazione dell'insieme delle professioni operanti nel campo dell'ambiente costruito [ResAP(2001)1 – Risoluzione di Tomar];

la decisione del Consiglio dei Ministri della Comunità Europea di stabilire un programma di azione comunitario di lotta alle discriminazioni (2000-750-EC del 27.11.2000);

il Rapporto europeo finale .... (2003) "Criteri omogenei per una buona accessibilità ai siti turistici ed alle infrastrutture per le persone con disabilità";

la legge 394/91, legge quadro sulle aree protette, che agli artt. 11,12,14 impegna gli enti gestori a rendere i propri territori fruibili per tutti;

Rilevato che

le Regole standard per le pari opportunità delle persone con disabilità, adottate dall'Assemblea generale dell'ONU il 20 dicembre 1993, fanno specifico riferi-

mento (regola n. 5) alle responsabilità degli Stati per garantire la piena accessibilità alle persone con disabilità degli ambienti costruiti ed esterni, coinvolgendo le stesse persone con disabilità nella definizione di standard e legislazioni sull'accessibilità;

la regola 18 delle Regole standard assegna alle organizzazioni delle persone con disabilità il ruolo di identificare i bisogni e le priorità, di partecipare alla pianificazione, alla attuazione e alla valutazione dei servizi e delle misure riguardanti la propria vita nonché il ruolo di contribuire alla sensibilizzazione pubblica e all'impegno per il cambiamento;

ogni violazione delle Regole standard rappresenta una violazione dei diritti umani delle persone con disabilità;

Tenuto conto

della Dichiarazione di Malaga sul turismo per tutti (1999) e della Carta Europea del Turismo Sostenibile promossa da Europarc (2001);

delle strategie dell' IUCN concernenti l'educazione ambientale e lo sviluppo sostenibile;

del Documento di orientamento sulle politiche per il Design for all dell'ANEC;

della Carta di Aarhus sull'accessibilità all'informazione sia nei siti web (standard WAI) sia nelle produzioni su vari supporti (testi in braille, sottotitolate, etc.);

delle buone prassi sull'accessibilità ai parchi ed agli ambienti naturali sviluppate in tutta Europa e nel mondo;

dell'introduzione dei SEA all'interno delle politiche comunitarie per l'ambiente;

dell'accordo di Durban , approvato dal Congresso mondiale dei parchi (2003);

Considerato

il ruolo dei parchi e delle altre aree protette nell'offrire ambienti naturali in cui vivere il contatto con la natura e le sue bellezze e nel garantire la fruizione dei beni naturali per tutti;

l'impegno della Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve naturali a porre al centro della sua iniziativa il problema dell'accessibilità e della fruibilità della natura per tutti;

tutto ciò premesso i partecipanti al Convegno internazionale di Norcia dichiarano quanto segue:

**PRINCIPI GENERALI**

Persona e natura, per essendo elementi di un rapporto duale, si fondono nell'appartenenza, realizzando un transfer sinergico che deriva dalla reciproca comunione. L'appartenenza rappresenta il fluire delle creatività, delle potenzialità e delle forze dei sentimenti, traducendo le esigenze individuali in spazi.

Le diversità umane costituiscono un valore al pari della natura e delle specie

che la compongono; pertanto tutti gli interventi devono tener conto di tali diversità.

L'inclusione sociale basata sulla non discriminazione e sulle pari opportunità garantisce a tutte le persone la possibilità di vivere e godere pienamente dei beni e dei servizi creati dalla società.

L'accessibilità è un diritto umano e come tale deve essere garantita a tutte le persone indipendentemente dalla loro condizione e dai loro limiti.

La fruibilità della natura e dell'ambiente, nei loro valori materiali e immateriali, assicura lo sviluppo della personalità e la migliore qualità della vita e pertanto deve essere garantita a tutti i cittadini con attenzione alle diverse esigenze e nel rispetto rigoroso degli ecosistemi.

Le aree naturali protette e in particolare i parchi sono laboratori istituzionali, scientifici, di sviluppo sostenibile, di solidarietà, di formazione permanente; hanno un ruolo essenziale per contribuire a difendere e valorizzare le ricchezze della terra e per diffondere la cultura del rispetto delle diversità umane, animali, vegetali; offrono modelli di tutela degli ecosistemi naturali e di inclusione sociale di tutti i beneficiari.

La progettazione nelle aree protette deve rispettare i principi del "Design for all".

Le organizzazioni delle persone con disabilità devono partecipare ai processi di realizzazione dei servizi e delle misure di accessibilità e di fruibilità della natura: "niente sulle persone disabili senza le persone disabili".

Tutti i soggetti interessati devono assicurare il proprio impegno per l'applicazione dei principi e il raggiungimento degli obiettivi della presente dichiarazione.

#### TEMI CENTRALI

L'accessibilità delle aree naturali protette viene garantita dall'integrazione tra i seguenti sistemi:

Progettazione e gestione

Accoglienza

Informazione e comunicazione

Educazione e formazione

Progettazione e gestione

L'obiettivo principale della progettazione e della gestione del territorio deve essere la costruzione di un ecosistema inclusivo e ospitale.

Ogni azione deve tener conto del requisito dell'accessibilità e presupporre una programmazione partecipata che integri i diversi strumenti di gestione e controllo del territorio: urbanistici, economici e sociali.

Al fine di contribuire al raggiungimento di un'effettiva accessibilità un ruolo importante nella programmazione deve essere svolto dai disabili, dalle loro famiglie e dalle loro associazioni coinvolgendo in particolare coloro che vivono sul territorio.

Gli interventi sugli ambienti e sugli spazi costruiti devono rispettare i principi del "Design for all".

La fruibilità della natura va estesa a tutti i cittadini, offrendo il massimo livello di godibilità nel rispetto dell'ecosistema.

La natura deve essere valorizzata per le sue caratteristiche intervenendo con opportune progettazioni inclusive e con uso di materiali e tecnologie ecocompatibili dove è necessario.

Adeguate informazioni sulle condizioni del territorio e dei servizi esistenti sono necessarie per consentire libertà di scelta nella fruibilità della natura e dell'ambiente.

Tale fruibilità si ottiene attraverso una pluralità di soluzioni progettuali e di servizi realizzati anche in modo graduale a fronte di maggiori benefici e di un minor costo d'investimento.

Il sistema ospitale può offrire opportunità e occasioni di lavoro e di imprenditorialità che promuovano anche l'integrazione delle persone con disabilità.

#### Accoglienza

Le persone con disabilità devono poter trovare un'adeguata struttura turistica.

La qualità dell'offerta turistica deve includere l'accessibilità. A tal fine devono essere coinvolte le varie componenti del parco e del territorio, tenendo conto dei diversi bisogni del turista.

L'accessibilità deve riguardare: la fruibilità del territorio, la mobilità, la preparazione del personale, lo sport, i sentieri, la ristorazione, il pernottamento, gli strumenti di informazione.

L'accessibilità turistica rappresenta una crescita culturale, un modo di porsi e di essere, da radicare nel tempo e nella storia dei luoghi e delle persone.

I bisogni dei clienti con disabilità impongono una rivisitazione dell'efficacia delle prestazioni di un parco naturale.

Accanto alla tutela della natura ogni parco deve diventare garante del diritto per tutti alla vacanza e al godimento delle risorse naturali e culturali del territorio.

Il grado di soddisfazione del turista con disabilità deve diventare un parametro di valutazione del sistema di accoglienza.

La comunicazione di servizi accessibili di un parco offre un valore aggiunto in termini di promozione e qualità.

L'immagine di un parco, così come viene percepita dai visitatori, dovrà essere

caratterizzata oltre che dagli elementi legati alla sostenibilità anche da quelli relative all'accessibilità: i parchi possono così diventare luoghi privilegiati del turismo per tutti.

Mettere in rete i prodotti e i servizi accessibili accrescerà la presenza turistica nei parchi.

#### Informazione e comunicazione

L'informazione sulle condizioni di accessibilità permette a chiunque la scelta e l'organizzazione della visita a seconda delle proprie aspettative, condizioni e limiti.

L'informazione deve essere oggettiva, verificata e attendibile e non deve limitarsi ad una valutazione di generica accessibilità. Deve tener conto di tutte le esigenze, ivi comprese quelle finora meno considerate, quali le disabilità invisibili e intellettive.

L'informazione deve poter essere fornita in modo personalizzato, secondo i bisogni delle singole persone.

La comunicazione è uno strumento per far conoscere, incentivare scelte, creare atteggiamenti favorevoli.

La comunicazione sull'accessibilità dei parchi deve essere inserita negli ordinari strumenti di informazione e offerta in formati accessibili a tutti e deve creare aspettative reali anche attraverso una completa informazione sulle caratteristiche del territorio.

Il sistema di comunicazione dei parchi deve dotarsi di strumenti per l'ascolto sociale.

#### Educazione e formazione

Le aree naturali protette propongono una esperienza intensa e non un uso intensivo della natura. Esse sono una risorsa educativa, a disposizione di tutti. Si propongono come uno strumento formativo capace di ricondurre all'unità del sapere, di facilitare la conoscenza dei valori dell'ambiente, di stimolare la condivisione dell'impegno a conservarli.

Va assicurata la formazione permanente degli operatori delle aree naturali protette in materia di accessibilità così come lo scambio di esperienze e l'integrazione delle competenze tra tutti gli attori sociali: educatori, operatori specializzati, operatori dell'accoglienza, operatori economici.

Vanno promosse linee guida per l'elaborazione partecipata e condivisa di piani di azione per l'accesso all'educazione ed alla formazione ambientale da parte di persone con disabilità, secondo principi generali comuni a tutte le aree protette e applicate nel rispetto delle specificità di ogni area e tenendo conto di tutte le diversità.

Nella progettazione e realizzazione degli interventi per la educazione e formazione ambientale devono essere valorizzate le esperienze e le sensibilità delle

persone con disabilità.

Le strategie per la qualificazione delle risorse umane devono essere caratterizzate dalla continuità delle iniziative educative, dal monitoraggio degli interventi, dallo scambio delle esperienze e dalla diffusione delle buone pratiche.

## IMPEGNI

A - I partecipanti al Convegno internazionale di Norcia "Il parco è di tutti, il mondo anche" chiedono:

all'Unione Europea di operare per:

definire una politica comunitaria per le aree naturali protette;

prevedere nel SEA (strategic environmental assessment) il requisito dell'accessibilità;

richiamare nei principi di sostenibilità ambientale e naturale l'accessibilità per tutti;

introdurre nei programmi europei particolare attenzione alla fruizione della natura per i cittadini con disabilità;

rendere disponibili risorse per finanziare iniziative per la fruibilità della natura per tutti e lo scambio di buone pratiche;

prevedere specifiche clausole per l'accessibilità alle aree naturali protette nelle proposte del gruppo europeo di esperti sull'accessibilità da includere in una direttiva europea sull'accessibilità;

includere una specifica menzione sull'accessibilità e fruibilità per tutti dei parchi e delle altre aree naturali protette nelle conclusioni del 2003, Anno europeo delle persone con disabilità;

dare inizio alla discussione su una direttiva di non discriminazione in materia di disabilità come conclusione dell'Anno europeo;

introdurre azioni di mainstreaming all'interno delle politiche europee sul turismo che promuovano il turismo per tutti e che diffondano standard di accessibilità e di fruibilità della natura per tutti, anche con riferimento ai principi contenuti nella Carta Europea del Turismo Sostenibile;

agli Stati membri dell'Unione Europea di operare per:

introdurre standard di accessibilità e di fruibilità della natura per tutti in tutte le politiche, regolamentazioni tecniche e azioni e programmi indirizzati allo sviluppo sostenibile, alla tutela ambientale, alla gestione dei parchi e delle aree naturali protette;

promuovere specifiche azioni di mainstreaming all'interno delle politiche nazionali sul turismo che promuovano il turismo per tutti, favorendo azioni e programmi che diffondano standard di accessibilità e di fruibilità della natura per tutti;

promuovere le buone prassi e la formazione del personale dei parchi, dei tecnici e degli operatori.

ai Comuni e all'Associazione dei Comuni dei Parchi di operare per:

realizzare in sinergia con gli enti gestori delle aree naturali protette una programmazione, a partire dai Piani pluriennali economico-sociali, finalizzata a garantire la creazione di sistemi inclusivi e ospitali;

assumere nei propri interventi l'obiettivo dell'accessibilità e della fruibilità della natura per tutti.

agli Enti gestori dei parchi e delle altre aree naturali protette, terrestri e marine, di operare per:

includere nei propri statuti e regolamenti clausole e regolamentazioni tecniche che prevedano l'accessibilità del proprio territorio a tutti;

definire procedure di coinvolgimento delle organizzazioni di persone con disabilità in qualità di esperti nella progettazione, nella realizzazione e nel monitoraggio di azioni rivolte all'accessibilità e alla fruibilità della natura per tutti;

garantire una gestione che tenga costantemente presente l'obiettivo dell'accessibilità e della fruibilità della natura per tutti;

svolgere attività di formazione e aggiornamento del proprio personale nel campo dell'accessibilità e della fruibilità della natura;

realizzare servizi di informazione, orientamento ed educazione che consentano a tutti i cittadini di accedervi in condizioni di pari opportunità.

B - Il sistema italiano dei parchi rappresentato dalla Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali (Federparchi) e le associazioni italiane delle persone con disabilità rappresentate dalla Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH) e dalla Federazione tra le Associazioni Nazionali dei Disabili (FAND) si impegnano :

a operare congiuntamente per attuare i principi contenuti nella presente Dichiarazione e per affrontare i temi in essa indicati;

a dar vita ad un tavolo permanente di discussione e di proposta al quale far partecipare le istituzioni comunitarie, nazionali e regionali, le associazioni ambientaliste, le organizzazioni sindacali e tutti gli altri soggetti interessati;

a promuovere le buone prassi che in materia di accessibilità si stanno sviluppando ed in particolare quelle che prevedono il coinvolgimento delle persone disabili, delle loro famiglie e delle loro associazioni nella progettazione dell'accessibilità del territorio sull'esempio del progetto "Forum civico per un parco naturale accogliente", promosso dall'Associazione Tetraparaplegici di Terni e dal Parco Nazionale dei Monti Sibillini e selezionato tra i progetti italiani dell'Anno europeo delle persone con disabilità.

Norcia, 4 ottobre 2003

## BIBLIOGRAFIA

ACLI ANNI VERDI – MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO (2003) *Parchi per tutti – Fruibilità per un'utenza ampliata. Linee guida per gli enti di gestione dei Parchi nazionali italiani*, Editoriale AESSE, Tivoli (RM)

ASSOCIAZIONE VSN, INTERVISTA A BROEKGAARDEN R (1999) *I cugini olandesi*, in DM 133/134 Maggio

COLURCIO L., VACCARO L. (2002) *Natura accessibile in Italia. Principi, criteri ed esperienze*, Tesi di laurea a.a.2001/2002 Politecnico di Torino – Facoltà di Architettura II

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE , COM 665 DEFINITIVO (2001) *Un approccio di cooperazione per il futuro del turismo europeo, Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni*, Bruxelles

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE , COM 650 DEFINITIVO (2003) *Pari opportunità per le persone con disabilità: un Piano d'azione europeo, Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni*, Bruxelles

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, COM 284 DEFINITIVO (2000) *Verso un'Europa senza ostacoli per i disabili, Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni*, Bruxelles

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, COM 564 DEF. (1999) *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni relativo a misure comunitarie di lotta contro la discriminazione*, Bruxelles

ENEA-ITER (1999) *Progetto STARe - Studio sulla domanda di turismo accessibile*, Report conclusivo

FORUM EUROPEO SULLA DISABILITÀ - a cura del - *Il Trattato di Amsterdam Breve guida al trattato di Amsterdam*

GAMBINO R. (2001) *Per ricostruire il rapporto uomo – natura*, in *Parchi Rivista della Federazione Italiana Parchi e delle Riserve Naturali* num. 32 – Febbraio

INVERNICI E., a cura di (1999) *Una stella da aggiungere*, in DM 133/134, Maggio

- ISTAT (2001) *Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari Anni 1999-2000*
- LAURA A., PETRANGELI A. (2003) *Viaggiare si può – Turismo e persone disabili*, De Agostini, Novara
- MAGNAGHI A. (2000) *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino
- MEZZALANA F. (2003) *L'accessibilità, l'esperienza, il parco: la centralità della persona*, Norcia
- MONZEGLIO E., *Accessibilità come elemento di qualità della mobilità pedonale negli spazi all'aperto con valenze archeologiche, storiche e naturali*, in *Progettare per tutti senza barriere*, 10° Corso di Formazione Post Lauream A.A. 2001-2002
- NPS, DIRECTOR'S ORDER<sup>42</sup> *Accessibility for visitors with disabilities in National Park Service programs and services*, in [www.nps.gov](http://www.nps.gov)
- OSTI G. (2003) *Equità sociale e fruizione della natura*, in *Ambiente per tutti: guida alla progettazione partecipata*, Linee guida del 2° Convegno Ambientale Naturale e Disagio Sociale, 20 gennaio, Milano
- PARLAMENTO EUROPEO-COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI (2001) *Verso un'Europa senza ostacoli per i disabili*, Relazione sulla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni
- REGIONE LOMBARDIA – D.G. QUALITA' DELL'AMBIENTE (2004) *Ambiente per tutti: guida alla progettazione partecipata*, 2° Convegno "Ambiente naturale e disagio sociale", Bardelli Arti Grafiche, Albizzate (VA)
- VESCOVO F. (1992) *L'accessibilità urbana: considerazioni di base e concetti introduttivi*, in *Paesaggio Urbano n.1/92*, Maggioli Editore, Rimini
- VESCOVO F. (1997) *Progettare per tutti senza barriere architettoniche*, Maggioli Editore, Rimini
- VESCOVO F. (1998) *Comfort ambientale: fruibilità urbana ed eliminazione delle barriere architettoniche*, Convegno "Mobilità e sicurezza 2000"
- VESCOVO F. (2000) *Universal Design: un nuovo modo di pensare il sistema ambientale per l'uomo*, in *Paesaggio Urbano n.1/00*, Maggioli Editore, Rimini
- VESCOVO F. (2001) *Progettare per tutti spazi accessibili*, in *Paesaggio Urbano n.1/01*, Maggioli Editore, Rimini
- VESCOVO F. (2002) *Obiettivo: progettare un ambiente urbano accessibile per una utenza ampliata* in *Paesaggio Urbano n.1/02*, Maggioli Editore, Rimini
- WORLD HEALTH ORGANIZATION (2002) *Towards a Common Language for Functioning, Disability and Health ICF*, Geneva

## SITI INTERNET

[www.bcn.es/ciutat-disminucio/angles/a\\_ita01.htm](http://www.bcn.es/ciutat-disminucio/angles/a_ita01.htm)  
[www.daonline.info/archivio/](http://www.daonline.info/archivio/)  
[www.disabili.com](http://www.disabili.com)  
[www.disability.gov.uk/law.html](http://www.disability.gov.uk/law.html)  
[www.diversabileonline.com](http://www.diversabileonline.com)  
[www.dpiwe.tas.gov.au/intertext.nsf](http://www.dpiwe.tas.gov.au/intertext.nsf)  
[www.ebow.it](http://www.ebow.it)  
[www.edf-feph.org/Papers/teudocs/Bgat-it.pdf](http://www.edf-feph.org/Papers/teudocs/Bgat-it.pdf)  
[www.english-nature.org.uk](http://www.english-nature.org.uk)  
[www.europa.eu.int/comm/employment\\_social/soc-prot/disable/strategy\\_en.htm](http://www.europa.eu.int/comm/employment_social/soc-prot/disable/strategy_en.htm)  
[www.europafacile.net/Formulari/POLITICHE/Turismo](http://www.europafacile.net/Formulari/POLITICHE/Turismo)  
[www.europarl.eu.int/en/discrimi/ssi/disablity/default.shtm](http://www.europarl.eu.int/en/discrimi/ssi/disablity/default.shtm)  
[www.fieldfare.org.uk/btmm.htm](http://www.fieldfare.org.uk/btmm.htm)  
[www.handicapincifre.it](http://www.handicapincifre.it)  
[www.independent.it/assis\\_soc/assis\\_pers\\_1.htm](http://www.independent.it/assis_soc/assis_pers_1.htm),  
[www.informahandicap.it/europa\\_disabilita](http://www.informahandicap.it/europa_disabilita),  
[www.informahandicap.it/europa\\_disabilita.HTM](http://www.informahandicap.it/europa_disabilita.HTM)  
[www.newcastle.gov.uk](http://www.newcastle.gov.uk)  
[www.nps.gov](http://www.nps.gov)  
[www.onuitalia.it/diritti/disabili4.html](http://www.onuitalia.it/diritti/disabili4.html)  
[www.superabile.it](http://www.superabile.it)  
[www.uildm.org](http://www.uildm.org)  
[www3.who.int/icf](http://www3.who.int/icf)



*Editore*

Edi.Tur srl

Via Andrea Vesalio, 6 - 00161 Roma

*Direzione scientifica*

Stefano Di Marco

*Coordinamento grafico*

Flaviano Serva

*Testi*

Nadia Bravo, Laura Olivieri,

Micaela Solinas

*Redazione*

Cinzia Chiodetti

*Progetto grafico e copertina*

Francesca La Barbera

*Impaginazione*

IDM Graphic - Roma

*Stampa*

Futura Grafica – Roma

Finito di stampare aprile 2004

*La presente ricerca è stata realizzata e pubblicata  
con il contributo del Ministero del Lavoro e delle  
Politiche Sociali - Direzione Generale per il volontariato,  
l' associazionismo e le formazioni sociali*

ISBN 88-89167-03-3

© 2004 Centro Turistico Studentesco e Giovanile  
& Edi.Tur srl - Roma  
[www.cts.it](http://www.cts.it)

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di  
questo volume può essere riprodotta,  
memorizzata o trasmessa in alcuna forma  
e con alcun mezzo, elettronico, meccanico,  
in fotocopia, in disco o in altro modo,  
compresi cinema, radio, televisione,  
senza autorizzazione scritta dell'Editore.